



realità industriale

Mensile - n.11, anno V
DICEMBRE 2013

Spedizione in abbonamento postale D.L. 27/02/2004 n° 46, art. 1,
comma 1, DCB UDINE - Filiale di Udine Ferrovia
Tariffa R.O.C. (iscritti al registro operatori comunicazione) ex Tabella

Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - www.confindustria.ud.it
D.L. 353/2003 (conv. in L.27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 1, DCB UDINE.



**strumenti finanziari
a supporto delle imprese**



LE
CANTINE
DI
SECONDO
SELEZIONA I MIGLIORI VINI

L'artigiano delle Confezioni Regalo



**Per te, per i tuoi clienti e per la tua azienda,
vieni a scegliere i prodotti
e componi i tuoi regali esclusivi
con le nostre bellissime confezioni.**

VINI:

LA TUNELLA
SASSICAIA
FERRARI
COL VETORAZ
BIONDI SANTI
CASTELVECCHIO
DORIGO
BELLAVISTA

LIS NERIS
COLLAVINI
VENICA & VENICA
LIVIO FELLUGA
CA DEL BOSCO
COLLE D'UGA
KEBER
ZAMÒ

CHAMPAGNE:

RUINART
KRUG
DOM PERIGNON
BOLLINGER

**CONFEZIONI
E CESTI
personalizzati
a partire da 5,00 euro**



FAGAGNA - Via Udine - Tel./Fax 0432.811046
info@lecantinedisecondo.com

Visitate il nostro sito e-commerce:

www.lecantinedisecondo.com

DOMENICA 8: POMERIGGIO dalle 15.00 alle 19.30

DA LUNEDÌ 9: ORARIO CONTINUATO TUTTI I GIORNI dalle 9.00 alle 19.30

VENERDÌ E SABATO: ORARIO CONTINUATO dalle 9.00 alle 20.00

DOMENICA 15 E 22: ORARIO CONTINUATO dalle 9.00 alle 19.30



**LE
CANTINE
DI SECONDO**
SELEZIONA I MIGLIORI VINI

L'artigiano delle Confezioni Regalo

ELECTRA, IL CALICE PENSATO PER IL PROFESSIONISTA.



Rivenditore autorizzato Bormioli Rocco.



Electra è la collezione nata dal connubio tra Star Glass e XLT, per rispondere alle esigenze dei professionisti della ristorazione.



**Per i Vostri Clienti e la Vostra Azienda
una soluzione esclusiva di qualità:
Bormioli Rocco, la linea pensata per il professionista,
ideale per le confezioni regalo.**

**CONFEZIONI
E CESTI
personalizzati
a partire da 5,00 euro**



FAGAGNA - Via Udine - Tel./Fax 0432.811046
info@lecantinedisecondo.com

Visitate il nostro sito e-commerce:

www.lecantinedisecondo.com

DOMENICA 8: POMERIGGIO dalle 15.00 alle 19.30
DA LUNEDI' 9: ORARIO CONTINUATO TUTTI I GIORNI dalle 9.00 alle 19.30
VENERDI' E SABATO: ORARIO CONTINUATO dalle 9.00 alle 20.00
DOMENICA 15 E 22: ORARIO CONTINUATO dalle 9.00 alle 19.30

ArtCo

s e r v i z i



Pulizie e sanificazioni

Servizi per l'ambiente

Raccolta e Gestione rifiuti

Spazzamento strade

Trascrizione di atti e documenti

Servizi di logistica

Gestione aree verdi

Gestione cimiteriale

Ristorazione



ARTCO SERVIZI Società Cooperativa
33057 Palmanova (UD) - Via Marinoni, 9
Tel. +39 0431 620081 / +39 0432 935541
Fax +39 0431 622043
www.artcoservizi.it - info@artcoservizi.it

I NOSTRI VALORI, IL VOSTRO SUCCESSO

**ARTCO SERVIZI SOCIETÀ COOPERATIVA NEL CORSO DEL 2012 È SOGGETTO
ATTUATORE DI N. 185 PROGETTI DI LAVORI DI PUBBLICA UTILITÀ
FINANZIATI DALLA REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA INSERENDO 422
SOGGETTI CON DISAGIO OCCUPAZIONALE**

ANNO DI RIFERIMENTO REGOLAMENTO REGIONALE: 2010

Anno di attuazione: 2011 - Progetti assegnati: n. 70 - Soggetti beneficiari assunti: n. 182

ANNO DI RIFERIMENTO REGOLAMENTO REGIONALE: 2011

Anno di attuazione: 2012 - Progetti assegnati: n. 185 - Soggetti beneficiari assunti: n. 121

ANNO DI RIFERIMENTO REGOLAMENTO REGIONALE: 2012

Anno di attuazione: 2012 - Progetti assegnati: n. 132 - Soggetti beneficiari assunti: 301





Gli strumenti finanziari regionali: un approccio di sistema a sostegno dello sviluppo e dell'internazionalizzazione

La situazione economica rimane incerta, con prospettive non facilmente decifrabili; la visibilità resta scarsa, anche se, a livello provinciale, alcuni settori evidenziano timidi segnali di inversione di tendenza. E' una fase delicata che obbliga le imprese a decidere rapidamente se scommettere sul futuro e quindi investire in impianti, know how e risorse umane, o se, invece, mantenere un profilo basso in attesa di tempi migliori.

La scelta è certamente obbligata: le imprese che rinunciano ad investire in impianti, ricerca e risorse umane e che quindi rinunciano a perseguire l'efficienza produttiva, la qualità, l'innovazione di prodotto e di processo, la formazione, la competenza e la specializzazione delle maestranze sono destinate ad un progressivo ed inevitabile declino.

Di fronte a questa scelta diventa cruciale per il sistema imprenditoriale poter contare su strumenti che stimolino l'avviamento e la realizzazione dei programmi di investimento e di ricerca. Questa esigenza stride però con il continuo peggioramento nei criteri di concessione e di effettiva erogazione dei finanziamenti che sta continuando a penalizzare le imprese e la possibilità di investimento delle stesse. I dati di Banca d'Italia evidenziano infatti da un lato un'ulteriore riduzione nei finanziamenti concessi dal sistema bancario alle imprese, dall'altro una preoccupante riduzione del numero di imprese che si rivolgono al sistema bancario. Le banche hanno di fatto reso più rigidi i criteri per l'erogazione dei finanziamenti, hanno aumentato la richiesta di garanzie, hanno inasprito le condizioni economi-

che. Il progressivo allontanamento dei centri decisionali di tanti istituti bancari dal nostro territorio, rende più difficoltosi i contatti ed i rapporti, che rischiano di essere basati soltanto sui numeri perdendo tutta una parte fondamentale di valutazione qualitativa delle aziende, dei progetti, delle prospettive future.

Le imprese regionali, spesso penalizzate da una dimensione troppo piccola e da una scarsa patrimonializzazione, con conseguente eccessiva necessità di ricorso al credito bancario, rischiano di essere stritolate da questo meccanismo.

In questo ambito, oggettivamente complesso, la politica industriale deve essere in grado di dare risposte rapide, praticabili e funzionali, favorendo il rafforzamento della struttura patrimoniale delle imprese, favorendo gli investimenti, la ricerca, i processi di crescita e di internazionalizzazione, finanziando le imprese che hanno progetti, idee, possibilità di crescita e di sviluppo.

La nostra Regione è dotata di strumenti finanziari importanti quali la finanziaria Friulia, il Mediocredito, Finest, il Frie, il sistema dei Confidi: ha una potenzialità di intervento finanziario estremamente elevata, che va però finalizzata e coordinata verso obiettivi di crescita strutturale valorizzando i ruoli operativi caratteristici dei diversi strumenti.

In questo contesto va letta l'importanza strategica di Friulia e della sua funzione di supporto alle aziende che si trovano in momentanea situazione di tensione finanziaria, ma che hanno progetti imprenditoriali validi che assicurano prospettive di rilancio e stabilità; di Mediocredito che

deve focalizzarsi nella sua funzione di banca delle imprese fornendo strumenti di investimento, servizi e opportunità coerenti con le esigenze delle piccole e medie imprese; di Finest che va rilanciata nella sua funzione di accompagnamento nei programmi di espansione in nuovi mercati unendo all'intervento finanziario il sostegno nelle politiche di penetrazione commerciale.

Anche l'operatività del Frie va potenziata con nuove provviste, utilizzando pure le opportunità di finanziamento che potrebbe essere messe a disposizione dalla Banca Europea per gli Investimenti (BEI). Va poi salvaguardato e potenziato il ruolo del Confidi e la sua funzione di supporto garantistico alle imprese, ora più che mai necessario alla luce delle sempre più frequenti richieste del sistema bancario.

L'efficacia di questi interventi sarà sicuramente valorizzata se i diversi strumenti potranno operare in una visione sinergica di sistema attraverso opportune forme di coordinamento.

Sempre di più è infatti avvertita l'esigenza di una stretta integrazione tra strumenti operativamente diversi ma che si completano reciprocamente nella costruzione di piani di copertura finanziaria di progetti di sviluppo e di investimento.

Chiara Valduga,
vice-presidente Confindustria Udine
con delega a Credito e Finanza



FRANCESCO PERONI:

“Non vi è dubbio che l'azione di contrasto della crisi economica in atto e le strategie di rilancio del sistema produttivo non possono prescindere da un sistema coordinato ed efficiente di supporto alle imprese, con particolare riguardo all'accesso al credito e alle correlate garanzie”

Realità Industriale

Registrazione Tribunale di Udine
n. 24/99

Redazione

Direttore Responsabile
Alfredo Longo

e-mail: ri@assind.ud.it

Società Editrice

Confindustria Udine
Largo Carlo Melzi, 2
33100 Udine, tel. 0432 2761

A questo numero hanno collaborato

Antonella Bassi, Lodovica Bulian,
Marta Daneluzzi, Paola Del Degan,
Massimo De Liva, Marco Di Blas,
Barbara Franceschelli, Mauro
Filippo Grillone, Ezio Lugnani,
Marta Mattara, Franco Rosso,
Carlo Tomaso Parmegiani, Paolo
Tarabocchia

Per Gruppo Giovani Imprenditori:

Federico Barcherini, Cristina
Mattiussi

Impaginazione

arCube – studio associato
33100 Udine
e-mail: info@arcube.it

Fotoservizi

Copertina: Marta Mattara, photo
credit www.123rf.com
Foto interne: Diego Gasperi,
Matteo Fabbro

Concessionaria per la pubblicità

Scripta Manent srl
via Pier Paolo Pasolini 2/A
33040 Pradamano (UD)
tel. 0432 505900
e-mail: posta@scriptamanent.sm

DICEMBRE 2013 CONTENUTI

- | | |
|--|---|
| 08 SPECIALE:
STRUMENTI FINANZIARI REGIONALI | 40 Web |
| 18 Aziende Flash | 41 Giovani Imprenditori |
| 24 Persona d'impresa
FRANCESCA BOZZI,
BOZZI MECCANICA SRL | 44 Giovani e Società |
| 26 Aziende:
AUSSAMETAL
AS INTEC | 46 Obiettivo Austria |
| 29 Botta & Risposta
RENZO CHERVATIN | 50 Obiettivo NordAmerica |
| 30 Commento | 52 Fabbriche Aperte |
| 32 Relazioni industriali | 54 Design |
| 33 Incontri | 55 Incontri |
| 36 Terziario Avanzato | 56 Regione |
| 37 Metalmeccaniche | 58 Ente Friuli nel Mondo |
| 37 Ict | 59 Libri |
| 38 Edilizia | 60 Territorio
COMUNE DI FAGAGNA |
| 39 Credito e Finanza | 62 Eventi |
| | 64 Agrodolce |
| | 66 L'opinione |

approach



SCOPRI IL GOLFISTA CHE È IN TE

IL GOLF È UN VIRUS CONTAGIOSO: QUANDO TI CONQUISTA, NON TI ABBANDONA PIÙ.

Noi di Approach lo sappiamo, siamo golfisti per passione e amiamo condividere la nostra passione. Da novembre organizziamo un corso di avvicinamento al golf per tutti i neofiti. Sei pronto a farti contagiare? **SCOPRI DI PIÙ: chiamaci o segui la nostra pagina Facebook.**

APPROACH: IL PRIMO ED UNICO GOLF STORE IN FRIULI VENEZIA GIULIA.



Via Nazionale 42/h
33010 TAVAGNACCO/UD
t. +39 0432 480199
f. +39 0432 471681
info@the-approach.it
www.the-approach.it

FRANCESCO PERONI:

“Serve un sistema coordinato ed efficiente di supporto delle imprese”

Intervista all'assessore regionale alle Finanze, Patrimonio, Coordinamento e Programmazione politiche economiche e comunitarie



Francesco Peroni

Assessore Francesco Peroni, la presidente Serracchiani in un'intervista di un paio di mesi fa ci aveva detto che era necessario riordinare le partecipate regionali e in particolare nel caso del sistema finanziario e creditizio, dovevano essere riordinate mettendole a sistema e dando loro una mission nuova. Come sta procedendo il riordino, quali sono le linee di indirizzo che intendete dare a ciascuna partecipata?

Il riordino del sistema delle società partecipate e controllate è tra le priorità dell'esecutivo regionale, che vi sta lavorando sotto diversi profili. Un primo obiettivo è quello di assicurare un sempre maggiore coordinamento tra l'azione di tali società e gli indirizzi strategici dell'Amministrazione regionale. A questo riguardo, non deve sfuggire che il sistema della contabilità pubblica è al centro di riforme, nazionali ed europee, che vanno nella direzione di una progressiva integrazione tra i bilanci delle partecipate/controllate e di quelli degli enti territoriali di riferimento: in un futuro, ormai prossimo,

occorrerà dunque agire in una logica di forte coesione tra i diversi attori istituzionali in gioco, avendo come stella polare le finalità di interesse collettivo di cui è portatrice l'Amministrazione regionale.

In questo scenario di cambiamento, un secondo obiettivo che stiamo perseguendo è quello di coordinare anche l'azione tra le diverse società, inducendone la governance a un'interlocuzione reciproca più serrata. Infine, ma non da ultimo, abbiamo operato nel senso di un contenimento drastico dei costi degli organi di gestione, riducendo il numero dei componenti e ridimensionando l'importo di emolumenti e gettoni di presenza.

Più specificatamente in merito al riposizionamento strategico del Mediocredito, al rilancio di Friulia e al riassetto di Finest, il sistema al quale si riferiva la presidente prevede anche il coinvolgimento del Frie, dei Confindi e del sistema delle Banche Locali?

Non vi è dubbio che l'azione di contrasto della crisi economica in atto e le strategie di rilancio del sistema produttivo non possono prescindere da un sistema coordinato ed efficiente di supporto alle imprese, con particolare riguardo all'accesso al credito e alle correlate garanzie. Tutti i soggetti istituzionali, variamente coinvolti in questa materia, debbono essere chiamati a partecipare, nei distinti ruoli, a quest'azione, in una sorta di nuovo patto territoriale, finalizzato alla crescita economica e sociale del Friuli Venezia Giulia. Per parte nostra, ricordo che siamo intervenuti, sin dall'estate scorsa, con una cospicua manovra anticrisi, che ha visto stanziati 180 milioni di euro di extra gettito.

Oltre al riordino del sistema degli strumenti finanziari, quale iniziativa intende prendere la vostra Giunta per favorire il credito alle imprese?

Mi richiamo, nuovamente, alla legge n. 9 dell'agosto scorso. Oltre a una quota di

circa 80 milioni, finalizzata a meccanismi di smobilizzo del credito - pensati anche a rimedio dei fenomeni di impasse di opere pubbliche per ragioni di patto di stabilità - la legge in parola prevede un fondo di riserva di 75 milioni, parte dei quali già finalizzati al sistema delle partecipate: è il caso dei 17 milioni previsti nel ddl di manutenzione, ora all'attenzione del Consiglio regionale, per fini di ricapitalizzazione di Friulia.

Siete disponibili a valutare la richiesta di provvista presso la Banca Europea degli investimenti (Bei) per implementare le risorse del Mediocredito rafforzandone il potenziale di intervento?

Credo che una domanda del genere dovrebbe essere indirizzata, anzitutto, alla governance della Banca che - ricordo - gode di una sua autonomia di gestione rispetto alla compagine sociale, cui compete, semmai, dettare gli indirizzi generali di sistema.

Il governo nazionale parla insistentemente della ripresa che sarebbe alle porte. La nostra regione, in realtà, sembra soffrire più di altre regioni italiane. Cosa pensa che possa fare questa amministrazione regionale e in particolare il suo assessorato per far sì che il Friuli Venezia Giulia possa agganciare la ripresa se e quando arriverà?

Le competenze del mio Assessorato, sul punto, sono duplici: di un lato, vi è la programmazione comunitaria, nell'ambito della quale siamo alla vigilia della cruciale partita per i fondi strutturali 2014-2020, dal cui esito dipenderanno importanti margini di intervento in senso anticiclico; dall'altro, un ruolo rilevante è affidato alle partecipate di natura finanziaria e bancaria, che potranno favorire analoghe dinamiche di ripresa, se sapranno indirizzare la propria azione prioritariamente ad obiettivi di innovazione e di internazionalizzazione del tessuto produttivo.



Francesco Peroni con Debora Serracchiani

La legge finanziaria regionale vede un ridimensionamento di 440 milioni di euro, quasi tutti i settori subiscono tagli più o meno consistenti, mentre per la cultura c'è un aumento dei fondi regionali addirittura del 18%. Quali sono le motivazioni che vi spingono a investire tanto in quel settore? I maligni dicono che dipende dal fatto che, elettoralmente parlando, è un settore tradizionalmente vicino al centro-sinistra...

Anzitutto, si tratta di un incremento di circa il 5% rispetto allo stanziamento 2013. Le ragioni di questa attenzione sono più d'una: certamente, il settore in questione partiva oltremodo svantaggiato rispetto agli altri. A ciò va aggiunto che, in questa materia, il maggior stanziamento si lega a una profonda riforma dell'apparato normativo della spesa di settore, all'insegna di criteri di valutazione della qualità dei destinatari e delle iniziative: un obiettivo che dovremo gradualmente raggiungere per tutta l'architettura della spesa regionale. Ancora, vorrei far presente che l'attenzione alla cultura è parte di un insieme, che vede la nostra azione di governo particolarmente sensibile alla filiera della conoscenza, inclusiva di scuola, università e ricerca scientifica. Infine una notazione, che senza imbarazzo definirei "ideologica": siamo convinti che investire in conoscenza sia la miglior ricetta per assicurare coesione sociale e progresso economico. La storia di tutti i tempi ce ne è testimone.

Carlo Tomaso Parmegiani

In un momento di crisi dell'economia e del lavoro e di crescenti diseguaglianze sociali, considerato che da più parti si comincia a parlare di salary cap per i dirigenti pubblici, avete previsto un tetto di 130mila euro lordi di compenso per i dirigenti delle partecipate, pensate che riuscirete ad applicarlo ai contratti in essere? Intendete calmierare anche i gettoni di presenza dei consiglieri e i compensi dei sindaci delle stesse partecipate?

Si tratta ormai di un vincolo di legge, che non dà margini di alternativa. Così come, sul versante di compensi e gettoni di presenza, proseguirà l'azione già intrapresa dalla Giunta nel senso della razionalizzazione e del contenimento della spesa. Certo, può darsi che scelte di tal genere riducano il numero dei soggetti disponibili a entrare nella governance delle partecipate: ma, a parte le tante buone ragioni - anche di ordine etico - alla base dell'azione adottata, mi domando se davvero manchino professionalità, magari tra le fasce meno anziane, adeguate allo scopo e disposte a compensi meno generosi. Personalmente, sono convinto che questa possibilità vi sia e ho fiducia che i limiti che ci siamo dati possano portare all'effetto benefico di far emergere qualche talento nascosto.

Molti osservatori sostengono che Regioni, Province e Comuni dovrebbero ridurre il numero di aziende partecipate, spesso fonti di sprechi e di "posti" per i "trombati" della politica. Cosa ne pensa? Quelle della Regione sono tutte necessarie o potrebbero essere ridotte,

totalmente o parzialmente privatizzate?

Il fenomeno a cui si riferisce è molto complesso e le cronache ci dicono che, nel nostro Paese, non sono mancati casi di sprechi e di occupazione "partitica" di posizioni di responsabilità nelle società a partecipazione pubblica. Per quanto riguarda la nostra Regione, questa Amministrazione sta orientando le proprie scelte secondo criteri di qualificazione professionale e di indipendenza delle personalità selezionate. Se poi mi chiede se tutte le società attualmente riconducibili alla Regione siano necessarie, è cosa che verificheremo nel tempo, alla luce della funzionalità delle stesse a conseguire gli obiettivi strategici che il Governo regionale si è dato.



L'assessore Francesco Peroni mentre illustra il DDI anticrisi alle parti sociali

CONFIDI FRIULI: uno strumento che funziona



Michele Bortolussi

Da maggio del 2012, Michele Bortolussi, vice-presidente vicario di Confindustria Udine, è anche alla guida di Confidi Friuli, nato il 1° gennaio del 2009 dalla fusione fra Confidi Industria Udine e Confidi Udine già Confidi commercio. Realtà importante del sistema regionale del credito, secondo per dimensione fra i 12 Confidi regionali, Confidi Friuli si sta adoperando per offrire sostegno alle aziende friulane a caccia di liquidità e di credito per gli investimenti.

Presidente Bortolussi, come valuta la situazione delle partecipate regionali nel campo finanziario e creditizio?

Al momento appare abbastanza complessa e sembra avere bisogno di un ripensamento generale.

Mediocredito Fvg e Friulia stanno per cambiare governance, ma forse saranno ridefiniti anche i loro obiettivi. In particolare su Mediocredito sembra che non ci siano idee molto chiare e le sofferenze sembrano notevoli e il bilancio è previsto in perdita...

L'assessore Peroni ha fatto giustamente fare una due diligence sul bilancio di Mediocredito e sembra che le sofferenze siano arrivate a circa un quarto degli impieghi e se dovessero andare in default tutte ci vorrebbe a disposizione un'ingente massa di liquidità. Inoltre gli ultimi due bilanci risultano in perdita. E' vero che la Regione ha previsto un'ulteriore iniezione di patrimonio di 23

milioni di euro, ma se si vuole rimettere in pista Mediocredito ci sarebbe bisogno di ben altre cifre.

Quanto alla ridefinizione delle governance, che arriverà a breve visto che le cariche sono in scadenza, bisognerà vedere se chi arriverà sarà in grado di avviare un percorso virtuoso rilanciando l'attività principale sul territorio. Molto importante, inoltre, per le future governance sarà la necessità di avere sia nell'ambito delle figure apicali che nelle figure dei consiglieri di amministrazione personalità di standing elevato con profonde conoscenze in materia – e quindi dotate di estrema professionalità – che possano anche, esercitando un ruolo più proattivo, dedicare diverso tempo alla mission che viene loro affidata.

Al di là delle vicende specifiche di ciascuna partecipata, ha ancora senso avere tutta questa serie di società regionali, di strumenti (Friulia, Mediocredito, Finest, Frie, ecc.) o non sarebbe il caso di ridurli, concentrando la loro operatività in un numero minore di soggetti?

Penso che ci sarebbe bisogno di una razionalizzazione di tutti questi strumenti che magari potevano essere utilissimi trent'anni fa, ma che oggi, visto il completo mutamento del contesto, non sembrano più essere adeguati. Bisogna sempre sapersi evolvere e adeguarsi o, meglio ancora, prevenire i cambiamenti. Oggi sembrano tutti arroccati a voler mantenere lo status quo, ma credo sia venuto il momento di chiedersi se, invece, non sia meglio cambiare, evitando di tenere in piedi soggetti in perdita che si divorano risorse regionali e, quindi, di tutti noi. Ho molto apprezzato che in un'intervista concessa al vostro mensile la presidente Serracchiani abbia parlato della necessità di riordinare le partecipate regionali. Smontare tutto il sistema non è facile, ma personalmente credo che le attuali partecipate regionali nel campo finanziario potrebbero essere ridotte a due, creando all'interno di ciascuna delle due diverse divisioni che si occupino delle attività che oggi sono portate avanti da società separate.

Immagino da un lato una società che riunisca tutta l'attività creditizia e bancaria, dall'altro una società che sia impegnata nello stimolo e sostegno agli investimenti aziendali e alla crescita del sistema produttivo ritornando un

po' a quello che era il core business originale di Friulia. Il tutto riducendo presidenze, consigli d'amministrazione, collegi sindacali, ecc.

In tutto questo il mondo dei Confidi come si potrebbe inserire?

Anche i Confidi, sebbene siano parzialmente anomali perché hanno una loro specifica autonomia, possono essere inseriti nel ragionamento di razionalizzazione. Le normative stesse sui Confidi ne hanno previsto l'aggregazione, passando dai 1100 di sei sette anni fa, ai circa 600 attualmente esistenti a livello nazionale, dei quali 68 (fra i quali quello che presiedo) che sono regolati dall'articolo 107 della Legge Bancaria. La novità è che la Banca d'Italia sta emettendo un nuovo regolamento, operativo dalla primavera prossima, che aumenterà la soglia di garanzie prestate in base alla quale i Confidi potranno operare sulla base dell'articolo 107, portandola dagli attuali 75 milioni a 150. Ciò stimolerà un'ulteriore concentrazione dei Confidi. Insomma, bisogna che in Italia rimangano pochi Confidi di grosse dimensioni.

In Friuli Venezia Giulia come siamo messi da questo punto di vista?

Al momento ci sono due Confidi "107", il nostro che riunisce Commercio e Industria nella provincia di Udine e il Confidi che riunisce gli artigiani delle provincie di Udine e Pordenone e che intendono unirsi prossimamente anche con il Confidi artigiano di Trieste. Infatti più volte abbiamo invitato l'amministrazione regionale a condizionare i futuri finanziamenti ai Confidi subordinandoli a effettive aggregazioni e crescite dimensionali. La soluzione ottimale sarebbe quella di rimanere in Friuli con uno o al massimo due Confidi su tutta la regione.

E' ipotizzabile una fusione fra il vostro Confidi e quello degli artigiani?

Tecnicamente sarebbe la soluzione migliore, perché così diventeremmo uno dei Confidi più grandi d'Italia, ma forse l'operazione non è ancora matura dovendo coinvolgere diverse associazioni di categoria.

Qual è il vantaggio di avere Confidi più "dimensionati"?

Oltre al fatto che i Confidi più grandi (quelli ex art. 107) rispetto agli altri (quelli ex art. 106) hanno una maggiore operatività, quello che conta è che i Confidi "107", essendo vi-



Un liberista si chiederebbe se invece di continuare a finanziare le finanziarie regionali che sostengono le imprese, la Regione non farebbe meglio a chiuderle tutte e a destinare quei finanziamenti a una forte riduzione della tassazione sulle imprese...

Non è un'idea del tutto sbagliata. Se si vede che una determinata finanziaria regionale continua a perdere soldi e non funziona, forse potrebbe essere utile chiuderla. Personalmente, però, penso che, con l'adeguata razionalizzazione della quale parlavamo poco fa, il sistema finanziario di supporto all'economia regionale possa avere ancora senso.

Non ci sono strade diverse da quelle pubbliche per finanziare questi strumenti?

Per quanto riguarda i Confidi "107" c'è la possibilità di recuperare finanziamenti anche da altri soggetti, oltre alla Regione, come Camere di Commercio, banche, ipoteticamente privati, ma in realtà visto il momento, ben pochi sono disposti a immettere capitale. Si potrebbe, poi, pensare alla strada di un prestito obbligazionario o del finanziamento dei soci (nel nostro caso oltre 5.200), ma non è facile da percorrere anche perché nonostante il fatto che noi per ogni euro di capitale possiamo garantire 12 euro di garanzie, difficilmente le aziende iscritte sono disponibili a investire capitale nei Confidi.

La vostra attività si sta allargando anche ad altre categorie?

Da poco tempo possono accedere ai Confidi come il nostro anche diversi professionisti fra i quali i commercialisti, le professioni del mondo delle costruzioni (ingegneri, architetti, ecc.) e i farmacisti e l'interesse dei professionisti sembra essere notevole.

I Confidi, come le altre finanziarie pubbliche, vorrebbero avere maggiori dotazioni di fondi dalla Regione che, invece, a causa delle ristrettezze del bilancio regionale tende a darveli con il contagocce. In quest'ottica come valuta la decisione della giunta di aumentare del 18% i fondi alla cultura?

Ci sono poche risorse. Si chiede alla Regione di fare delle scelte indirizzandosi a quegli strumenti, vedi Confidi, che fino ad oggi hanno dimostrato di sapere funzionare.

C.T.P.

gilati dalla Banca d'Italia, hanno la possibilità di prestare garanzie "a prima richiesta" che, in base alla norma, consentono alle banche beneficiarie di avere un minor assorbimento di patrimonio per i finanziamenti erogati, il che permette alle banche stesse di avere maggiore patrimonio libero per concedere ulteriori finanziamenti. Inoltre il fatto di essere vigilati dalla Banca d'Italia, costringe i Confidi "107" a predisporre istruttorie molto serie e, quindi, a non prestare garanzie agli amici o ad aziende decotte, ma solo a progetti di finanziamento sensati. In altri termini l'essere "107" costringe i Confidi a far crescere i propri standard qualitativi e la propria professionalità il che va a tutto vantaggio delle aziende che trovano in quei Confidi partner e consulenti capaci e preparati.

Qual è la situazione delle sofferenze dei Confidi?

In generale sono in aumento e sono già piuttosto elevate. Il nostro è un Confidi che pur avendo un livello di sofferenze abbastanza elevato, ma minore di quello riscontrabile attualmente in gran parte degli altri Confidi, può tuttavia contare su un livello di accantonamento sulle sofferenze del 72% che è uno dei più alti in Italia grazie all'operato prudente del Consiglio di Amministrazione.

Anche se il vostro è messo meglio di altri, tuttavia il perdurare della crisi, in mancanza di iniezioni di capitale, potrebbe alla lunga ridurre la capacità operativa di tutti i Confidi?

Esatto. Ci sarebbe bisogno di iniezioni di capitale, ma stiamo dialogando con la Regione in attesa di ottenere quanto richiesto entro il 2013.

MEDIOCREDITO la “Banca della regione”



Un asset cruciale per la crescita dell'economia del Friuli Venezia Giulia: da questa visione passa, per il governo regionale, il rilancio di Mediocredito. La Regione, socio di maggioranza della banca con il 51%, con l'ultima nuova ricapitalizzazione di 23 milioni di euro mira a ridefinire e a potenziare il ruolo strategico dell'istituto di via Aquileia, superando le risultanze negative del bilancio. Si impone così una rinnovata politica societaria, che vuole Mediocredito al centro del sistema delle imprese del Friuli Venezia Giulia; una missione, quella di essere “Banca della Regione”, oggi più che mai rivolta alle piccole e medie imprese del territorio, con linee di credito sia a breve termine, per rendere disponibile, in maniera mirata e selettiva, modalità di finanziamento flessibili e tempestive, sia a medio e lungo termine, con attenzione alle reti d'impresa e a progetti industriali caratterizzati da innovazione e da crescita dimensionale. L'intento è di rilanciare specifiche filiere industriali oggi in sofferenza, non per indirizzarle alla delocalizzazione, ma per rafforzarne la vocazione verso l'export.

Ecco perché sotto il profilo delle alleanze, il governo regionale mira a collocare Mediocredito al centro di un network di istituti di credito che insistono sul territorio regionale e che sono sinonimo di garanzia di conoscenza del territorio e dei suoi operatori. Ulteriori funzioni cruciali per l'istituto si profilano sul fronte del sostegno al credito alle piccole e medie imprese attraverso la concessione di garanzie, e in un servizio di consulenza diretta a supportare le aziende con informazioni sulle opportunità di agevolazioni.

L'obiettivo è di favorire lo sviluppo dell'economia nel territorio del Friuli Venezia Giulia, attraverso l'assistenza finanziaria e creditizia alle imprese e la raccolta del risparmio a medio e lungo termine. La Banca effettua operazioni di finanziamento con fondi pubblici forniti dal Fondo di Rotazione per Iniziative Economiche, dal Fondo di Rotazione Speciale a favore delle Imprese Artigiane del Friuli Venezia Giulia e dal Fondo di Rotazione a favore delle Imprese Commerciali, Turistiche e di Servizio del Friuli Venezia Giulia, e svolge un ruolo chiave nel sostenere gli investi-

menti degli imprenditori di tutti i comparti economici che si insediano o che esercitano la loro attività nel Friuli Venezia Giulia e più recentemente nel vicino Veneto.

La gestione degli interventi agevolati a favore delle imprese e dei privati, attivati dall'amministrazione regionale, è divenuta nel tempo una competenza distintiva di Mediocredito: basti pensare che, nel corso dell'ultimo esercizio, l'istituto ha erogato oltre 223 milioni di euro per nuove operazioni di cui oltre il 96% per iniziative sul territorio regionale. Il crescente bisogno di liquidità delle nostre imprese emerge chiaramente dai dati forniti da Mediocredito rispetto alle “Misure urgenti in materia di sviluppo economico regionale, sostegno al reddito dei lavoratori e delle famiglie, accelerazione di lavori pubblici”, il cosiddetto pacchetto anticrisi approvato dalla Regione attraverso la legge 11 del 2009. Dall'inizio dell'operatività della norma al 30 settembre 2013, l'artigianato ha depositato 545 domande, per un totale di 296 contratti stipulati da Mediocredito, per oltre 43 milioni e 40,6 di erogazioni effettuate. Le domande dell'industria sono state addirittura 740, con 478 contratti stipulati per un importo complessivo di 113,4 milioni di euro e 112,9 milioni di erogazioni effettuate. Il commercio, infine, ha rivolto al Fondo di rotazione 601 domande, con 315 contratti stipulati per 48,6 milioni e poco meno di 45 milioni di erogazioni effettuate.

E, nonostante le difficoltà del momento, l'operatività dell'istituto regionale continua ad attestarsi su livelli elevati: infatti, nell'ambito del Fondo regionale di garanzia Pmi, delle 397 domande per finanziamenti richiesti alle banche, ben 349 hanno visto l'intervento di Mediocredito Fvg, con contratti stipulati in gran parte con Confidi Friuli e Confidimprese Fvg, per oltre 66 milioni di euro di importo complessivo.

L.B.



Imprese in rete: numeri che fanno la differenza

DITEDI 2013

- 100 aziende affiliate
- oltre 80 seminari e workshop gratuiti
- 1500 persone accolte presso il Knowledge Center
- più di 1000 contatti sui social network
- oltre 50 ore di diretta streaming

Dove

Knowledge Center DITEDI
via L'Aquila, 1
33010 Feletto Umberto
Tavagnacco (UD)
tel. 0432 1698013
info@ditedi.it
knowledgecenter@ditedi.it
www.ditedi.it



DITEDI

DISTRETTO
DELLE TECNOLOGIE
DIGITALI



FRIE al fianco del sistema industriale

Bruno Tellia: nel 2013 abbiamo concesso 137 finanziamenti per oltre 48milioni di Euro di investimenti



Il FRIE (Fondo di Rotazione per Iniziative Economiche nel Friuli Venezia Giulia) nasce nel lontano 1955, istituito con la Legge n 908 del 1955 come strumento agevolativo destinato allo sviluppo industriale del territorio di Trieste e della provincia di Gorizia. Ma già nel 1970 uno specifico intervento legislativo ne estende l'operatività all'intero territorio regionale, configurandolo come uno degli strumenti strategici che hanno accompagnato l'evoluzione del sistema produttivo operante in regione. Nel 1976, inoltre, un ulteriore provvedimento legislativo ne allargherà l'operatività includendovi interventi straordinari resi necessari dal terremoto dello stesso anno. Nel 2002 un DPR attuerà il trasferimento delle funzioni relative al fondo dallo Stato alla Regione Friuli Venezia Giulia che provvederà alla stipula delle convenzioni con le banche interessate: Unicredit Banca SpA, Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia SpA, Mediocredito del FVG SpA, Federazione delle Banche di Credito Cooperativo del FVG, Banca di Cividale SpA, Banca Antonveneta SpA. Nel 2009 la Regio-

ne autonoma FVG introduce —attraverso il FRIE- specifici interventi in soccorso delle imprese per aiutarle a fronteggiare la difficile congiuntura economica, mettendo a loro disposizione una serie di strumenti, grazie anche agli accordi con le banche e i confidi convenzionati: in particolare viene istituito il Fondo Regionale di Cogaranzia per le PMI e la Sezione per i distretti industriali della sedia e del mobile che diventano gestioni separate all'interno dello stesso FRIE.

Con l'attivazione del Fondo regionale di Cogaranzia per le PMI si è inteso favorire il consolidamento a medio termine delle passività a breve, tramite l'integrazione di garanzie da parte del Fondo stesso a quello di un confido convenzionato, ampliando pure l'intervento anche alla rimodulazione dei rapporti debitori in essere all'11 giugno 2009. La Sezione per i distretti industriali della sedia e del mobile è sorta invece come strumento di aiuto per le imprese del settore operando tramite la concessione di finanziamenti a condizioni agevolate per l'attivazione di investimenti aziendali e per il consolidamento e la rimodulazione finanziaria, nonché finanziamenti agevolati sotto forma di prestito partecipativo. Siamo nel 2013 e il FRIE conferma la sua piena attualità e validità, attraverso le parole del suo presidente, Bruno Tellia, che nascono dall'analisi di cifre precise. "Abbiamo concesso nei primi 11 mesi di quest'anno — sottolinea Tellia - 137 finanziamenti per un importo complessivo di 248.726.000 euro (nel 2012 le concessioni erano state 147 per 192 milioni di euro di finanziamento). Tali cifre evidenziano che, pur in un quadro economico molto difficile, ci sono segnali positivi, con imprese che credono nel futuro, hanno progetti di crescita ed effettuano investimenti importanti.

Certamente —aggiunge Tellia - gioca a favore del FRIE la convenienza economica dei finanziamenti e una persistente difficoltà di dialogo tra imprese e mondo bancario, ma resta il dato fondamentale che non tutto è nero e che la fiducia nella crescita non è del

tutto scomparsa. Un altro segnale positivo è dato dal rallentamento delle richieste di rimodulazione delle scadenze delle rate. Accanto a questi indicatori di buona tenuta di diverse imprese, occorre però segnalare che nella seconda parte dell'anno si sono registrati un rallentamento delle richieste di finanziamento e un aumento delle sofferenze, anche se non nelle dimensioni registrate dal settore bancario". Luci e ombre, quindi. Da una parte un pesante clima di incertezza che non gioca a favore di scelte strategiche aziendali che necessariamente guardano al medio e lungo periodo, dall'altra imprese che, pure in una situazione di crisi generalizzata, hanno non solo conservato l'esistente ma si impegnano in programmi di sviluppo.

Di fronte al classico bicchiere riempito a metà, verrebbe da dire che è mezzo pieno. E Tellia valuta positivamente anche la gestione dell'apposita sezione destinata dai distretti industriali, che ha già esaurito la sua dotazione finanziaria, utilizzata sostanzialmente dal solo distretto della sedia che ha potuto contare su una salutare boccata d'ossigeno negli anni di repentina contrazione della domanda estera. All'orizzonte ravvicinato è prevista l'entrata in vigore della legge regionale 2 del 27/02/2012 che riforma il sistema di accesso al credito agevolato. Si tratta di un intervento di razionalizzazione operativa che istituisce accanto al FRIE il Fondo di Sviluppo per le PMI e dei servizi.

Il nuovo Fondo assorbirà gli attuali fondi di rotazione destinati al commercio e all'artigianato. I canali di finanziamento per le imprese saranno quindi due, ma la gestione sarà unica in quanto farà capo all'attuale Comitato di gestione del FRIE. Diverse saranno le soglie minime per i finanziamenti: 500mila euro per il FRIE e 10mila euro per le il Fondo di sviluppo.

Franco Rosso

L'immobiliare che fa rima con **industriale**

Opportunità d'acquisto # 01

Opificio industriale

Struttura coperta mq **15.000**

su una superficie totale di mq **40.000**

Località San Nicolò di Manzano (Ud)

Opportunità d'acquisto # 02

Capannone industriale

di recente costruzione

Struttura coperta mq **4.500**

su una superficie totale di mq **9.000**

Località Leproso di Premariacco (Ud)

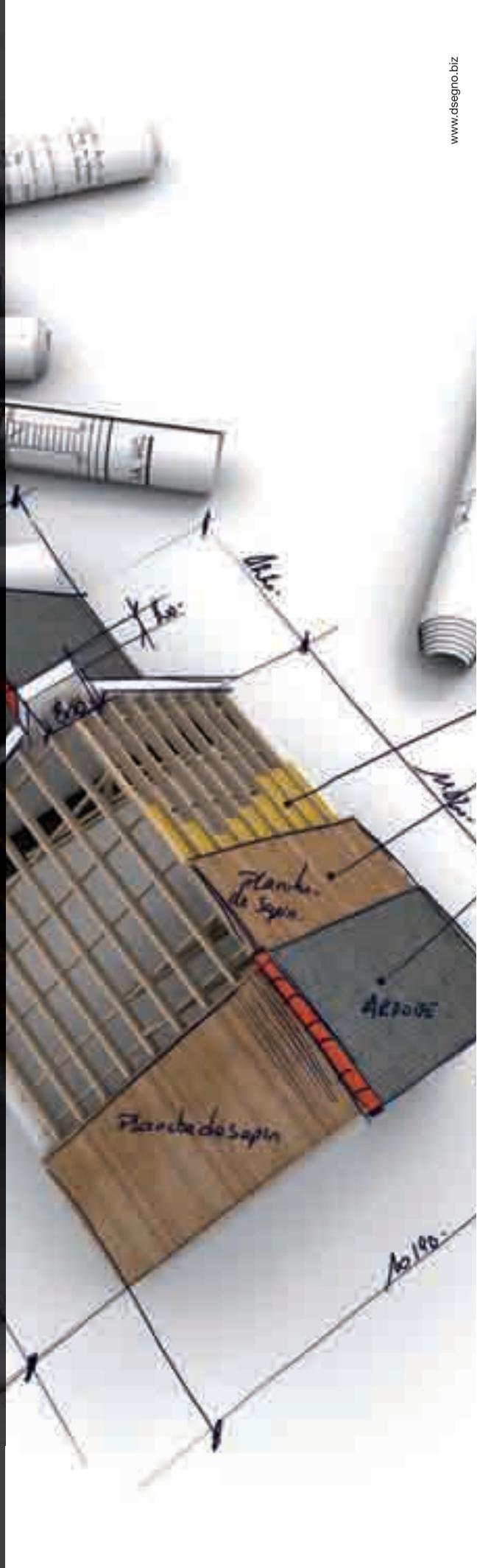
adiacente strada provinciale Cividale-Manzano

Possibilità di subentro
nel mutuo in corso
a **tasso agevolato**

l'immobiliare industriale
a prezzi imbattibili

info

+ 39 335 6523042



FINEST: ampio sostegno all'internazionalizzazione

Obiettivo internazionalizzazione: quello che il mercato globale lancia alle nostre piccole e medie imprese non è più solo una sfida all'eccellenza, ma un vero e proprio imperativo di competitività. Uno sforzo oggi necessario e non più rinviabile, dove lo strumento regionale di Finest, nato nel 1991 per favorire lo sviluppo delle imprese verso Est, gioca un ruolo fondamentale: dopo il cambio di presidenza, che è passata da Renato Pujatti a Mauro Del Savio, e il rinnovamento del Cda che ha visto l'ingresso della vicepresidente di Confindustria Udine, Alessandra Sangoi, Finest si prepara a proseguire il proprio cammino a sostegno delle imprese del Tri-veneto, forte del positivo bilancio chiuso nel 2012. "I risultati positivi dell'ultimo bilancio ci permettono di essere ancora più aderenti e concentrati sulla nostra mission di accompagnamento e sostegno delle nostre aziende nel processo di internazionalizzazione" spiegano dal direttivo di Pordenone.

Nella complessa congiuntura economica, Finest assume un ruolo sempre più cruciale per il sistema industriale del nostro territorio, "che abbisogna non solo di finanze ma anche e soprattutto di un partner che condivida un'idea imprenditoriale, la arricchisca del proprio know-how internazionale e si assuma il rischio al fianco dell'imprenditore". Le regole sono chiare: ampio sostegno all'internazionalizzazione, per accrescere il valore dell'impresa e stimolarne le possibilità in nuovi mercati. "Nessuna opzione, invece, per operazioni di delocalizzazione, che deauperano il territorio".

Finest, grazie al network di consulenze ormai consolidato, affianca le imprese nel loro viaggio verso nuovi orizzonti di crescita, e veglia, come un angelo custode, sulle loro prospettive di business: così entra nel capitale sociale delle aziende, in qualunque settore produttivo esse operino, e fornisce i finanziamenti necessari per supportare il loro processo di internazionalizzazione a Est. Stimola l'accesso al credito e alle coperture assicurative grazie alla fitta rete di relazioni con il sistema bancario nazionale e internazionale, e partner consolidati come SACE, partecipa attivamente alla costruzione

del business plan, guida gli imprenditori, sviluppandone la sensibilità manageriale e mettendo a disposizione la propria esperienza specialistica nel settore. Inoltre, la finanziaria dispone di uno strumento di finanza straordinaria, il portage sull'equity, e di uno strumento di finanza ordinaria internazionale, il finanziamento concesso direttamente alla New.co estera.

L'intervento di portage sull'equity permette all'impresa di accedere ai meccanismi di rifinanziamento legati alla legge 100/90, che prevede contributi a fondo perduto concessi dallo Stato. "Attualmente, il concetto di internazionalizzazione ha acquisito una propria autonomia: non è più erroneamente confuso con quello di delocalizzazione - fa notare Finest -. L'internazionalizzazione è un fenomeno ben definito, una chiave di volta per molti imprenditori, che permette al contempo di penetrare nuovi mercati ed arricchire il territorio d'origine. È un percorso di crescita attraverso il quale le imprese non solo fanno export su più mercati, ma dagli stessi mercati o da altri acquisiscono le risorse necessarie allo sviluppo del loro stesso business, come ad esempio materie prime, tecnologie, impianti, risorse finanziarie".

Tra i Paesi di competenza della finanziaria, quelli con maggiore attrattività e potenzialità sono oggi la Russia, unico BRIC nel portafoglio della finanziaria, la Romania, principale Paese d'investimento delle imprese del Triveneto, la Croazia quale nuovo membro dell'UE e la Polonia, che ha riscontrato le migliori performance nel 2012 tra i Paesi dell'Unione Europea. In attesa che vengano delineati dal legislatore nuovi e più attuali ambiti di operatività che permettano a Finest di estendere il proprio raggio d'azione ai Paesi affacciati sul Mediterraneo, la finanziaria di Pordenone comunque "dispone internamente, grazie ad apposite collaborazioni, degli strumenti atti a ricercare opportunità di investimento all'estero, a fornire finanziamento, smobilizzo e assicurazione del credito export e a consentire l'accesso ai finanziamenti agevolati nazionali per la penetrazione dei mercati esteri".



Mauro Del Savio

Che sono sempre più eterogenei, e richiedono competenze specializzate acquisite sul campo: per questo Finest effettua anche un costante monitoraggio sul territorio, intervenendo cercando di valorizzare gli asset delle aziende presenti, individuando soluzioni ad hoc, ed illustrando nuovi e diversi scenari di intervento che possano rappresentare concrete opportunità di business. Insomma, un vero hub di servizi e consulenza per tutte le tappe della road-map verso l'internazionalizzazione.

L.B.

Dopo che la Giunta regionale ha indicato la sua candidatura a Friulia, **Alessandra Sangoi**, vicepresidente di Confindustria Udine con delega alla Piccola Industria e all'Innovazione, è un nuovo membro del rinnovato consiglio d'amministrazione di Finest s.p.a.: "Le prospettive sono positive - commenta Sangoi - l'intenzione è quella di porre Finest sempre di più al servizio delle esigenze della piccola e media industria, l'internazionalizzazione è ormai la strada più indicata per una possibile via d'uscita alla crisi attuale". In attesa della definizione delle nuove linee programmatiche, Sangoi auspica che in futuro l'importante strumento regionale "possa supportare i processi di internazionalizzazione anche attraverso una consulenza e un'assistenza alle basilari attività di esportazione delle aziende".



REGALI AZIENDALI NATALE 2013



**TRASFORMA I CESTI VUOTI
IN REGALI PER OGNI ESIGENZA**

CONSEGNE IN TUTTA LA REGIONE

RICHIEDI UN PREVENTIVO PRESSO LE NOSTRE SEDI:

Casanova di Martignacco (UD) - via Spilimbergo, 110

Tel. 0432/407115/16 - Fax 0432/407126 - e-mail: info@vivo-online.it - dal lunedì al venerdì: 08.00 - 19.00 sabato: 08.00 - 19.00

Gorizia - via III Armata, 7

Tel. 0481/536775 - Fax 0481/536565 - e-mail: gorizia@vivo-online.it - dal lunedì al venerdì: 08.00 - 19.00 sabato: 08.30 - 12.30

Udine - via Verona, 26 - laterale viale Palmanova

Tel. 0432/521630 - Fax 0432/521719 - e-mail: udine@vivo-online.it - dal lunedì al venerdì: 08.00 - 18.30 sabato: 08.00 - 12.00

Montebelluna (TV) - via G. Ferraris, 54 - Tel. 0423/302351

Fax 0423/603102 - e-mail: montebelluna@vivo-online.it - dal lunedì al venerdì: 08.00 - 19.00 sabato: 08.30 - 12.30

Lignano Sabbiadoro (UD) via Lungolaguna Trento, 59

Tel. 0431/722136 - Fax 0431/722173 - e-mail: lignano@vivo-online.it - lunedì, mercoledì, venerdì: 08.30 - 12.30 / 15.00 - 18.30 martedì, giovedì, sabato: 08.30 - 12.30

Pordenone via Lino Zanussi 4b, - fronte via Nuova di Corva

Tel 0434/924203 - Fax 0434/924211 - e-mail: pordenone@vivo-online.it - dal lunedì al venerdì : 08.00 – 18.30 sabato 08.00 – 12.30

Aperti le domeniche 8-15-22-29 dicembre, a Martignacco orario continuato dalle 09:00-19:00, Udine-Gorizia-Montebelluna-Pordenone dalle 09:00-13:00

OVER-LOG allo Spazio delle Idee



Fino alla fine di dicembre, allo Spazio delle Idee, la vetrina che Confindustria Udine dedica a prodotti originali e nuovi prodotti sarà possibile prendere confidenza con la Tecnologia Voice per i magazzini ideata da Over-Log srl.

L'azienda di Buttrio ha concentrato i suoi sforzi proprio nella progettazione e realizzazione

di soluzioni logistiche integrate di magazzino per garantire semplicità d'uso, facilità d'integrazione con i sistemi gestionali, accessibilità remota e condivisa delle informazioni per la gestione della tracciabilità e ottimizzazione dei flussi logistici aziendali. La nuova tecnologia vocale proposta da Over-Log diventa pertanto lo strumento ideale per ottimizzare la gestione della logistica in azienda. Si tratta di una modalità software e hardware con cui un addetto può, allo stesso tempo, impartire comandi vocali al sistema di gestione del magazzino (WMS) ed operare visto che gli occhi e le mani sono libere. I vantaggi sono evidenti: ci si può aspettare miglioramenti nella precisione degli ordini di prelievo (alcuni studi danno best practice al 99,9%) e aumento del 15-30% della produttività nel prelievo perché le operazioni con mani e gli occhi liberi accelerano il picking eliminando i viaggi al banco dell'assegnazione ordini.

Concorso digitale, AUTOSTAR premia i vincitori

Si è concluso "Catch the Star", il concorso digitale lanciato in estate dal Gruppo Autostar, basato su un gioco interattivo per social network e dispositivi mobili.

Intanto, i più abili a catturare le stelle virtuali messe "in circolazione" dal gioco sono stati Stefano Bagaglio, Giovanna Tosi - entrambi residenti in Lombardia - e Renata Chiappino, di Udine.

I tre si sono aggiudicati, rispettivamente, un cellulare, un tablet e l'iscrizione al programma "Global Star Registry" che assegna il nome a una stella vera.

I vincitori hanno avuto la meglio su oltre

400 appassionati di mobile game che hanno preso parte alla sfida, aperta da luglio a ottobre. Una sfida tutta digitale che richiedeva di catturare il maggior numero di "stelle" con un videogioco in 2D su Facebook e un'applicazione in realtà aumentata per smartphone e tablet.

"Catch the Star è stata una vera e propria novità" commenta Giovanni Cadamuro, responsabile marketing del gruppo Autostar. "Nata per avvicinare i più giovani, giocando sui loro stili di vita e di socializzazione, ha conquistato un po' tutti per il format ingaggiante, divertente e molto originale".

TOGHETER FOR TOMORROW su www.retimpresa.it

Retimpresa, l'agenzia per l'aggregazione tra imprese, promossa da Confindustria, ha dedicato ampio spazio nel suo sito, www.retimpresa.it, a "Together for Tomorrow": la rete friulana della "plastica rinforzata con fibra di vetro" delle aziende Carbon Compositi Srl, Implà Srl, Lamar Udine Sas, Vetroresina Group, M.M. Srl, Vetres Srl. Clio Giusti ha infatti intervistato Lino Nassivera, presidente del sodalizio, per conoscere le motivazioni alla base dell'aggregazione. "Tra gli obiettivi

principali dell'accordo - ha ricordato Nassivera - abbiamo voluto ampliare il portafoglio prodotti e un più vasto catalogo che li rappresenti. Abbiamo un ispettore comune per l'estero che cura l'export e le attività fuori confine; partecipiamo come rete alle fiere in forma collettiva riducendo le spese; facciamo massa critica per gli approvvigionamenti di materie prime. Con la rete facciamo poi fronte a commesse interessanti in tempi veloci e grazie al sostegno reciproco; condi-

vidiamo la progettazione e la lavorazione di alcuni tipi di manufatti; abbiamo un comune sito internet; e non ultimo lo smaltimento rifiuti, un'attività delicata e costosa che ci permette di lavorare al meglio". I benefici dell'aggregazione vengono quantificati da Nassivera in un'implementazione delle vendite del 10% e in una riduzione sensibile delle spese. "Finora la rete non ha evidenziato vincoli che ci hanno scoraggiato ma anzi ha aiutato a lavorare meglio".

CDA e Università per un futuro sostenibile

CDA - Cattelan Distributori Automatici, pensa alla sostenibilità con una visione globale. Dopo aver reso energeticamente autonoma la sede centrale, pianificato l'utilizzo della telemetria per il controllo dei distributori, certificato i prodotti e formato gli autisti a una guida ecologica, propone un innovativo riutilizzo dei residui della sua produzione. Ogni distributore automatico produce fondi di caffè e CDA, grazie ad un accordo con il Dipartimento di Scienze Agrarie e Ambientali dell'Università di Udine, nato da un suggerimento dell'associazione di promozione sociale Animaimpresa, ha trovato il modo per riutilizzarli trasformandoli in pellet. "Nel nostro ciclo di produzione - dichiara Fabrizio Cattelan, ad di CDA - abbiamo individuato un punto sensibile, quello dei fondi del caffè che, fino ad oggi, erano considerati uno scarto inutilizzabile". Per ovviare a questa situazione, CDA si è rivolta all'Università degli Studi di Udine e a Blucomb, un suo spin-off che si occupa di produzione e utilizzo di carbone vegetale. "Grazie alle analisi di Blucomb - continua Cattelan - abbiamo scoperto che i fondi di caffè, innanzitutto, hanno la consistenza adeguata per essere trasformati in pellet. Inoltre, la resa energetica di pellet di caffè è il doppio rispetto ad uno di legno e, se utilizzati per la produzione di calore tramite pirolisi, creano un carbone vegetale di grande valore come ammendante del suolo in agricoltura".

CENTRO FRIULI srl

NOLEGGIO / ASSISTENZA / VENDITA PRODOTTI PER UFFICIO



SOLUZIONI DI
ARCHIVIAZIONE
DOCUMENTALE
PERSONALIZZATE

MULTIFUNZIONI BIANCO NERO
E COLORE VELOCI ED AFFIDABILI

MASSIMA SEMPLICITÀ D'USO GRAZIE
ALL'AMPIO DISPLAY TOUCH SCREEN



CENTRO FRIULI SRL

RICOH PARTNER

Via Carducci 31
33100 - UDINE
Tel. 0432 504608
Fax 0432 26133

DigiDocFlow



SOLUZIONI DI
ARCHIVIAZIONE
DOCUMENTALE

800 - 060600 ASSISTENZA TECNICA

RICOH

WWW.CENTROFRIULI.COM

centrouline@centrouline.it

FRIULANA AMBIENTALE inaugura centro di raccolta amianto



L'inaugurazione del primo e unico centro di raccolta e smaltimento amianto in Friuli Venezia Giulia si è tenuta sabato 26 ottobre nella sede operativa della Friulana Ambientale Srl situata a Codroipo in zona industriale Pannellia. Hanno tagliato il nastro l'assessore all'ambiente ed energia della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia Sara Vito, il presidente della Provincia di Udine Pietro Fontanini e l'assessore all'ambiente di Codroipo Andrea D'Antoni.

L'impianto, già attivo dal mese di luglio, occupa un'area complessiva di 3.000 mq, dove trova collocazione la struttura destinata a raccogliere, per successivamente avviare

a smaltimento, l'amianto già confezionato e incapsulato.

“Il Centro – ha spiegato, tra l'altro, Michele Pellarini, responsabile tecnico della struttura - è autorizzato dalla Regione Friuli Venezia Giulia per una capacità complessiva di dieci mila tonnellate all'anno e può raccogliere diversi codici di materiale contenente amianto: dalle più note lastre di eternit a quello cosiddetto friabile, ma anche lane di roccia e le fibre di vetro. Per perseguire l'obiettivo Amianto Zero, progetto che mira ad eliminare questo materiale dal territorio, Friulana Ambientale ha coinvolto i privati cittadini con un sistema di autotrattamento

CAVÒ si mette in mostra alla Triennale di Milano

Dal 2 ottobre al 3 novembre Cavò è stato in mostra alla Triennale di Milano. L'originale e unico portabottiglie modulare made in Friuli presentato da Enrico Accettola, è stato scelto tra i prodotti del miglior design italiano contemporaneo in produzione, pubblicati sul prestigioso volume ADI Design Index - Associazione per il Disegno Industriale, selezionato dall'Osservatorio permanente del Design ADI. Oltre cento esperti di ogni settore produttivo, attivi durante l'anno su tutto il territorio italiano, hanno selezionato 170 progetti su 853 candidature: con questa assegnazione ADI condivide le scelte di

design compiute da Cavò, giudicato tra i prodotti più innovativi e aderenti ai requisiti previsti dall'Associazione. Grande novità di questa edizione 2013 inoltre, è il fatto che 139 progetti made in Italy, tra cui Cavò, per la prima volta sono in mostra anche dal vivo all'interno della mostra DESIGN OPERA, accompagnati da immagini, video e documenti. “Uno straordinario successo per Cavò e una grandissima emozione per me, che desidero condividere con tutti gli amanti del design” è il commento di Enrico Accettola, ideatore del progetto in collaborazione con Nevio Capuzzo e Michele Grion.

per piccole quantità di materiale, proponendo nello specifico un servizio di prossimità. L'impianto non genera emissioni in atmosfera perché lavora in ambiente acquoso e ciò che si recupera è materiale riutilizzabile in edilizia, in agricoltura e in altri comparti. Per quanto riguarda la biocompatibilità del processo, esso non è energivoro in quanto si basa su tecnologia a basso impatto ambientale”.

ITALPOL salvaguardia l'ambiente!

Non è solo un gioco di parole, ma la conferma dell'impegno che Italtop Group s.p.a. ha voluto dimostrare con l'ottenimento della certificazione ambientale ISO 14001:2004.

Questo importante risultato, rilasciato ad inizio ottobre da SGS Italia, si va ad aggiungere alle altre certificazioni ISO 9001 e UNI 10891 conseguite rispettivamente dall'Istituto nel 1998 e nel 2009.

L'avvio di questo percorso è stato fortemente voluto dai vertici dell'azienda e, come ricorda il presidente Giovanni Claudio Magon “sono già in atto diverse azioni di miglioramento volte alla riduzione degli impatti ambientali ed alla razionalizzazione dell'utilizzo delle risorse energetiche”.

Il gruppo Italtop è leader nel mercato della sicurezza in FVG con un fatturato di 14 milioni di euro e 300 dipendenti.



Giovanni Claudio Magon

SOLAR ENERGY GROUP: operazione a premi “Una bici al TOP”

La friulana Solar Energy Group, prima azienda in Italia a produrre, vendere ed installare pannelli solari fotovoltaici e termici Made in Italy e a km zero, lancia la nuova operazione a premi “Una bici al TOP” dedicata a tutti coloro che entro il 31 dicembre 2013 acquisteranno un impianto “Super Solar TOP7”. Ideata con l'intento di promuovere il ri-

sparmio energetico, questa promozione si rivolge prevalentemente alle famiglie che dopo l'acquisto di un impianto “Super Solar TOP7” riceveranno gratuitamente una bicicletta elettrica Linea Traffic Bike. Per partecipare alla promozione, l'impianto “Super Solar TOP7” dovrà essere installato sullo stesso immobile di proprietà di chi sottoscrive il

contratto di acquisto. “Super Solar TOP7” è il sistema solare più efficiente e vantaggioso per la produzione di acqua calda sanitaria e di energia elettrica insieme ed offre un consistente risparmio, sia energetico sia economico. Questo innovativo prodotto garantisce in un'unica formula l'impianto termico e quello fotovoltaico.

Conviviale informativa a sostegno della sede CRI di Latisana



Foto di gruppo alla serata in sostegno della Croce Rossa di Latisana

“Aiutateci per aiutare”: è lo slogan, della serata a sostegno della sede di Latisana della Croce Rossa Italiana tenutasi sabato 19 ottobre al ristorante Alle Griglie. Sensibilità e condivisione nel territorio hanno richiamato un centinaio di invitati fra cittadini, supporter, associazioni private di volontariato e numerose autorità: dal sindaco di Latisana e Presidente dell'ambito socio assistenziale del mandamento latisanese Salvatore Benigno, ai sindaci Vanni Biasutti e Fabrizio Mattiussi, dall'assessore comunale Franco Datilia all'assessore provinciale Carlo Teghil fino al vicario generale della Diocesi di Udine Monsignor Guido Genero. Nel corso

della serata Sergio Meinero, presidente del Comitato provinciale di Udine, ha presentato la trasformazione della Croce Rossa Italiana, dal 1° gennaio 2014 da ente pubblico ad ente privato con il previsto taglio dei totali supporti governativi compresa l'AGEA con le derrate alimentari.

“In previsione della mancanza di aiuti già dallo scorso novembre 2012 – ha ricordato Danila Ambrosio, portavoce della sede Cri di Latisana - ci siamo attivati ed abbiamo cercato di coordinare alcune iniziative indipendenti che però risultano insufficienti a fronte dei numeri che dobbiamo sostenere. L'attuale emergenza è la raccolta di viveri per la distribuzione agli assistiti” (465 assistiti, fra i quali circa 120 minorenni, corrispondenti a circa 155 nuclei familiari), ma i volontari prestano servizio anche nei seguenti service: servizio trasporti infermi, assistenza sanitaria con ambulanze, servizio supporto su richiesta al 118 di Codroipo e coinvolgimento della popolazione attraverso i corsi di primo soccorso.

PILOSIO sbarca in Sudafrica

Pilosio, azienda produttrice di ponteggi e casseforme per l'edilizia fortemente proiettata sui mercati internazionali, ha annunciato l'acquisizione di una commessa di circa 1,5 milioni di euro con l'azienda di costruzioni CMC di Ravenna, presente da tempo in Sudafrica con sedi a Johannesburg, Cape Town e Durban. E proprio a Durban, nella provincia di KwaZulu-Natal, finiranno i ponteggi e le casseforme della Pilosio, per fornire la ditta ravennate nella costruzione di un importante svicolo autostradale. Le soluzioni della Pilosio, per il 70% taylor made, serviranno alla realizzazione di due imponenti viadotti realizzati con sistema “a lancio”, senza quindi interferire con il traffico sottostante, delle dimensioni di 26 metri di altezza per 947 metri di lunghezza, e di 18 metri per 443. Il primo, in particolare, una volta ultimato sarà il più lungo dell'intero Paese. La commessa acquisita non è che il primo tassello di una strategia più ampia di Pilosio nel Continente africano, e che trova nel Sudafrica un perfetto hub per servire tutti i Paesi limitrofi dell'area subsahariana. Spiega il CEO Dario Roustayan: “L'Africa è un Continente ricchissimo di risorse ancora inutilizzate, oltre che tutto o quasi da costruire. In Sudafrica e nei Paesi limitrofi ci troviamo a competere soprattutto con rivali cinesi e i colossi tedeschi del settore, certo per noi non è una novità, ma ancora una volta ho la conferma che grazie alla nostra capacità di realizzare soluzioni customizzate e al supporto progettuale possiamo vincere la concorrenza”.

Comunicazione green: partnership tra Ecoway e GRUPPO REM

EcoWay, azienda leader di carbon management e carbon trading, e il Gruppo Rem, agenzia specializzata in green consultancy con sede a Udine, già impegnata a livello nazionale e internazionale, hanno stretto un'inedita partnership. L'obiettivo è mettere le best practices e le più aggiornate conoscenze scientifiche in materia di sostenibilità e di impatto ambientale (carbon, water, sound footprint) al servizio di amministrazioni locali, categorie economiche ed imprese del Nordest e di tutto il Paese.

Tra i primi step in programma, la collabo-

razione per sviluppare progetti legati al calcolo e alla neutralizzazione dell'impronta di carbonio (carbon footprint) in Italia, mettendo a frutto il know how specifico e multidisciplinare dei due partner, rispettivamente specializzati nei servizi di comunicazione aziendale (Gruppo Rem) e nei servizi di calcolo e neutralizzazione degli effetti del carbonio (EcoWay).

L'innovativo patto è stato siglato nei giorni scorsi dal presidente del Gruppo Rem Pietro Lucchese, e dal presidente di EcoWay Guido Busato.

TECNEST presenta il software For You

Gestire i processi di produzione e delle operations è un'attività complessa che coinvolge in azienda persone con differenti ruoli e competenze afferenti a diverse aree aziendali: dal direttore di stabilimento all'operatore di reparto, dal responsabile qualità al programmatore della produzione, dal direttore della logistica al responsabile dei magazzini. Ciascuna di queste persone generalmente utilizza a supporto del proprio lavoro un software specializzato che gestisce in manie-

ra integrata i processi delle operations ma che, spesso, mette a disposizione del singolo utente un numero eccessivo di moduli, applicazioni e informazioni. Come risposta a questa esigenza, Tecnest, l'azienda di Udine specializzata nella fornitura di soluzioni software per la pianificazione e il controllo della produzione, ha presentato J-Flex 4.U, la nuova release della suite software J-Flex., studiata sulla base del paradigma “Role-based”. J-Flex 4.U è “For You”, perché la cen-

tralità del ruolo dell'utente, la configurabilità e la user experience sono fondamentali. La nuova release introduce, infatti, una vera e propria rivoluzione nell'utilizzo del software aziendale: un'esperienza utente avanzata e “agile” grazie alla nuova interfaccia basata sui ruoli. Il lancio della nuova release è stato accompagnato dall'uscita del nuovo sito web aziendale (www.tecnest.it) realizzato con le logiche dell'innovativo Responsive Web Design.

FVG ENERGY: Giornata formativa su cogenerazione/microcogenerazione

Con oltre cinquanta partecipanti tra imprenditori, architetti, ingegneri, istituti bancari e professionisti del settore energie rinnovabili, arrivati da tutta la regione e non solo, la giornata formativa sul tema della cogenerazione/microcogenerazione organizzata venerdì 25 ottobre da FVG ENERGY si è rivelata un'iniziativa di successo, a conferma dell'interesse crescente per le nuove tecnologie nel panorama dell'efficienza energetica e del risparmio energetico.

Durante l'incontro, dopo l'introduzione di Maurizio Ganis, ceo di FVG ENERGY, si sono approfonditi i vari aspetti della tematica cogenerazione: tecnico, finanziario e commerciale grazie alla preparazione degli esperti che hanno portato il proprio punto di vista professionale.

La cogenerazione è un sistema che consente di produrre contemporaneamente energia elettrica e calore da uno stesso impianto, aumentandone l'efficienza tramite l'utilizzo del calore che altrimenti andrebbe disperso in atmosfera.

Utilizzando cippato legnoso e/o scarti di altre lavorazioni (biomasse) gli impianti di cogenerazione risultano essere un'opzione particolarmente interessante per le aziende legate ad esempio all'ambito agricolo, di trasformazione alimentare e vitivinicolo che hanno la possibilità di risparmiare riducendo nel contempo il proprio impatto ambientale grazie ad una filiera corta di approvvigionamento.

A questi vantaggi propri della tecnologia della cogenerazione si aggiungono gli incentivi fiscali di nuova introduzione che rendono gli investimenti su impianti di questo tipo ancora più convenienti. FVG ENERGY è lieta di proporre soluzioni tecnologiche all'avanguardia nel campo degli impianti a biomassa e cogenerazione grazie a prestigiose partnership con primarie realtà nazionali ed internazionali, specializzate nei vari aspetti dell'impianto, dalla fase di studio tecnico preliminare alla fase di scelta dei componenti, all'installazione e manutenzione. La tecnologia è assolutamente consolidata,



Un momento dell'incontro su cogenerazione-microcogenerazione

con oltre 900 installazioni a livello mondiale. La soluzione proposta è versatile, con taglie a partire da 11 kWe in container pre-cablati per piccole utenze (come serre) fino a grandi impianti da 10MWe.

FVG ENERGY, con sede a Carlinò opera da ormai una decina di anni a livello internazionale, partendo dalla consolidata esperienza nel settore del fotovoltaico, fino a proporsi oggi come un provider di soluzioni legate all'energia rinnovabile in grado di offrire una vasta gamma di prodotti e servizi, oltre che di gestire progetti dalla fase di consulenza e studio preliminare fino alla realizzazione finale, grazie alle competenze acquisite ed alla propria rete di affidabili partner tecnologici.

PROMOTUR: sinergia con le Terme di Arta

Un pacchetto specifico per i possessori di skipass per attirare gli sportivi del comprensorio e quindi diventare volano per il turismo. Nasce da questi presupposti il nuovo progetto presentato dalle Terme di Arta, che consentirà l'accesso al complesso termale a condizioni molto interessanti per i possessori di skipass con una validità per l'area

sciistica del Friuli Venezia Giulia. Sono da poco iniziate le prevendite degli skipass da parte di Promotur per la prossima stagione invernale. Al momento dell'acquisto dello skipass viene consegnato un coupon illustrativo del pacchetto, da conservare. Lo stesso coupon, infatti, dovrà essere presentato alle casse dello stabilimento

d'ingresso delle terme - insieme allo skipass - entro la fine della stagione sciistica 2013, per poter usufruire della promozione. La proposta delle Terme di Arta offre vantaggi diversi a seconda della tipologia di skipass acquistato e deve essere consumato nel periodo di validità del singolo skipass.



Anna Filacorda e Roberto Luciano

Il Calendario GRAFICHE FILACORDA, iniziativa che dal 2011 coinvolge una rosa di creativi nell'interpretazione di un messaggio, si presenta in un'edizione speciale, per celebrare il 60esimo anno di attività produttiva.

Il calendario GRAFICHE FILACORDA 2014

Per il Calendario 2014, infatti, gli ideatori del progetto, Anna Filacorda, AD dell'azienda udinese, e Roberto Luciano, storico collaboratore di Grafiche Filacorda, hanno chiesto agli artisti coinvolti di elaborare un pensiero di Enzo Filacorda, padre fondatore dell'attività: "Realizzare un grande progetto è il traguardo di tutta un'esistenza, ma è l'esperienza del viaggio, del cammino di ogni giorno, la grande e straordinaria avventura della vita." Questa frase, dal 1954 a oggi, ha guidato le scelte e le azioni di Enzo Filacorda, contribuendo alla crescita strutturale dell'organizzazione.

Alla luce di questo concept, sono state prodotte 12 tavole in bicromia, tanto diverse e

originali quanto impattanti, firmate nell'ordine da: Giovanni di Natale, Cinzia Cumini e Vicente García Jiménez, Patrizia Moroso, CDM Associati (Susi Grion, Elena Minisini e Laura Morandini), Georgina Skinner, Independent Ideas, Edi Orioli, Valerio Bevilacqua, Marco Schiavi, Enrico Franzolini, Lucia Ardito e Federico Ferrari. I testi, invece, sono stati curati da Francesca Cerno. Il Calendario GRAFICHE FILACORDA è distribuito in un numero limitato di copie, numerate progressivamente; questo per renderlo ancora più prezioso nel dare pieno risalto al messaggio e alla sua rappresentazione visiva.

CARRELLI ELEVATORI

SACER
ULIANA LUCIANO

Corsi per Carrellisti?



dal 12 marzo 2013 è obbligatorio un corso di 12 ore tenuto da un ente ACCREDITATO (CSR 53/2012)

SACER è ente ACCREDITATO dalla Regione FVG con decreto 5362/LAVFOR.FP/2013 del 10/10/2013

Per saperne di più:

<http://www.sacer-uliana.it/formazione.html>



CARRELLI ELEVATORI

SACER
ULIANA LUCIANO

Yale

EXIDE
BATTERIE

SACER Uliana Luciano S.r.l.
Via G. Fontanini, 9 - ZIU Lauzacco
33050 Pavia di Udine (UD)
Tel. 0432 65 62 11

info@sacer-uliana.it - www.sacer-uliana.it

FRANCESCA BOZZI, Ad di Bozzi Meccanica srl



Francesca Bozzi

Dottorssa Bozzi, ci racconta la storia della vostra azienda?

La Bozzi Meccanica nacque nel 1969 a opera di mio nonno ed è la classica azienda nata nelle cantine di casa per iniziativa di un ex lavoratore dipendente che decide di mettersi in proprio. Quasi subito l'impresa cominciò a ingrandirsi e già nel 1970 realizzò il primo capannone. Via via il nonno prima, assieme ai figli e al genero, e questi ultimi, poi, svilupparono l'azienda partendo da semplici lavorazioni meccaniche, aggiungendo successivamente il reparto carpenteria, quindi il reparto montaggio, dopo di che un reparto di collaudo e, infine, con l'acquisizione di un'azienda vicina, un reparto di ingranaggi fino a creare un'azienda completa che avesse all'interno tutto il ciclo produttivo necessario a operare sui mercati di riferimento. Alla fine degli anni novanta, inizio 2000, a causa dell'improvvisa e quasi contemporanea scomparsa di mio padre e di uno dei due zii, mio cugino Andrea Bozzi e io, aiutati dal terzo zio, Luigi Bront, che è rimasto alla presidenza della società, fummo catapultati alla guida dell'azienda, nella quale lavorano anche due altre mie cugine, Michela Bront e Patrizia Bozzi. Sebbene arrivati alla terza generazione, dunque, siamo rimasti in tutto e per tutto una tipica impresa familiare e continuiamo a operare su commessa per aziende terze su vari mercati, con una particolare specializzazione nel settore

siderurgico sia a favore delle acciaierie, sia a favore di chi costruisce macchinari per la siderurgia, ma non disdegnando frequenti incursioni nei mercati del tessile, delle cartiere, degli elettrodomestici, ecc.

Come nuove generazioni avete apportato innovazioni?

Dal punto di vista produttivo siamo rimasti fedeli alla tradizione aziendale, abbiamo, invece, ampliato i mercati, sia per tipologia, sia per localizzazione geografica, e aumentato la nostra capacità produttiva con la realizzazione di due nuovi capannoni, questo almeno fino al 2009.

Quando immagino anche per voi siano arrivate le prime conseguenze della crisi...

Esatto. Conseguenze che noi, chiudendo il bilancio a metà anno, dal punto di vista contabile abbiamo risentito a giugno 2010, mentre a giugno 2009 avevamo chiuso il miglior anno, sia in termini di fatturato, sia in termini di utile, di tutta la storia aziendale.

Cosa ha voluto dire la crisi per voi e come la state affrontando?

Ha voluto dire un calo del fatturato del 70 per cento in un anno che stiamo faticosamente cercando di recuperare soprattutto grazie al mercato estero che ci ha permesso di continuare a lavorare visto che quello

interno è stato completamente bloccato almeno fino a quest'ultimo anno nel quale ha dato qualche timido segno di ripresa. A oggi siamo riusciti a recuperare un 15/20 per cento del fatturato perduto, ma sappiamo già che sarà quasi impossibile tornare ai "fasti" del 2009, anche perché all'estero siamo costretti a competere con concorrenti che avendo costi del lavoro e burocratici molto più bassi dei nostri, possono offrire sul mercato prezzi più bassi anche del 20 o 30 per cento. Durante la crisi, tuttavia, credendo molto nella responsabilità sociale dell'impresa, abbiamo salvaguardato i livelli occupazionali nonostante il calo di mercato, anche perché volevamo e vogliamo dimostrare reale gratitudine ai dipendenti che nel momento traumatico del passaggio generazionale "obbligato", al quale fummo costretti, ci diedero fiducia e ci consentirono di resistere alle tante offerte che allora ci arrivavano affinché cedessimo l'azienda. Oggi dobbiamo ringraziarli una volta di più perché hanno accettato sia un contratto di solidarietà, sia il blocco del turnover.

Quant'è pesante per una madre di famiglia lavorare in un settore così "maschile" e per di più reggere una situazione così difficile, sapendo anche che i propri dipendenti e le loro famiglie vivono un momento di indubbia difficoltà?

Devo dire che rispetto all'inizio, oggi, l'approccio del mondo del lavoro alle donne dirigenti è molto cambiato. Oggi non mi succede più, come accadeva qualche anno fa, di vedere facce stupite in chi scopriva che fra i titolari di un'azienda metalmeccanica c'era una donna. Con i dipendenti, inoltre, forse perché mi conoscevano da bambina e grazie alla presenza di mio cugino, non ho mai avuto particolari problemi. Detto questo, non posso negare che come donna e madre, vivere questa situazione di crisi perdurante non è facile sia perché non sempre si riesce ad evitare di "portarsi i problemi a casa", sia perché la preoccupazione aumenta pensando ai problemi che i dipendenti e le loro famiglie possono avere e si vorrebbe poter fare di più per evitarli. Se si pensa, poi, a quanto il nostro Paese continui a essere poco favorevole

alle donne lavoratrici, a causa della scarsità o mancanza di servizi essenziali come gli asili nido, oltre alla preoccupazione montata anche un po' di sconcerto.

Come si può uscire dal problema del costo del lavoro, visto che non si può immaginare di dimezzare gli stipendi, già bassi, degli operai e delle maestranze italiane?

Bisogna ridurre grandemente la burocrazia legata ai contratti di lavoro, e all'attività imprenditoriale in genere, che dal 2000 in poi è, invece, molto aumentata e che, a spanne, oggi incide per un 10 per cento sui costi aziendali. E' poi assolutamente necessario ridurre seriamente, non di 14 euro, il cuneo fiscale. Serve inoltre una certezza sugli adempimenti sia burocratici sia fiscali a cui un'azienda è tenuta. L'incertezza, infatti, non consente di lavorare bene, costringe a "inventare" i prezzi di vendita senza avere sicurezza sui costi che si dovranno sostenere, complica la vita di tutti i giorni. Ancor prima, quindi, di una riduzione degli eccessivi livelli di tassazione, viene la necessità di avere pochi adempimenti, chiari e certi negli importi, evitando, ad esempio, di non sapere a pochi giorni dalla scadenza se e come si dovrà pagare l'Imu o qualche altro balzello.

A prescindere da quello che potrebbe e dovrebbe fare lo Stato per aiutare le imprese, voi, come aziende del settore meccanico, potete fare qualcosa per migliorare la vostra competitività?

Noi, in tempi, non sospetti avevamo tentato di avviare qualche forma di collaborazione con aziende del settore, ma non avevamo avuto riscontri. Oggi stiamo rivalutando l'ipotesi di metterci in rete con altre aziende della nostra filiera. I tempi sembrano più maturi e, quindi, pensiamo che si possa arrivare a qualche risultato positivo.

La difficoltà a mettersi in rete è un difetto tipicamente friulano?

Per gli imprenditori in genere non è facile collaborare, ma se si guarda alle tante reti che si sono create in Italia e alle poche esistenti in Friuli, bisogna concludere che il nostro carattere un po' chiuso e diffidente probabilmente ci ha penalizzato. Penso, però, che adesso, sia spinti dalla necessità, sia agevolati dagli incentivi previsti, molti più imprenditori friulani saranno disponibili a esplorare la strada delle aggregazioni.

C'è chi sostiene che le imprese, in particolare quelle friulane, debbano imparare anche a proporsi meglio sui mercati, investire di più sulla comunicazione. Cosa ne pensa?

Parlando in generale, probabilmente è vero che su questo aspetto le nostre aziende possono migliorare la loro cultura. Bisogna, però, anche analizzare la questione a seconda dei singoli settori. Nel nostro comparto, ad esempio, i riscontri maggiori si hanno grazie al passa parola fra i clienti o con le collaborazioni con gli studi di ingegneria, mentre la comunicazione pura e semplice, il marketing, la pubblicità hanno effetti spesso modesti.

Lei ha parlato di responsabilità sociale dell'impresa, recentemente, grazie a una fiction, si è discusso molto di Olivetti e delle sue idee; ritiene che le aziende italiane potrebbero essere più attente alle necessità dei loro dipendenti e che in questo modo potrebbero guadagnare in competitività?

E' una risposta non facile. Certamente un atteggiamento simile potrebbe aiutare, penso, però, che le cose siano molto cambiate dai tempi di Olivetti e che oggi i lavoratori, soprattutto i più giovani, siano interessati quasi esclusivamente al livello dello stipendio. In tal senso si torna al discorso del cuneo fiscale, credo, infatti, che tutte le aziende di fronte a una sostanziosa riduzione del peso fiscale sugli stipendi sarebbero disposte a rinunciare a una parte dei risparmi a favore dei propri dipendenti perché tutti noi imprenditori ci rendiamo conto che spesso i compensi netti dei nostri lavoratori sono troppo bassi e che se i lavoratori avessero più soldi in tasca sarebbero più contenti, lavorerebbero probabilmente con maggior entusiasmo e ciò migliorerebbe la produttività e la competitività delle nostre imprese.

Siete mai stati tentati dal mollare questo complicato Paese facendovi attrarre dalle "sirene" carinziane o slovene?

Di "sirene" ne arrivano molte, ma sarà per quella responsabilità sociale d'impresa a cui, come le dicevo, crediamo molto, sarà perché siamo cresciuti qui, noi non abbiamo mai pensato di andarcene. Devo, però, dire che capisco chi lo fa, particolarmente quando si tratta di grandi aziende che hanno un contatto più "diluito" con i dipendenti e i cui dirigenti spesso sono costretti a rispondere ad azionisti esterni.

Bisogna, poi, dire che talvolta, come dimostrano molti esempi, spostare una parte delle produzioni in Paesi più attrattivi e più industrial friendly è l'unico modo per poter salvaguardare almeno una parte dei posti di lavoro in Italia.

Da noi, purtroppo, chi decide di avviare un'attività, di aprire una partita iva, diventa immediatamente agli occhi dello Stato una vacca da mungere, se va bene, o, se va male, un ladro e un evasore da punire a prescindere. Con questa idea del rapporto Stato-cittadini purtroppo non andremo lontani.

Ci sono anche responsabilità degli imprenditori se la situazione è diventata quella attuale? Siete stati troppo buoni e avete lasciato che la situazione si incancrenisce invece di scendere in piazza o, magari, peggio, in alcuni casi siete stati conniventi del sistema come sostengono i critici più cattivi?

Le responsabilità non sono mai da una parte sola e, quindi, probabilmente abbiamo anche noi qualche colpa. E' ad esempio evidente che fin che le cose andavano bene, abbiamo teso a sottovalutare questo continuo aumentare della burocrazia che si autogenera per giustificare la propria esistenza e che per le aziende oggi è diventata un fardello insopportabile. Quando tutto va bene, infatti, si tende a pensare solo a produrre e a non preoccuparsi troppo di quando arriveranno i tempi bui. Adesso, purtroppo, con questa crisi di portata enorme e, purtroppo, non prevista da alcuno, i nodi stanno venendo al pettine. Quanto alle connivenze con il sistema, non so rispondere, ma diciamo che, come in tutte le categorie, anche fra gli imprenditori ci può essere qualcuno i cui valori etici e morali possono non essere al top.

C.T.P.

Bozzi Meccanica Srl

Anno di fondazione: 1969
 Attività: costruzione macchine per l'industria, lavorazioni meccaniche, revisioni macchinari, ingranaggi
 Sedi operative: Buttrio, Via d'Orment, 16
 Dipendenti: 30
 Fatturato: 2,8 mln
 Export: 30-40%
 E-mail: info@bozzimeccanica.com
 Sito internet: www.bozzimeccanica.com

AUSSAMETAL: l'esempio di una crisi trasformata in occasione



In questi tempi di crisi globale, abbiamo sentito da più parti che la crisi deve essere intesa come un'occasione, che, addirittura, gli ideogrammi cinesi usati per la parola "crisi", sono gli stessi di quelli della parola "opportunità", solo invertiti. Di qui, le raccomandazioni degli economisti, dei politici, dei formatori, degli opinionisti e chi più ne ha più ne metta, a cambiare punto di vista, a cogliere, insomma, l'opportunità che la crisi rappresenta. Nella realtà dei fatti, il numero delle imprese chiuse, in Italia, negli ultimi anni, sembra contraddire questa visione e dire che la crisi è crisi ed è letale. Fortunatamente, capita di imbattersi anche in esempi positivi, di incontrare il presidente di un'azienda, che non ha accettato di finire nel nulla, ma ha voluto e saputo risorgere e rilanciarsi: è il caso dell'Aussametal di San Giorgio di Nogaro. La minaccia all'esistenza di questa realtà non era rappresentata dalla crisi economica, bensì da una gestione talmente "distratta", da lasciarne presagire, quale naturale conseguenza, l'estinzione. Oggi, la Aussametal è una società cooperativa con 30 dipendenti ed un fatturato di 5 milioni di Euro, che, attraverso clienti italiani, porta i suoi prodotti in tutto il mondo. Il presidente, Elena Purinan, ha ripercorso le tappe salienti di questa storia: dalla crisi al Premio "Imprenditore dell'anno", consegnatole lunedì 18 novembre scorso dalla C.C.I.A.A. di Udine. "In principio c'era la Comital, di proprietà di un imprenditore di Parma, andata in deficit finanziario nel giro di pochi mesi. Durante quella gestione, non abbiamo, più o meno, mai visto il titolare, eravamo abbandonati a noi stessi, ma,

nonostante questo, abbiamo continuato a lavorare: la produzione proseguiva ed io, che dopo l'accentramento della parte amministrativa nella sede di Parma, ero passata al commerciale, cercavo nuovi clienti. Nel settembre del 2008, abbiamo iniziato a non percepire più la retribuzione. Non perceivamo stipendio, non sussistevano le condizioni per un ricorso agli ammortizzatori sociali, non c'erano acquirenti in vista e l'unica risposta, che il titolare sapeva darci, era: "Licenziatevi!" Qualcuno l'ha fatto, noi siamo rimasti, convinti che fosse il modo migliore di salvaguardare il nostro lavoro ed i nostri diritti. A gennaio del 2009, la Lega delle Cooperative di Udine, che era venuta a conoscenza del nostro caso dall'Emilia Romagna, ci ha contattati e ci ha illustrato la possibilità di costituire, ai sensi della legge Marcora, una nostra società. La condizione necessaria era che il titolare ci mettesse in mobilità e che noi richiedessimo e versassimo l'intero ammontare della mobilità nel capitale sociale. Ci siamo riuniti e, all'unanimità, abbiamo deciso di provarci. Sino al primo luglio 2009, quando di fatto la nuova società è divenuta operativa, il nostro impegno e la nostra attività sono stati imponenti: dalla costituzione della società alla ricerca di uno stabilimento e dei macchinari, che il nostro ex-titolare avrebbe messo a disposizione solo in cambio di un ingresso nella compagine sociale, che, per ovvi motivi, abbiamo escluso categoricamente. Con la ferma intenzione di rimanere nella zona industriale Aussa-Corno, perché crediamo nel suo valore, perché molti nostri clienti sono qui e perché la prossimità di Porto Nogaro agevola la logistica dei pezzi che non riu-

sciremmo a trasportare via terra, abbiamo trovato una sede. Era vuota, non aveva assolutamente niente, neanche l'impianto elettrico adeguato alle nostre esigenze produttive e nemmeno un ufficio, tant'è che, per un lungo periodo, abbiamo lavorato nei containers". Alla fine del 2009, però, i clienti iniziano a richiedere manufatti di dimensioni maggiori rispetto alla capacità produttiva e si pone un altro dilemma: fermarsi o ampliarsi? La decisione è nel senso di "fare un altro salto" e, destino vuole, che nel frattempo, lo stabilimento di origine si fosse liberato. E' il momento del ritorno a casa, in uno stabilimento di 5.000mq. di superficie coperta ed un piazzale esterno di stoccaggio e manovra di circa 22.000 mq., che ha consentito e consente la realizzazione di importanti manufatti e ha visto, ogni anno, raddoppiare il fatturato. Avete trasformato una situazione di crisi in un successo, qual è stata la vostra forza? "La forza di accettare il cambiamento. Inoltre, abbiamo sempre puntato sulla produzione e, a differenza di molte aziende che hanno scelto l'automazione, abbiamo difeso il valore della manodopera. Le persone che lavorano in officina costituiscono il nostro valore aggiunto: consegnati i disegni, si possono dormire sonni tranquilli, certi che saranno eseguiti in eccellenza. Nessuno di noi si risparmia se, per rispettare una consegna, dobbiamo fare notti, straordinari o lavorare in giorni festivi". Quali sono gli obiettivi per il futuro? "Assestarci sul fatturato attuale e diversificare. Oltre ai nostri settori di riferimento - l'impiantistica industriale, la carpenteria strutturale ed il conto lavoro per i laminatoi della zona - vogliamo dedicarci agli impianti ad energie rinnovabili. Il dottor Zaina, peraltro vicepresidente dell'Aussametal, insieme all'ing. Lastella, conosciuto a livello mondiale, stanno perfezionando un progetto altamente innovativo in tale settore". E' la dimostrazione che una crisi si può trasformare in successo se si è disposti ad impegnarsi senza risparmiarsi, ad assumersi il rischio di provarci, a non considerarsi mai arrivati, ad accettare e cavalcare il cambiamento... anziché lamentarsi.

Marta Daneluzzi

CROATTO

1901

la nostra
migliore selezione
di orologi
secondo polso



www.advantageitalia.com

ROLEX



€ 4.200

ROLEX Datejust | Ref. 16203

Orologio Automatico Solo Tempo Rolex
DATEJUST in Acciaio e Oro
Garanzia Croatto 12 mesi

ROLEX



€ 2.350

ROLEX Air King | Ref. 14000M

Orologio Automatico Solo Tempo Rolex
AIR KING in Acciaio collezione 2005
Garanzia Croatto 12 mesi

ROLEX



€ 2.950

ROLEX Datejust | Ref. 16200

Orologio Automatico Solo Tempo Rolex
DATEJUST in Acciaio
Garanzia Croatto 12 mesi

ROLEX



€ 3.300

ROLEX Datejust | Ref. 16234

Orologio Automatico Solo Tempo Rolex
DATEJUST in Acciaio collezione 1994
Garanzia Croatto 12 mesi

ROLEX



€ 3.200

ROLEX Explorer | Ref. 114270

Orologio Automatico Solo Tempo Rolex
EXPLORER in Acciaio collezione 2002
Garanzia Croatto 12 mesi

ROLEX



€ 3.900

ROLEX Explorer II | Ref. 16570

Orologio Automatico Solo Tempo Rolex
EXPLORER 2 in Acciaio collezione 2002
Garanzia Croatto 12 mesi

ROLEX



€ 3.700

ROLEX Submariner | Ref. 16610

Orologio Automatico Solo Tempo Rolex
SUBMARINER in Acciaio collezione 1991
Garanzia Croatto 12 mesi

ROLEX



€ 4.000

ROLEX Submariner | Ref. 16610

Orologio Automatico Solo Tempo Rolex
SUBMARINER in Acciaio collezione 1998
Garanzia Croatto 12 mesi

ROLEX



€ 1.900

ROLEX Datejust | Ref. 1603

Orologio Automatico Solo Tempo Rolex
DATEJUST in Acciaio collezione 1972
Garanzia Croatto 12 mesi

ROLEX



€ 3.000

ROLEX Air King | Ref. 114210

Orologio Automatico Solo Tempo Rolex
AIR KING in Acciaio collezione 2008
Garanzia Croatto 12 mesi



CROATTO.IT

WATCHES JEWELS FASHION & LUXURY

UDINE

v. Mercatovecchio 29

MARTIGNACCO

CITTÀ FIERA

TRIESTE

v. S. Lazzaro 15

CORMONS

p.zza Libertà 8

VILLESSE

Tiare Shopping IKEA

LIGNANO PINETA

v.le a Mare 22



AS INTEC costituisce il Consorzio **STREAM**

“All’inizio era una sorta di fantasticare con Vanda Fattori (imprenditrice e coordinatrice tecnica della società AS INTEC srl): “che cosa potremmo fare?”, nel frattempo siamo stati abbastanza vigili, perché si sono presentate occasioni, opportunità di lavoro che non si sono concretizzate in progetti, non hanno portato, all’epoca, a commesse ma sono diventate quella chiamiamola “palestra” per cominciare a misurarci con cosa fosse veramente un’interazione fra entità diverse, anche da un punto di vista territoriale, seppur affini come visione, per dimensioni. (...) Sono stati gli scenari in cui abbiamo iniziato a vedere e rodare le competenze necessarie.” Chi parla è Carlo Venturelli, Presidente del consorzio stabile STREAM e consulente AS INTEC srl. Lo abbiamo incontrato a pochi giorni dalla concretizzazione di quel “fantasticare”, avvenuta il 3 ottobre scorso, con la costituzione di STREAM. “Il consorzio è nato dopo una lunga gestazione, fatta, innanzitutto, di studio dei mercati e delle opportunità, di ricerca e selezione dei partner complementari, in termini di competenza, per coglierle.” Chi sono i consorziati? “Il consorzio è costituito da tre società più il sottoscritto: la AS INTEC srl di Udine, che opera nel campo dei trattamenti per la depurazione acque sia industriali che civili; la IDROWELD srl di Domodossola, che realizza opere idrauliche e centrali idroelettriche “chiavi in mano” ad acqua fluente, nel settore del mini-idro (con potenze, indicativamente, fino ai 10 MW) e la TREND ENERGY srl di Montichiari (BS), che fa progettazione elettrica di sistemi industriali, per la trasmissione di potenza e per sistemi di risparmio energetico. Le tre società, con cui nel tempo ho avuto modo di lavorare, hanno una dimensione affine, una struttura simile, ricercano nuove opportunità di mercato e sono complementari e sinergiche. Abbiamo quindi deciso di costituire un consorzio che realizzasse una filiera e aumentasse le competenze dei singoli, consentendo di contenere i costi di struttura e mettere a frutto, condividendole, le nostre conoscenze. Il risultato è STREAM, un gruppo che vanta una cinquantina di persone e che, pur non avendo i costi e tutti i

fordelli della media industria, comincia ad arrivare su quella taglia, mantenendo però i vantaggi della piccola impresa, in termini di costi più contenuti, di snellezza e flessibilità”. Se è vero che l’aggregazione consente l’abbattimento dei costi e la moltiplicazione delle potenzialità ed opportunità dei singoli, è altrettanto vero che un’“aggregazione” efficace, funzionale allo scopo, non può ridursi alla semplice unione di più entità, seppur simili per dimensioni e struttura, bensì richiede un rapporto di assoluta fiducia, la condivisione dei valori, degli obiettivi e della visione. “Bisogna avere ben chiaro l’obiettivo e con chi lo si vuole perseguire: in STREAM ci sono soltanto brave persone, realtà in cui si crede nel “guadagno lavorato” e non nel guadagno facile, che fanno un passo dopo l’altro, cadenzato e costante, come per le salite in montagna... del resto i consorziati sono montanari!” Battute a parte, la serietà e la reputazione di queste società, le relazioni che nel tempo ciascuna di esse ha stretto, mantenuto e gestito con entità industriali, hanno già fruttato al neonato consorzio una decina di potenziali progetti da portare avanti. Quanto alla visione, il Presidente Venturelli ci spiega: “Nessuno di noi ha una visione finanziaria-speculativa, noi cerchiamo di fare industria, che detto oggi, in Italia, in piena fase di de-industrializzazione, suona abbastanza strano... il nostro è un consorzio stabile, un progetto a medio/lungo termine, con una visione di realizzazione e investimenti. In STREAM ci sono, cioè, due assi portanti prevalenti, che non escludono altre attività, ma, per il momento, ci stiamo concentrando su due focus: il primo è l’acqua, tutto ciò che è il mondo del trattamento industriale e civile delle acque, il secondo è l’energia: ambiente ed energia. STREAM, casualmente anglofono, è, infatti, l’acronimo dell’italianissimo: “strategie energetiche & ambientali”. Noi cerchiamo iniziative, opportunità, in Italia e all’estero, le sviluppiamo, coltiviamo, quindi realizziamo un progetto, non solo a fini costruttivi, anche per rimanere in una quota partecipativa. A noi interessa sì fare “realizzazione”, ma anche una crescita del gruppo, acquisendo, nel tempo, degli asset o anche percentuale di asset che siano

energetici o di impianti di depurazione.” Chi sono i potenziali clienti di STREAM? Può essere tranquillamente un partner di riferimento per realtà come di general contracting italiane ed estere, che realizzano progetti per la produzione di energia su grande scala ma che hanno bisogno di altre società che integrino le competenze mancanti. Può essere tranquillamente l’interlocutore di municipalità, per quel che riguarda lo studio sull’efficienza energetica, ad esempio nell’ambito dell’illuminazione; un nostro cliente di riferimento potrebbe essere la grossa acciaieria, contatti che AS INTEC ha già, ma se un tempo poteva fare la gestione del trattamento acque degli impianti di rilevanti multinazionali, che non ha bisogno di presentazione, adesso possiamo fare trattamento acque e recupero energetico per esempio delle code di calore delle acciaierie, quindi di tutti quei cascami di calore che adesso non vengono recuperati.” Qual è la situazione italiana nell’ambito dell’efficienza energetica? “Si sta diffondendo la consapevolezza che l’efficienza energetica è un “costo che non è un costo”: non si tratta di energia prodotta da fonte rinnovabile, bensì di energia non più prodotta, in quanto vengono ridotti gli assorbimenti sia elettrici sia termici.” In un Paese in cui l’eccezionale costo dell’energia è uno degli elementi che mina la competitività delle sue aziende e le amministrazioni pubbliche, tra casse vuote e “patti di stabilità”, sembrano vivere sospese, immobili, non dovrebbe servire scomodarsi ad indagare la sensibilità e maturità ecologista degli attori in questione, ma solo qualche operazione matematica. Questo però apre altri discorsi ed esula dall’intenzione dell’incontro: conoscere una realtà che crede nella possibilità di fare impresa in Italia; che pone alla sua base la fiducia, la serietà e l’impegno; che propone e agisce nel senso di abbandono dell’ingordigia. “Anziché volersi mangiare una torta intera, da soli, preferiamo dividerla; mangiamo un po’ meno, ma mangiamo tutti e con continuità”. Benarrivato, STREAM!

M.D.

Botta e Risposta con... **RENZO CHERVATIN** Area Manager Udine di Unicredit



Renzo Chervatin

Dottor Chervatin, Unicredit è presente in provincia di Udine con 56 sportelli e 420 dipendenti, 73mila clienti privati e 9mila aziende clienti. Dal suo osservatorio privilegiato come vede la situazione dell'economia regionale?

Sicuramente non è un momento semplice per il tessuto economico del Friuli Venezia Giulia e per i suoi attori. In particolare, per quel che riguarda il sistema produttivo regionale, pesano le difficoltà sull'export. Tuttavia, dal nostro osservatorio, cominciamo a vedere qualche piccolo segnale di ripresa, anche se gli imprenditori, anche quelli che avrebbero la possibilità di fare investimenti, sono molto frenati, soprattutto se lavorano sul mercato interno. Registriamo, tuttavia una discreta ripresa delle richieste di mutui casa che, seppur rimanendo basse in termini assoluti, sono quasi triplicate nell'ultimo trimestre. Queste sono, ovviamente, buone notizie e un segnale importante per un settore fondamentale come quello dell'edilizia e il suo indotto.

Aumentano solo le domande o anche i mutui concessi?

Oggi, l'obiettivo della nostra banca è di ritornare a fare mutui in modo significativo, tant'è che nel terzo trimestre 2013 i mutui erogati sono saliti del 44% rispetto al trimestre precedente. Anche le operazioni con le quali andiamo in istruttoria, cioè la fase precedente alla delibera, aumentano giorno dopo giorno.

Sono mutui nuovi o surroghe di mutui preesistenti?

Il fatto positivo è che sono molti mutui nuovi. Le surroghe che, fino a qualche tempo fa, erano assai numerose, oggi stanno calando.

Fino a che percentuale sulla spesa complessiva arrivano i vostri mutui?

Nella norma fino all'80%, ma abbiamo un'iniziativa partita da poco in tutta Italia che si chiama "Ripresa Cantieri" con la quale, attraverso un accordo con i costruttori, finanziamo il completamento di quei cantieri che erano arrivati almeno al 75% dell'opera,

ma che erano stati bloccati dalla crisi, purché i costruttori si impegnino a vendere gli appartamenti finiti a un prezzo competitivo rispetto al mercato. In questo caso, le famiglie che comprano quegli appartamenti possono ottenere un finanziamento Unicredit al 100% e a tassi ottimi.

Abbiamo, poi, una crescita notevole delle convenzioni con le aziende e gli enti pubblici che per i dipendenti degli stessi prevedono mutui agevolati.

Come vanno le richieste di credito delle aziende e la vostra capacità di concederle?

Premetto che il nostro gruppo all'inizio del 2012 ha fatto un aumento di capitale da 7,5 miliardi: abbiamo ora un gruppo patrimonialmente solido e molta liquidità che vogliamo a mettere a disposizione delle aziende. Ovviamente, nell'interesse dei clienti che ci affidano il loro denaro e degli azionisti, dobbiamo prestare in modo oculato, ma nel terzo trimestre abbiamo comunque erogato alle aziende prestiti per oltre 10 volte rispetto al primo trimestre dell'anno. Il vero problema oggi è, però, che le richieste di prestiti a medio-lungo termine, per investimento, sono quasi ferme e gli imprenditori sono molto prudenti. Per quanto riguarda la richiesta di finanziamenti a breve termine, ricordo che abbiamo stipulato recentemente un accordo con Confindustria Udine che a oggi ha già portato all'erogazione di 20 milioni di euro.

In cosa consiste?

Oltre ad agevolare i prestiti a breve termine, l'accordo ha anche una parte dedicata a un prestito partecipativo grazie al quale la banca integra l'intervento dell'imprenditore su un investimento con un prestito chirografario a cinque anni che può arrivare fino a quattro volte la somma investita dall'imprenditore. A oggi la maggioranza delle richieste riguarda prestiti a breve, ma auspichiamo che torni a rinforzarsi presto la richiesta di finanziamento di progetti di crescita da parte degli imprenditori

Potete sostenere l'internazionalizzazione delle imprese?

Sicuramente sì, è nel nostro Dna. Il nostro gruppo, infatti, è presente con banche controllate 22 Paesi in particolare, ma non solo, nelle economie emergenti e opera in altri 28 Paesi. A Udine a ottobre abbiamo, ad esempio, organizzato un forum dei Paesi balcanici portando i responsabili delle nostre banche in quell'area e mettendoli direttamente in contatto con 101 imprenditori friulani che hanno o progettano investimenti in quei Paesi. Forum simili su altre aree, li organizziamo in tutto il Triveneto. Abbiamo anche portato i nostri clienti esteri a contatto diretto con le aziende e i prodotti italiani.

La comunicazione fra imprese e aziende sta migliorando?

Si sta sicuramente facendo strada una maggior trasparenza nella comunicazione. In questo campo stiamo avviando con Confindustria un progetto "Rating" con il quale abbiamo mappato tutte le aziende nostre clienti aderenti a Confindustria, valutando l'evoluzione del loro rating, del loro merito creditizio, e lo presenteremo a breve con l'ottica di migliorare la comunicazione e la conoscenza fra banca e imprese.

Quale quadro esce da questa mappatura?

Un quadro che per quanto riguarda questa zona, mette ancora in luce un settore industriale sano, anche se con comparti in maggior sofferenza, come l'edilizia. Positivo è poi anche il fatto che il trend di passaggio a sofferenze stia rallentando in modo molto significativo.

C.T.P.

TERRITORI E COMPETITIVITA'

L'indice europeo di competitività regionale

In una fase dell'economia in cui continua a predominare l'incertezza, ma cominciano a manifestarsi segnali di inversione – scontando comunque una stabilizzazione al ribasso lontana dai livelli del 2007/2008 – sarebbe un errore indugiare aspettando tempi migliori. Non vi sono alternative al delineare strategie utili a costruire le condizioni strutturali per cogliere le opportunità che possono profilarsi.

Il tema della competitività resta centrale. Sulla bassa crescita, prima, e sulla più forte caduta poi, seguendo il ciclo economico a partire dall'inizio del nuovo secolo ha inciso il deficit di competitività del nostro paese in genere che si è riflesso sulle economie locali.

La competitività, concepita come la capacità di promuovere le condizioni favorevoli per attrarre e mantenere le imprese nonché per aumentare le attività, costituisce per il nostro paese un vincolo critico che molteplici analisi e studi hanno documentato.

Da questi vincoli dobbiamo uscirne affrontando con convinzione intellettuale e con impegno pragmatico il cambiamento.

Gli studi condotti dalla Commissione europea sull'indice di competitività regionale nel 2010 e nel 2013 forniscono indicazioni interessanti sul percorso che in termini di competitività è stato seguito dai diversi territori.

I risultati della ricerca del 2013 non sono nel loro complesso confrontabili con quelli del 2010 per le modifiche introdotte nella composizione dei parametri di valutazione e nella delimitazione dei territori di riferimento. Tuttavia una parte dello studio per il 2013 è stato dedicato ad un approfondimento specifico sui parametri che possono essere utilizzati per un confronto interperiodale. Ne emerge come la situazione del nostro paese sia caratterizzata in sintesi dal passo del "gambero".

Quello che impressiona è la fuoriuscita della Lombardia dalla classifica delle prime 100 regioni europee, esclusa dal centro economico dell'Europa, la dorsale che collega la regione della grande Londra alla Lombardia passando per il Benelux e la Baviera. Nessuna regione italiana fa parte di quelle più competitive a livello europeo.

Pesa il sistema paese, pesano i ritardi sul processo riformatore, la lentezza dell'adeguamento tecnologico.

Molte regioni del centro nord, in particolare quelle più sviluppate, sono arretrate mostrando di perdere competitività.

Comunque il Friuli Venezia Giulia, che è una regione a medio sviluppo a livello nazionale ed a livello europeo, rientra tra quelle che tra il 2010 ed il 2013 hanno registrato dei miglioramenti. Tenendo conto dei parametri utilizzati nella ricerca qualche passo in avanti è stato conseguito, un certo riposizionamento, ma non lo scatto che sarebbe necessario. Tra le regioni italiane il posizionamento è passato dall'ottavo al settimo posto.

Tre sono i pilastri considerati nella ricerca, il livello qualitativo delle istituzioni, l'efficienza e l'innovazione, undici sono i parametri specifici (di cui due nazionali, istituzioni ed educazione di base) che raggruppano una settantina di indicatori. Scorrere il posizionamento della nostra Regione rispetto ai diversi parametri consente di individuare, sia pure in modo relativo e nei limiti di una ricerca condotta rigorosamente con riferimento a dimensioni quantitative, i punti di forza e quelli di debolezza. Interessante è inoltre considerare per i parametri comparabili l'andamento tra il 2010 ed il 2013.

Sul piano della qualità delle istituzioni (regolamentazione ed efficienza di governo) la nostra regione presenta un indice di poco sopra la media europea (fatto 100 la media europea l'indice è 0,07) ma si colloca al 163° posto su 262. Combinato questo parametro con quello nazionale (il nostro paese si colloca al 24° posto su 28 paesi membri) l'indice si abbassa sotto la media europea (- 0,57) e la posizione della Regione scende al 187° posto.

Nel campo delle infrastrutture la regione occupa la 122a posizione ponendosi al di sotto della media europea (- 0,4 – su questo incide il dato dell'utilizzo del vettore aereo). Migliore è la posizione per quanto riguarda la qualità della salute, al di sopra della media europea (0,5) ed la 59° posto, tra le prime 100 regioni europee. Questo parametro consente la comparazione tra il 2010 ed il 2013 con un risultato eccellente

del + 46%.

L'istruzione superiore (in cui incide il livello di istruzione, la dispersione scolastica e la formazione permanente) è un aspetto critico: al di sotto della media europea (- 0,57) e al 180° della classifica delle regioni europee. La comparazione 2010 e 2013 indica uno scostamento del - 2,2% considerato non significativo.

Sul piano dell'efficienza del mercato del lavoro (tasso di occupazione, tasso di disoccupazione, disoccupazione di lunga durata, produttività) la regione si colloca al di sopra della media comunitaria (0,17) raggiungendo la 125° posizione. Il confronto 2010/2013 segnala uno scostamento non apprezzabile del - 0,8%.

L'ampiezza di mercato (misurata dal reddito disponibile) colloca la regione al 101° posto con un indice di poco sotto la media europea (- 0,09). Anche in questo caso lo scostamento 2010/2013, - 0,7%, risulta non significativo.

Quanto a livello tecnologico (misurato dalla disponibilità e dall'utilizzo della banda larga) la regione si colloca al 203° posto, nella fascia, quindi, delle regioni meno competitive, con l'indice più basso tra i vari parametri, - 0,77. Combinato con l'indice nazionale, ne risulta lo scivolamento al 222° posto, - 0,97 rispetto alla media europea. Nella comparazione 2010/2013 si registra un incremento del 22,2%, rilevante ma non sufficiente a rimediare alla bassa posizione della Regione dal momento che questo parametro ha segnato per tutta l'Unione europea forti aumenti.

Quanto al livello di sofisticazione del sistema imprenditoriale (misurato dall'incidenza delle attività finanziarie, di ricerca e sviluppo e dei servizi avanzati) la regione occupa la 45° posizione con un indice al di sopra della media europea (0,34).

L'indice riferito all'innovazione (con riferimento al numero dei brevetti, di coloro che operano nel settore della ricerca e dei servizi, degli investimenti nella ricerca intra muros) la regione occupa la 135° posizione con un indice inferiore alla media europea (- 0,28). L'indice è fortemente peggiorato tra il 2010 ed il 2013 segnando un forte regresso, - 28,2%, in linea con la tendenza regressiva registrata da tutte le regioni

italiane con l'eccezione del Trentino-Alto Adige

La regione, quindi, si colloca tra le regioni competitive per quanto riguarda la sofisticazione del sistema imprenditoriale e la salute, contesto favorevole alle imprese e qualità della vita.

Rientra tra le regioni meno competitive per quanto riguarda la banda larga, la qualità delle istituzioni e l'istruzione superiore con una forte regressione nel campo dell'innovazione.

I punti critici riguardano in sostanza la burocrazia, l'educazione in senso ampio (ad esempio il fenomeno della dispersione scolastica aggravato dall'incidenza crescente di giovani scoraggiati che si rifiutano di studiare e non cercano lavoro), la dotazione e l'utilizzo di infrastrutture tecnologiche, la

propensione innovativa dove le altre regioni europee hanno mostrato un più intenso dinamismo

E su questi fattori competitivi bisogna lavorare seriamente senza trascurare il rafforzamento degli altri.

Pesa poi il sistema paese in quanto negli indicatori combinati con indici nazionali l'esito è il peggioramento della posizione della regione rispetto a quello assicurato dall'indice regionale considerato a sé stante.

Per essere competitivi cosa allora dovremo fare?

Dovremmo cercare di fare al meglio quello che la storia e le condizioni della nostra regione ci hanno insegnato a fare e che abbiamo cominciato a perdere. Lo sviluppo è stato determinato dal processo di indu-

strializzazione ed alla manifattura occorre tornare perché dà lavoro e sviluppo.

Il nostro è un paese trasformatore "condannato" ad esportare per ripagare i beni che deve importare.

Dobbiamo recuperare la nostra capacità manifatturiera puntando sui fattori che la consolidino nella sua funzione di moltiplicatore di sviluppo. Gli sforzi di cambiamento su questo debbono convergere per sostenere la traiettoria della competitività. Ed è il compito che i soggetti delle istituzioni e dell'economia hanno davanti e che sono chiamati a perseguire per uscire dall'appiattimento sulla ineluttabilità del declino.

Ezio Lugnani

Il secondo rapporto sulla competitività delle Regioni europee licenziato dalla Commissione Europea nel 2013 è stato illustrato giovedì 21 novembre a palazzo Torriani da Paola Annoni, ricercatrice presso il centro comune di ricerca dell'Unione Europea nel corso di uno degli appuntamenti dell'iniziativa Essere nuovi/Be now di Friuli Future Forum. All'incontro, moderato dal direttore del Gazzettino Roberto Papetti, è intervenuto anche Matteo Tonon, presidente di Confindustria Udine: "Mi ha colpito il dato della Lombardia, che fino a tre anni fa compariva tra le prime cento regioni europee, e che oggi è appena al 126mo posto. La Lombardia, infatti, alla pari del Friuli Venezia Giulia, ha basato il suo sviluppo sul settore manifatturiero. Da qui la convinzione che un sistema come il Friuli Venezia Giulia, in cui non venga affrontata la centralità del manifatturiero, è un sistema senza futuro. L'Italia, come sosteneva l'economista Cipolla, non avendo materie prime, ha sempre fatto della trasformazione industriale il suo valore aggiunto. Questo sarà sempre il nostro destino: individuare nuove idee e nuove soluzioni per trasformare le nostre produzioni".

Per Alessandra Sangoi, componente di Giunta della Camera di Commercio nonché vice-presidente di Confindustria Udine, "le caratteristiche della nostra Regione – geografiche e paesaggistiche senza dimenticare la presenza di università e dei centri di ricerca e di innovazione - potrebbero far supporre che la stessa occupi posizioni al top della classifica. Così evidentemente non è e si tratta di esaminare quali siano le cause imputabili ai fattori locali e quali a quelle nazionali. C'è probabilmente una crisi di valori di tutta la nostra società. Dobbiamo rimboccarci le maniche e ripartire da qui".



Da sinistra Roberto Papetti, Alessandra Sangoi, Matteo Tonon e Paola Annoni

L'impatto in azienda dell'accordo sulla rappresentanza sindacale



Da sinistra Pierangelo Albini, Marina Pittini e Maria Grimaldi (foto Gasperti)

“L'intesa postula la convinzione che fra noi e sindacati non ci sia oramai più niente di cui litigarsi, solo la necessità, condivisa, di costruire un futuro migliore per le imprese e per i lavoratori. Questa è davvero l'ultima chiamata!”.

Pierangelo Albini

“La nostra Regione, nonostante presenti un tasso di disoccupazione più basso (7% circa) della media italiana (12%), è tuttora chiamata ad affrontare diversi tavoli di crisi aziendali. Anche il lieve miglioramento che emerge dagli ultimi dati congiunturali non deve illuderci che la crisi sia finita. Perché cambino veramente le cose devono cambiare i fondamentali, tra cui uno dei pilastri su cui si regge l'economia, ovvero le relazioni industriali”.

E' quanto ha dichiarato Marina Pittini, vicepresidente delegata all'Area Formazione e Risorse Umane di Confindustria Udine, aprendo a palazzo Torriani l'approfondimento promosso dal Club Risorse Umane e Formazione dell'Associazione sull'impatto che l'accordo Interconfederale sulla rappresentanza sindacale ha prodotto sugli equilibri nazionali e territoriali con le Organizzazioni sindacali.

Introdotta da Maria Grimaldi, responsabile dell'Area Relazioni Industriali, Affari Sociali e

Formazione di Confindustria Udine, il relatore dell'incontro, Pierangelo Albini, direttore Relazioni Industriali di Confindustria, ha incentrato il suo intervento sull'Accordo Interconfederale 31 maggio 2013 sottoscritto con CGIL, CISL e UIL, definito “storico” dal Presidente di Confindustria Giorgio Squinzi. Albini ha affrontato il tema della rappresentanza illustrando i principi a fondamento dell'accordo, e cioè l'introduzione del principio di maggioranza, le modalità di computo della rappresentanza sindacale, da un lato, e della esigibilità da parte delle Aziende degli accordi sottoscritti, dall'altro. L'accordo infatti ha puntato sull'“autogoverno” delle relazioni industriali e sull'opportunità di evitare che sia rimesso alla magistratura dirimere questioni attinenti alle cosiddette “agibilità sindacali”.

A tale riguardo Albini ha voluto sottolineare l'idea strategica alla base di questo accordo firmato da Confindustria: “L'intesa postula la convinzione che fra noi e sindacati non ci sia oramai più niente di cui litigarsi, solo la

necessità, condivisa, di costruire un futuro migliore per le imprese e per i lavoratori. Questa – ha aggiunto Albini – è davvero l'ultima chiamata. Ora più che mai serve un modello di relazioni industriali più collaborativo, più chiaro, meglio definito nelle regole. Solo così possono essere create le condizioni per rigenerare ricchezza perché, è un dato di fatto, la ricchezza in Italia non c'è più”.

L'incontro con il dottor Albini rientrava nell'attività del Club Risorse Umane e Formazione tra le iniziative mirate rivolte a implementare le competenze specifiche degli interessati, al fine di consentire una attività di benchmarking delle attività formative, promuovere iniziative comuni nell'ambito della formazione finanziata (e non solo), sviluppare approfondimenti tematici anche su iniziativa e sollecitazione dei partecipanti al Club, promuovere l'integrazione delle attività di formazione e selezione/ricollocazione del personale.

A.L.



La partecipazione alle gare d'appalto di fornitura di beni della Banca Mondiale

80mila contratti per un valore complessivo di 15/20 miliardi di dollari riguardanti beni e servizi destinati allo sviluppo locale a favore dei governi nazionali in tutto il mondo: a tanto ammontano i bandi della Banca Mondiale di cui le imprese italiane non hanno ancora ben chiare l'importanza e le opportunità.

Se ne è parlato mercoledì 27 novembre a palazzo Torriani ad un apposito seminario promosso da Confindustria Udine, con il supporto tecnico di Sistemi Formativi Confindustria SCpa, della Banca Mondiale ed in partnership con la Camera di Commercio di Udine, che aveva proprio come finalità quello di mettere le aziende friulane in condizione di valutare le proprie reali potenzialità di concorrere con esito positivo alla gare della Banca Mondiale e di comprendere operativamente le procedure e le modalità di partecipazione alle stesse.

“Il crescente mercato degli appalti della Banca Mondiale e degli altri IFI - Istituti Finanziari Internazionali - oltre ad essere un'opportunità interessante – ha evidenziato in apertura di incontro Michele Bortolussi, vice-presidente vicario di Confindustria Udine -, rappresenta anche un volano privilegiato per l'internazionalizzazione delle imprese. I vantaggi della partecipazione alle



L'intervento di Michele Bortolussi
(foto Gasperi)

gare indette da queste organizzazioni sono molteplici: in primo luogo il mercato in questione è effettivamente globale e variegato con bandi per servizi, consulenza, fornitura di beni e lavori in tutto il mondo. Le regole del procurement sono le stesse trasparenti e senza barriere artificiali, che i progetti siano in Azerbaijan o in Zambia. La lotta alla corruzione, poi, è una priorità reale. Gli appalti infatti sono sottoposti a controlli sia pre che post gara. Non solo – ha aggiunto Bortolussi -. La puntualità nel pagamento delle commesse e la credibilità della Banca rappresentano un baluardo e una garanzia, anche quando si lavora in Paesi a rischio. Inoltre i contratti della Banca sono liquidati nelle principali valute”.

Dinanzi ad un mercato così accattivante, però, le imprese italiane non rispondono in modo congruo. Da qui, secondo Bortolussi, due questioni si pongono: una riguardante la natura e la competitività dell'Italia nelle gare della Banca Mondiale; l'altra relative alle azioni e alle procedure necessarie che le singole aziende dovrebbero implementare per rafforzare la loro competitività nelle gare internazionali.

Cosa fare in concreto? Cinque i consigli: avvalersi delle tecniche di project management, anche internazionale; preparare una

strategia concreta nel breve e medio periodo per l'internazionalizzazione; predisporre un piano di comunicazione pluriennale con gli IFI; monitorare costantemente non solo le opportunità di affari, ma anche le politiche e i progetti della Banca Mondiale per anticipare la concorrenza; preparare un piano di engagement con la Banca e creare per tempo quelle alleanze e consorzi tra imprese (non solo italiane) in vista dei progetti. Il seminario di palazzo Torriani – cui sono intervenuti in qualità di relatori – Donato Di Gaetano, coordinatore commissione cooperazione internazionale, Area Europa e Internazionalizzazione, Confindustria; Tindaro Paganini, consigliere del direttore esecutivo, World Bank, Shaun Moss, special adviser procurement, Latin America and Caribbean Region World Bank e, per le conclusioni, Ezio Lugnani, direttore di Confindustria Udine - è stato strutturato in una prima parte dedicata all'orientamento ed alla autovalutazione delle imprese – che hanno così potuto verificare le proprie potenzialità ed individuare tutte le opportunità disponibili – ed in una seconda parte di approfondimento tecnico-pratico sul percorso da seguire per preparare un'offerta competitiva e vincente.

A.L.





Autostar



GRUPPO AUTOSTAR
CONCESSIONARIA UFFICIALE VENDITA E ASSISTENZA
MERCEDES-BENZ, SMART

www.autostargroup.com

Udine
tel. 0432.576.511
Tavagnacco, Via Nazionale 35

Assistenza e ricambi
tel: 0432.576.526
Tavagnacco, Via Fermi 62

Seguici su  App Autostar

Offerta Classe C e CSW

sconto del **25%**

+ **pneumatici invernali in regalo**

Classe C 180 CDI SW TREND,

completa di cambio automatico
e parktronic

Prezzo di Listino: Euro 37.303,00

Prezzo
Scontato Autostar:
Euro
27.900,00*

*IVA e messa su strada inclusi, IPT esclusa

Classe C 220 CDI SW 4MATIC EXECUTIVE,

completa di cambio automatico,
tetto apribile panorama, cristalli oscurati,
cerchi in lega 17", parktronic, specchi ripiegabili
elettronici, media interface

Prezzo di Listino: Euro 47.604,00

Prezzo
Scontato Autostar:
Euro
35.700,00*

*IVA e messa su strada inclusi, IPT esclusa

L'offerta è rivolta alle Aziende e agli Agenti di commercio ed è valida
per contratti effettuati entro il 31.12.2013.



Le opportunità dei fondi europei 2014-2020



Intervento di Giovanni Claudio Magon (foto Gaspert)

“L'Italia è un paese conosciuto per dare molto all'Europa e per non riuscire invece a sfruttare le risorse che la stessa Europa è disponibile a distribuire attraverso i fondi europei. Con questa iniziativa ci proponiamo di informare adeguatamente le aziende sui programmi 2014-2020 dei Fondi Europei; un'attività di acculturamento indirizzata, in particolare, alle piccole medie imprese friulane che si sono sempre sentite lontane dall'utilizzare appieno questi fondi e che invece avranno, mediante il partenariato o l'adesione a progetti diretti o indiretti, la possibilità di accedere a queste risorse. La presenza tra i relatori dei rappresentanti di tante aziende presenti sul territorio, oltre che associate a Confindustria, è la dimostrazione dell'esistenza anche in loco di valide realtà che possono supportare le pmi ad accedere a questi progetti europei”.

E' quanto ha dichiarato Giovanni Claudio Magon, capogruppo Aziende del Terziario Avanzato Confindustria Udine, aprendo a palazzo Torriani il convegno dal titolo “Sostegno alle PMI: i fondi europei 2014-2020, opportunità da non perdere” promosso da Confindustria Udine in collaborazione con Agire Srl, Olos Srl e Pratika Srl del Gruppo Terziario Avanzato dell'Associazione.

Nei prossimi mesi prenderà il via il nuovo periodo di programmazione dei fondi europei 2014-2020, con importanti novità e molte opportunità per le imprese. Confindustria

Udine ha inteso fin da subito presentare alle aziende un quadro informativo chiaro e completo, per supportarle nella ricerca delle migliori opportunità di sviluppo e di finanziamento dei progetti aziendali.

Dopo l'indirizzo di saluto di Alessandra Sangoi, vice-presidente di Confindustria Udine con delega all'innovazione, i relatori all'incontro - Simona Rossotti, amministratore delegato Olos Srl; Sergio Pugnetti, amministratore delegato Agire Srl, e Romina Kocina, responsabile Sportello APRE Friuli Venezia Giulia di Udine - hanno evidenziato ed approfondito gli aspetti innovativi del nuovo programma, gli elementi di novità rispetto al 7°PQ per quanto riguarda le procedure e gli strumenti specifici per le PMI, incluse le opportunità collegate agli strumenti finanziari Horizon/Cosme.

“Confindustria – ha sottolineato poi in videoconferenza Gaia della Rocca, della Delegazione Confindustria presso l'Unione europea - ha accolto con particolare favore la nuova impostazione di Horizon 2020 che appare correttamente delineata per rispondere agli obiettivi di crescita della Strategia Europa 2020. E' innanzitutto positivo il focus più forte che è stato posto sull'innovazione e sulla necessità di sostenere l'insieme delle attività che vanno dalla ricerca al mercato, attraverso quindi un più ampio spazio al finanziamento di progetti dimostrativi, prove su larga scala, progetti pilota, prototipi e misure per stimolare la penetrazione nel mercato di nuovi prodotti. Si condivide inoltre l'approccio che porta ad una integrazione

funzionale delle risorse a livello regionale, nazionale ed europeo e che mira a fare massa critica su priorità chiare e definite. Tra gli obiettivi primari delle azioni in materia di R&I di Confindustria vi è quello di favorire una più ampia e qualificata partecipazione ai programmi europei di R&I in modo da migliorare il rate di successo”.

Al termine, moderata da Vincenzo Missio, capo sezione Management del Gruppo Terziario Avanzato di Confindustria Udine, si è tenuta una tavola rotonda con testimonianze aziendali - Francesca Antonioli, socio e consigliere d'amministrazione Genefinity Srl; Cosimo Cuomo, direttore Settore Occupabilità Regione Calabria; Antonello Rispoli, imprenditore Ciarapani soc. coop. Sociale, e Giancarlo Sclabi, amministratore delegato C*Blade Spa – che hanno confermato come l'utilizzo dei fondi possa essere strategico per sviluppare i progetti innovativi di un'azienda. “E' un'opportunità da cogliere per le pmi – ha infatti sottolineato Missio – per fare ciò che è necessario loro per competere: ovvero innovare. Di fatto, se non si è impresa leader come spesso accade per una piccola azienda, oggi come oggi non ci si può solo limitare al miglioramento continuo, ma serve fare una 'innovazione scardicante' per aprire nuovi mercati o realizzare nuovi prodotti”.

Alfredo Longo



Come migliorare l'efficienza dei sistemi produttivi



L'apertura dell'incontro da parte di Alessandra Sangoi (foto Gasperi)

Confindustria Udine ha organizzato con il coinvolgimento delle aziende metalmeccaniche appartenenti ai corrispondenti gruppi merceologici delle Territoriali della Regione l'iniziativa "Innovare assieme", una serie di

incontri di approfondimento tecnico che, attraverso la valorizzazione delle attività di ricerca e di innovazione del territorio, hanno lo scopo di riunire le imprese associate su tematiche di interesse comune.

Il primo di questi workshop si è tenuto a palazzo Torriani ospitando una conferenza del professore Marco Sortino, del Gruppo di Ricerca in Tecnologia Meccanica e Sistemi di Lavorazione dell'Università degli Studi di Udine, sul tema "Metodologie per il miglioramento dell'efficienza dei sistemi produttivi".

Organizzato in collaborazione con Friuli Innovazione, quale capofila del progetto FVG-R2B cui partecipa Confindustria Udine, l'incontro era rivolto principalmente ai comitati della meccanica di tutte le territoriali

regionali ed ha avuto lo scopo di far conoscere i risultati che possono essere ottenuti, in termini di miglioramenti di produttività, attraverso il supporto all'ingegneria di processo, allo sviluppo di attrezzature sensoristiche per il monitoraggio delle lavorazioni meccaniche e al supporto alla progettazione delle macchine utensili.

"Desidereremmo che questi appuntamenti – ha dichiarato Alessandra Sangoi, vice-presidente di Confindustria Udine con delega a Innovazione, Ricerca, Università e Parchi Scientifici - diventassero quindi l'occasione per conoscerci meglio in modo da condividere idee ed esperienze concrete con l'auspicio di avviare relazioni e collaborazioni finalizzate al raggiungimento degli obiettivi aziendali".

ITC

Il disaster recovery analizzato dall'IT Club Fvg

Sono poche le aziende friulane a prevedere un piano di risposta efficace in caso di improvvisa indisponibilità dei propri Sistemi Informativi e questa è una vera e propria lacuna "strategica", non foss'altro perché il nostro è un territorio a rischio in quanto a eventi naturali.

Ed è stato proprio il "disaster Recovery" il tema scelto per la ripresa degli appuntamenti mensili dell'IT Club Fvg, sodalizio promosso da Confindustria Udine in collaborazione con il gruppo Informatica e Telecomunica-

zione dell'Associazione ed aperto a tutti gli IT Manager della Regione.

L'incontro del 23 ottobre si è tenuto alla Calligaris spa di Manzano, ospiti del presidente Alessandro Calligaris, in una delle sale riunioni adiacenti alla bellissima ambientazione della showroom.

L'argomento è stato trattato dai responsabili IT dell'azienda: l'ICT Director Paolo Michielin lo ha introdotto, a seguire Roberto Pozzuto ha fatto una overview sulla Risk Analysis: valutazione del rischio, prevenzio-

ne e gestione in caso di emergenza. Infine Marco Colautti è entrato nel dettaglio del piano specifico Calligaris, che prevede il ripristino, entro le 36 ore, delle più importanti applicazioni aziendali presso la Farm IBM di Settimo Milanese.

"Il business di un'impresa - ha sottolineato Michielin - risiede sempre più nei suoi dati e la loro protezione dà valore all'azienda stessa".



Foto di gruppo degli IT manager alla Calligaris di Manzano (foto Gasperi)

La responsabilità solidale negli appalti



Da sinistra Marcello Orsatti, Elisabetta Viezzi, Roberto Contessi, Bianca Baron e Renza Scendrate (foto Gasperi)

Le aziende che operano nelle varie attività del settore pubblico e privato, oltre a subire le incertezze della crisi, i ridotti margini di profitto, la spietata concorrenza ed il rischio dei ritardati o mancati pagamenti dei committenti, sono assoggettate anche alla cosiddetta "responsabilità solidale" nei confronti dei subcontraenti.

Questo il tema dibattuto nel corso di una conferenza svoltasi a Palazzo Torriani, sede della Confindustria di Udine, presenti rappresentanti del mondo imprenditoriale, rappresentanti dell'INPS di Udine e dell'Ance di Roma.

Per l'INPS di Udine sono intervenuti Renza Scendrate ed Elvira Maschietti, per Confindustria Udine Elisabetta Viezzi del servizio sindacale e Marcello Orsatti del servizio fiscale, per l'Ance di Roma l'avvocato Bianca Baron.

Roberto Contessi, presidente dei costruttori edili aderenti a Confindustria Udine, ha rivolto il saluto dell'Associazione, sottolineando come alle tante difficoltà delle aziende, ivi compreso il rischio dei mancati o ritardati pagamenti, si aggiunge anche il rischio di dover rispondere dei debiti altrui, senza poter adottare sufficienti azioni protettive. La responsabilità solidale, sancita nel codice civile, nei contratti di lavoro, nella legge Biagi e nel codice dei contratti di lavori, servizi

e forniture è quel meccanismo che prevede l'intervento dell'impresa principale nel caso di mancato pagamento dei contributi assicurativi, previdenziali, di imposte e tasse ed anche delle retribuzioni nei confronti dei lavoratori impiegati nei cantieri o nelle commesse private.

E' quindi una di quelle circostanze, purtroppo ricorrenti in questi tempi di crisi, che può determinare problemi aggiuntivi alle aziende impegnate nel soddisfare una commessa o un appalto. Scopo dell'incontro era anche quello di approfondire le metodologie e di evidenziare i possibili comportamenti virtuosi, soprattutto sotto l'aspetto fiscale,

che possono attenuare il coinvolgimento delle aziende nella responsabilità solidale, adottando le necessarie misure cautelative. Il Presidente Contessi ha sottolineato l'importanza di scegliere con estrema attenzione i soggetti ai quali affidare le commesse ed i subappalti onde evitare, per quanto possibile, le problematiche derivanti dall'inadempienza contrattuale.

L'avvocato Baron dell'Ance nel suo intervento ha anche fornito una anticipazione su quella che sarà la possibile evoluzione della materia, armonizzandone le diverse norme in essere, attenuandone la portata e limitandone gli effetti. Inoltre nella piattaforma di rivendicazione sindacale per il rinnovo del ccnl dell'edilizia sono inserite delle proposte esimenti concernenti la responsabilità solidale.

I rappresentanti INPS sono intervenuti illustrando l'intervento sostitutivo della stazione appaltante nel caso di inadempienza contributiva o retributiva, modalità questa che si realizza attraverso un sistema di trattative compensative previste dal regolamento attuativo al codice dei contratti pubblici.



Incontro dei vertici di Confindustria con tutti gli operatori del sistema bancario della Provincia di Udine

Per la prima volta nella sua storia, Confindustria Udine si è incontrata giovedì 28 dicembre a palazzo Torriani con tutti gli operatori del sistema bancario della provincia di Udine. “Una bellissima occasione – ha dichiarato il presidente Matteo Tonon – per ribadire che l’Associazione è aperta e pronta a dialogare con tutti gli istituti di credito nella logica di assicurare i supporti utili per la continuità operativa e per lo sviluppo delle imprese”.

Tonon, accompagnato dal vice-presidente vicario Michele Bortolussi, presidente del Confidi Friuli, e dalla vice-presidente Chiara Valduga, delegata a Credito e Finanza, ha parlato di una Confindustria Udine molto sensibile e attenta alle tematiche del credito, le cui modalità di accesso rappresentano sicuramente una delle esigenze più avvertite dalle imprese.

“Con molti istituti bancari – ha aggiunto Tonon – abbiamo già attivato delle convenzioni. Questa è una strada per noi importante anche per declinare nuovi strumenti tarati sulle esigenze delle aziende”.

Dal canto suo, Chiara Valduga ha sottolineato l’ottica di collaborazione che ha sempre mosso l’Associazione. “L’obiettivo che abbiamo è il medesimo: mettere le aziende in condizioni di poter operare al meglio”. Per Michele Bortolussi è basilare pure che Confindustria Udine e sistema bancario si attivino insieme per accrescere nelle imprese la cultura finanziaria. “Ne trarremo tutti beneficio”.

Ricordiamo che, proprio in relazione dell’importanza dell’accesso al credito, l’Associazione ha provveduto alla costituzione di un apposito ufficio Credito e Finanza al quale fanno riferimento le imprese per le problematiche di carattere finanziario. L’impostazione che Confindustria Udine ha inteso dare non è quella della contrapposizione ma della cooperazione per individuare le soluzioni più appropriate, ritagliate sulle esigenze delle imprese, per far fronte in modo



Chiara Valduga, Matteo Tonon e Michele Bortolussi (foto Gaspert)

efficace allo specifico fabbisogno di credito. Come ha illustrato la dottoressa Chiara Valduga due sono state le direttrici seguite: la prima è inerente la ricerca di forme di convenzionamento con le banche allo scopo di offrire alle aziende condizioni più favorevoli di finanziamento. La seconda direttrice è l’accompagnamento delle imprese nei rapporti con gli istituti di credito. Questa articolazione funzionale si è tradotta in un’ampia attività di contatto con gli istituti di credito trovando attenzione e sensibilità. Si è voluto sviluppare un dialogo costruttivo nello sforzo di cercare le soluzioni impossibili senza forzature. Per quanto riguarda le convenzioni ne sono state stipulate già una decina generando oltre 40 milioni di euro di finanziamento tra credito a breve e finanziamento a medio-lungo termine.

Un’altra iniziativa sviluppata dall’Associazione riguarda l’attività del Club della Finanza

che riunisce imprenditori e responsabili finanziari delle imprese nonché i loro collaboratori per ragionare insieme sulle problematiche attinenti la gestione finanziaria delle aziende e sulle relazioni con le banche. Si tratta di una iniziativa molto seguita diretta a favorire la crescita della cultura finanziaria nelle imprese, indispensabile per migliorare la trasparenza e la credibilità nei confronti degli istituti di credito.

Dall’incontro è emersa anche una richiesta precisa al mondo bancario sottolineata dalla dottoressa Valduga: quella di dare risposte chiare, precise e veloci. Le imprese non possono aspettare. Hanno bisogno di decisioni tempestive: Confindustria Udine è impegnata a far crescere la cultura finanziaria delle imprese perché si è capito che il rapporto tra banca e impresa è cambiato e che anche da parte degli istituti di credito viene auspicata la velocità delle decisioni.



News da Internet su www.confindustria.ud.it

DAL 4 AL 15 NOVEMBRE 2013

RELAZIONI INDUSTRIALI E AFFARI SOCIALI

- SMI-Federazione Tessile e Moda: Trattativa per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro 9 luglio 2010 - Informativa n. 6
- C.c.n.l. 5 dicembre 2012 per l'Industria Metalmeccanica – Contributo avvio al Fondo mètaSalute – Variazione dei minimi tabellari da gennaio 2014 – riduzione dei termini di intervallo nella successione dei contratti a termine
- Federchimica: Circolare IND n. 170/13, Premio 2013 “Migliori esperienze aziendali” per iniziative concordate di Responsabilità Sociale
- Inps: Fondo di Tesoreria. Lavoratori in contratto di solidarietà assistita da intervento di Cigs. Chiarimenti. Modalità operative
- INAIL: servizi telematici - Iscrizioni con “riattivazione” del codice ditta - Sanzioni in caso di tardata iscrizione
- Inps: Ammortizzatori sociali in deroga. Assegnazioni ulteriori risorse finanziarie per il pagamento degli ammortizzatori sociali in deroga relativi a periodi di competenza 2013
- ANFAO – rinnovo ccnl - accordo 9.11.2013
- Federalimentare: CCNL Industria alimentare - Circolare illustrativa dell'Accordo nazionale del 10.10.2013 sul contratto a tempo determinato, in attuazione della L. 99/2013
- Proposte per il rinnovo del ccnl 25.11.2009 tra Confindustria-Federmanager
- INAIL: rivalutazione delle prestazioni economiche per infortunio sul lavoro e malattia professionale

FISCALE

- Spesometro 2012 prorogato al 31 gennaio 2014
- Aumento dell'aliquota Iva ordinaria: indicazioni operative
- Indennità di fine rapporto per gli agenti di commercio: deducibili gli accantonamenti per competenza

POLITICHE INDUSTRIALI, RICERCA E SVILUPPO, CREDITO E FINANZA

- Newsletter appalti Expo 2015 n. 26 - ottobre 2013
- Creazione e gestione di reti d'impresa per l'internazionalizzazione - Proroga scadenza bando 2013
- Bando per la concessione di controgaranzie

alle micro, piccole e medie imprese della provincia di Udine

- Bando di gara Expo 2015 – Progettazione esecutiva ed esecuzione lavori Cluster
- Bando del MIPAAF in ambito pesca e acquacoltura
- Annuncio Expo 2'15 – Rivenditore ufficiali biglietti
- Circolare mensile in materia di Credito e Finanza – Ottobre 2013
- Indagine Congiunturale - l'andamento del 3° trimestre 2013

TRASPORTI

- Sicurezza stradale – Obbligo equipaggiamento invernale su talune strade regionali – Comunicaz. Anas FVG
- Autotrasporto merci e persone – Rinnovo carta di qualificazione del conducente, ristampa patente di guida e corrispondenza con carta tachigrafica – Circ. Ministero dell'interno del 17 ottobre 2013
- Nuovo Codice della Strada – Rinnovo patente di guida e procedure – DM 9 agosto 2013
- Nuovo Codice della Strada – Riduzione sanzioni del 30% per pagamento entro 5 giorni anche per preavvisi di accertamento – Note Min. Interno del 7 ottobre 2013
- Nuovo Codice della Strada – Aggiornamento sul divieto di circolazione su strada dei carrelli elevatori e circ. Mintrasporti del 25 ottobre 2013
- Autotrasporto merci in conto terzi – Quote Albo 2014
- Nuovo Codice della Strada – Dematerializzazione contrassegni RC auto – DM 9 agosto 2013
- Autotrasporto merci in conto terzi – Fermo dei servizi dal 9 al 13 dicembre 2013

COMMERCIO ESTERO

- Varie - Nuovi recapiti Ufficio delle Dogane di Udine
- Normativa doganale – Operatività accordi di libero scambio con Costa Rica ed El Salvador – Riduzione o annullamento dazi import per merci di origine preferenziale
- Fiere – Foodtech 2014 – Seoul 13-16 maggio 2014
- Fiere – Sial Brazil 2014 – San Paolo 24-27 giugno 2014

INNOVAZIONE

- Contributi a sostegno di nuove imprese innovative - Bando della CCIAA di Udine

in collaborazione con il Comune di Udine - Scadenza 28/02/2014

- Servizi gratuiti di Business Intelligence per le Piccole e Medie Imprese – Pubblicati nuovi articoli di aggiornamento sulle tecnologie innovative

NORMATIVA TECNICA

- Prodotti alimentari - Dal 13 maggio 2014 viene consentito l'utilizzo dell'indicazione nutrizionale e di salute relativa ai carboidrati. Regolamento UE n. 1018/13
- Direttiva Giocattoli - Pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della CE del 31 ottobre 2013 l'elenco delle norme armonizzate per l'apposizione della marcatura CE
- Direttiva Apparecchi e sistemi di protezione destinati ad essere utilizzati in atmosfere esplosive - ATEX costruttori
- Pubblicato sulla GU della UE del 05/11/13 l'elenco delle norme armonizzate per l'apposizione della marcatura CE
- Additivi per mangimi - La Commissione Europea ha consentito l'impiego di due preparati - Regolamenti UE n. 1040/13 e 1055/13

AMBIENTE

- Premio nazionale Innovazione Amica dell'Ambiente
- Dichiarazione E-PRTR 2013 - apertura del portale per l'invio dei dati dal 5 novembre al 15 dicembre 2013
- Autorizzazione Unica Ambientale (AUA) – Chiarimenti del Ministero dell'Ambiente

SICUREZZA SUL LAVORO

- Abrogato l'obbligo di vidimazione del registro degli infortuni nella Regione FVG

EDILIZIA

- Sistema AVCPass operativo dal 1° gennaio 2014
- Le agevolazioni fiscali per la casa intelligente
- Notiziario Ance Fvg

MARKETING E ISTRUZIONE

- Convenzione con il Teatro Nuovo G. da Udine - Prevendita spettacoli dicembre 2013
- Convenzioni – Confindustria – EasyJet – aggiornamento tariffario
- Convenzioni - Confindustria - Lindt&Sprungli

DIAMOCI UN TAGLIO

Convegno Nazionale di Capri per Napoli

E' passato un anno dal convegno di Capri in cui si sottolineava come l'Europa fosse sotto pressione, facendo partire quindi dall'isola la sfida dei Giovani Imprenditori alla crisi che attanagliava la zona Euro; a marzo gli stessi Imprenditori proponevano di "scatenarsi" da vincoli e catene, cercando di liberare l'Italia da vecchie e cattive abitudini, per rimettere al centro l'etica d'impresa e valorizzare il lavoro, con il dovere di "tenere il futuro come orizzonte e l'ottimismo come abitudine"; per arrivare ora a Napoli, guidati dal Presidente Morelli, a gridare in coro convinti "Diamoci un taglio"!

Sono toni forti quelli usati per un convegno che si propone di toccare temi importanti, partendo dalla visione di società, politica ed economia del prossimo futuro, passando alla formulazione di una nuova politica industriale basata su innovazione ed internazionalizzazione, per terminare con la richiesta di riforme e soprattutto di coraggio.

E' il Presidente Jacopo Morelli che apre i lavori omaggiando Napoli come città in passato tra i maggiori centri culturali ed economici ed ora ferita nella propria operosità dall'incendio della Città della Scienza; parte poi in quarta invitando ad unire le forze migliori di chi lavora per costruire anziché distruggere, per squarciare con "l'ottimismo della volontà" la cupa atmosfera che circonda chi vuol fare impresa, eredità di un *modus operandi* che deve appartenere al passato. Emergono da questa analisi due Italie che coesistono: quella di chi vuol cambiare il presente e quella di chi vuol soltanto usarlo, ed ecco che parte forte l'invito a scegliere con coraggio quale Italia essere.

Di coraggio parla anche il Presidente Napolitano nel suo messaggio agli imprenditori: un "coraggio responsabile" è quello richiesto dal Presidente della Repubblica che sollecita il mondo dell'impresa e quello della politica, presenti in sala, ad essere "sostenibilmente propositivi e consapevoli dei vincoli esistenti" riferendosi alla Legge di stabilità ed alle richieste dell'Europa, senza "essere incoscienti"; incalzato poi sulla spesa improduttiva, il Presidente auspica che la macchina dello Stato superi le distorsioni che si sono prodotte nel rapporto tra istituzioni decentrate ed istituzioni nazionali, e rivolge un appello: "basta con i mille rivoli". Sono propri i tagli il focus dei lavori, tagli intesi come azione

liberatoria rispetto tutti i fattori che frenano lo sviluppo ed il cambiamento: taglio alla politica autoreferenziale, alla burocrazia lenta, alla fiscalità vincolante, taglio alla giustizia la cui riforma è diventata tema di politica industriale, taglio alle mentalità chiuse che guardano al passato senza andare avanti. L'elenco dei problemi però è solo la prima parte di un ragionamento, occorre confrontarsi con la ricerca delle soluzioni.

Ed è sulle soluzioni proposte dal Governo con la Legge di stabilità che verte l'incontro sul palco tra il Presidente Giorgio Squinzi ed il Ministro degli Esteri Emma Bonino: Squinzi ringrazia per le "pillole di saggezza" del Capo dello stato, apprezza la direzione intrapresa dal Governo, ma ricorda che la dimensione degli interventi non è sufficiente avendo omesso di applicare una vera *spending review*; richiama l'attenzione sulla "vicenda sconcertante" del pagamento dei debiti della pubblica amministrazione, per cui non dovrebbe essere necessario un decreto affinché possano essere onorati, ed in una situazione così difficile invoca la presenza di un governo stabile rivolgendosi direttamente al Ministro Bonino. La conversazione tra i due assume un carattere prettamente politico, e il Ministro precisa come la Legge di stabilità appena presentata sia la migliore possibile in questo periodo di grande incertezza, durante il quale non si possono fare progetti basati sulla durata del Governo, e sottolinea che, piuttosto di parlare di larghe intese, sarebbe meglio parlare di "larghi dissensi". Per quanto riguarda l'azione del proprio dicastero, la Bonino presenta il progetto Destinazione Italia atto ad attrarre investimenti esteri e promuovere l'immagine dell'Italia all'estero con una consultazione on-line aperta a tutte le proposte utili al suo miglioramento, parla poi dei cervelli in fuga, sostenendo come fare esperienza in altri Paesi sia costruttivo e che, anzi, debba essere l'Italia in grado di attrarre altri giovani studiosi per poter parlare di cervelli "in movimento".

Un suggerimento per un nuovo sviluppo della politica industriale arriva dal Ministro dell'Ambiente Orlando che invita a cogliere l'ambiente non come un vincolo, bensì come un'opportunità dalle imprese, su cui giocare parte del sistema di produzione dei prossimi anni; e quanto al caso dell'Ilva, il Ministro lo definisce come "la maggiore

scommessa di riconversione industriale del nostro Paese".

Introduce in sala il termine scottante di "ripresa" Fulvio Conti, Vice Presidente di Confindustria per il Centro Studi e A.D. di Enel, catalogando come rimbalzo l'arrivo di qualche segnale positivo dai dati in suo possesso, specificando come questo non sia sufficiente, ma quantomeno "una buona notizia", allineandosi quindi alla lettura data il giorno precedente dal patron del gruppo L'Espresso Carlo De Benedetti, che non vuole essere "fregato" da chi vuole fargli vedere troppo facilmente, con qualche esile segnale di ripresa, la tanto desiderata luce in fondo al tunnel.

Da un'altra angolatura ci parla di politica, di governo e ripresa Fedele Confalonieri Presidente di Mediaset, l'ultimo a parlare a Berlusconi prima del voto di fiducia al governo Letta, che, a proposito delle larghe intese, precisa come bisognerebbe almeno provare ad andare d'accordo per "fare qualche cosa", non usando la parola riforme per non spingersi troppo oltre. Confalonieri ripercorre il ventennio Berlusconiano dopo la sentenza che ha portato a due gli anni di interdizione dai pubblici uffici del fondatore di Mediaset, e gli muove una critica forte: quella di non aver realizzato la riforma liberale.

Esorta in conclusione i Giovani: "Siate gli Squinzi e i Berlusconi del futuro, essere qui è come una frustata" portando come esempio Matteo Achilli, 21 anni, fondatore di Egomnia una delle migliori start-up italiane, che risponde alle difficoltà dei più giovani nel trovare lavoro con l'innovazione tecnologica.

Chiude appassionatamente Morelli che interpreta, a nome di tutti i Giovani Imprenditori, un'idea di Italia dove le riforme di fisco e magistratura debbano essere prioritarie, dove la politica smetta di scrivere Finanziarie del "vorrei ma non posso", dove non ci si nasconda dietro "lo chiede l'Europa" tutte le volte che si propongono provvedimenti scomodi. Il Presidente esorta ad essere orgogliosi dell'essere imprenditori, e fieri dell'appartenenza al movimento, fieri e decisi, pronti a combattere e lottare per poter scegliere quale Italia essere.

Cristina Mattiussi
GGI Udine

Sviluppare l'impresa con il private equity



Federico Barcherini

Un fondo di private equity ha acquisito, nel giugno dello scorso anno, il controllo di Goccia di Carnia, l'azienda friulana nata nel 1972 leader delle acque minerali nel Triveneto. L'operazione, condotta da Amv Private Equity 1 Spa, operatore italiano indipendente degli investimenti finanziari, che ha portato il fondo a detenere il 100% del capitale della società, punta allo sviluppo dell'azienda ed è stata concordata con le parti sociali e la proprietà. Tra gli obiettivi dei nuovi soci c'è anche l'ulteriore espansione sui mercati esteri: già prima del loro ingresso, Goccia di Carnia esportava piuttosto bene in Austria e in Germania. Goccia di Carnia ha sede a Forni Avoltri (Udine) e conta circa 40 dipendenti, sviluppando un fatturato di circa 20 milioni di Euro; la fabbrica è in grado di imbottigliare fino a 55 mila bottiglie l'ora.

Ad agosto 2012 usciva sulla stampa la notizia che 21 Investimenti, il gruppo di private equity fondato e guidato da Alessandro Benetton, aveva sottoscritto accordi vincolanti per l'acquisto della partecipazione del 49,9% di Assicom, società fondata a Buia (Udine) nei primi anni '90, leader in Italia nella gestione e nel recupero del credito per aziende e guidata da Alessandro Salvatelli. Il team di 21 Investimenti avrebbe affiancato Salvatelli in un progetto di crescita, sia organica, per linee interne, sia esterna, sui mercati internazionali. Assicom conta circa 200 dipendenti, oltre 8.000 clienti e un fatturato di circa 30 milioni di Euro.

Nel settembre 2012 Axa Private Equity e Intesa Sanpaolo, quest'ultima tramite la sua controllata Imi Investimenti, hanno sottoscritto un accordo finalizzato all'acquisizione del 66% del capitale di Lima Corporate Spa, azienda fondata dalla famiglia Lualdi nel 1945, con sede a San Daniele del Friuli, leader europea nel settore delle

protesi impiantabili sostitutive delle articolazioni ossee. In seguito, nel settembre di quest'anno, nell'ambito della partnership tra Gazprombank e Intesa Sanpaolo, il fondo di private equity Mir Capital, partecipato pariteticamente dalle due banche, ha acquisito da IMI Investimenti un pacchetto di minoranza. Il gruppo Lima, tra i primi dieci operatori al mondo del settore, gestisce tre stabilimenti di produzione in Italia e a San Marino, è presente in 25 Paesi e ha una clientela di base diversificata supportata da una estesa rete di vendita (15 filiali internazionali).

Tre esempi, piuttosto recenti, di apertura di medie imprese friulane alla liquidità apportata da fondi finanziari. Ma come funzionano i fondi di private equity? Con quali logiche di business operano? Perché tante aziende, anche locali, cedono quote significative del proprio capitale sociale a queste società? Quali sono i benefici per le aziende derivanti dall'entrata nel proprio capitale del private equity?

Il private equity è un'attività finanziaria mediante la quale un investitore istituzionale (ossia un soggetto che effettua considerevoli investimenti in maniera sistematica e professionale) rileva quote di una società, o acquisendo azioni esistenti da terzi o sottoscrivendo azioni di nuova emissione e apportando, in tal modo, capitali freschi all'interno dell'azienda.

I fondi di private equity sono strutturati con particolari architetture societarie specializzate e vengono creati e gestiti da una Società di Gestione del Risparmio (S.G.R.). Rappresentano dei soci temporanei che entrano in azienda (con una quota di minoranza o di maggioranza a seconda dei casi) apportando ingenti risorse finanziarie e avendo già chiaro un disegno di uscita dal capitale sociale dell'impresa, in genere tre, cinque o sette anni dopo l'ingresso. All'uscita, il loro obiettivo è riprendersi il denaro investito in fase di entrata, moltiplicato per un coefficiente pari almeno a 2,50. L'obiettivo del fondo è, quindi, quello di realizzare, nel medio termine, un importante guadagno in conto capitale (capital gain) attraverso la cessione della partecipazione acquisita. Per guadagno di capitale s'intende l'incremento del valore della partecipazione maturato dal momento dell'assunzione a quello della cessione e della monetizzazione della stessa.

Ma cosa offre in cambio l'investitore istitu-

zionale? A differenza delle tradizionali forme di finanziamento, la partecipazione al capitale di rischio di investitori istituzionali richiede uno stretto rapporto di collaborazione tra l'imprenditore e l'investitore il quale condivide il rischio d'impresa ed è cointeressato al successo dell'impresa stessa. Oltre al capitale, l'investitore, solitamente, apporta competenze professionali strategiche, finanziarie, di marketing, di organizzazione, manageriali e offre una rete di contatti utili, finanziari e non, in ambito nazionale ed internazionale. In genere, le proposte di queste società finanziarie mirano ad affiancare, con quote di minoranza qualificata o di maggioranza, gli imprenditori o i manager che intendono ampliare il giro d'affari dell'impresa e migliorare la qualità dei loro prodotti e servizi; inoltre, esse si occupano di organizzare le operazioni di buy-out, abitualmente in partnership con altri qualificati investitori finanziari.

Le motivazioni che possono spingere un'impresa a cedere porzioni, anche significative, di capitale sociale a fondi di private equity possono essere: passaggi generazionali in corso, necessità di Family o Management buy-out, esigenza di gestire l'uscita da un precedente LBO (Leveraged buy-out), necessità di rafforzare la compagine sociale, opportunità di effettuare acquisizioni strategiche o di aprirsi con decisione a determinati mercati internazionali, e molte altre. Dal punto di vista dei fondi, le caratteristiche e il posizionamento di mercato delle società target possono essere così riassunte: significativa e stabile generazione di cash-flow, settori maturi che presentano la possibilità di aumentare i margini attraverso il miglioramento dell'efficienza operativa, situazione di crescita/sviluppo e presenza di investimenti nell'incremento di capacità produttiva per accelerare la crescita stessa, ristrutturazione finanziaria in atto, EBITDA positivo, imprese di fronte a opportunità di consolidamento del settore tramite acquisizioni o fusioni.

Federico Barcherini

Consigliere Gruppo Giovani Imprenditori
Confindustria Udine

Il 4° meeting **Economia & Etica:** con Confindustria e sindacati a confronto



Matteo Di Giusto (foto Gasperi)

“Siamo arrivati al quarto appuntamento del Meeting Economia & Etica – ha evidenziato, dal canto suo, con orgoglio il promotore dell’iniziativa Matteo Di Giusto, vice-presidente del Gruppo Giovani Imprenditori di Confindustria Udine -. Questo format si è rivelato finora vincente permettendo a noi Giovani di interloquire con i capigruppo del consiglio regionale, con gli enti preposti al controllo delle aziende fino ora ad arrivare all’incontro con le sigle sindacali. Sono appuntamenti dove l’obiettivo dichiarato è quello di “costruire” relazioni positive con quello che costituisce il contesto all’interno del quale operano le imprese”.

A seguire, moderata dal direttore di Telefriuli Alberto Terasso si è tenuta una tavola rotonda cui sono intervenuti Piero Petrucco, ad ICOP spa, Gabriele Lualdi, presidente Lima Corporate spa, Matteo Di Giusto, vice-presidente del Gruppo Giovani Imprenditori di Confindustria Udine, e i segretari provinciali Alessandro Forabosco (CGIL Udine), Ferdinando Ceschia (Uil Udine) e Roberto Muradore (CISL Udine e Bassa Friulana).

I partecipanti alla tavola rotonda si sono confrontati, in modo aperto e schietto, tra l’altro, sulla struttura burocratica delle pubbliche amministrazioni, sulle professionalità che servono in Regione, sull’attualità dello sciopero per il lavoro in tempi di crisi, sulla riorganizzazione di Confindustria e delle organizzazioni sindacali, sulle modalità di come fare ricerca e innovazione.

“Per uscire dalla crisi, che non è una normale recessione ma un secco cambio di paradigma, bisogna scrivere nuove regole; non è possibile, infatti, basarsi sulle regole che valevano prima dell’alluvione. Citiamo un passo, assolutamente condivisibile, del presidente di Lima Corporate spa, Gabriele Lualdi, uno dei protagonisti della tavola rotonda, per trasmettere ai lettori che è proprio ragionando in questi termini, ovvero basandosi su un reale ripensamento di modelli di funzionamento superati, che il Gruppo Giovani Imprenditori di Confindustria Udine ha deciso di improntare il suo 4° Meeting “Economia & Etica”.

Già negli scorsi anni, in occasione degli eventi nei quali avevamo sperimentato la formula One Minute Man, vale a dire un format di un dibattito serrato fra imprenditori e, inizialmente, capigruppo in seno al Consiglio regionale, poi responsabili dei principali Enti di controllo alle imprese, avevamo deciso di porre alla base degli incontri prerogative quali bilateralità, collaborazione, dialogo, confronto (magari serrato, ma costruttivo). I quattro Meeting “Economia & Etica”, sempre di alta qualità e costantemente seguiti da un folto pubblico, sono uno dei fiori all’occhiello del Gruppo Giovani Imprenditori di Confindustria Udine. Costruire relazioni positive con gli stakeholder, le parti sociali, la pubblica amministrazione, la classe dirigente, con trasparenza, impegno, buona volontà, determinazione. Crediamo che questa sia la strada giusta da percorrere, e uno dei compiti istituzionali di ogni consiglio direttivo di un Gruppo Giovani di Confindustria.

Federico Barcherini
Consigliere Gruppo Giovani Imprenditori Confindustria Udine

Lavoro, infrastrutture, ricerca e innovazione: sono queste alcune delle questioni attorno alle quali è ruotato, con la formula One Minute Man, il 4° Meeting Economia & Etica promosso giovedì 21 novembre, a palazzo Torriani, dal Gruppo Giovani Imprenditori di Confindustria Udine.

Nel complimentarsi con il Gruppo Giovani per i suoi costanti contributi di stimolo, Matteo Tonon, presidente di Confindustria Udine, ha ricordato come “il nostro territorio si sostiene e continuerà a sostenersi sulla centralità del manifatturiero. Ne sono convinti tanto gli imprenditori quanto i sindacati. La centralità va tassativamente salvaguardata seguendo la strada del doppio binario: da un lato, il supporto all’emergenza congiunturale, dall’altra, la ricerca di nuove leve di sviluppo”.



Da sin. Ferdinando Ceschia, Roberto Muradore, Alessandro Forabosco, Matteo Tonon, Gabriele Lualdi, Piero Petrucco (foto Gasperi)

Non in Friuli

Alessandro Duri, 25 anni “Fin dagli anni del liceo le esperienze di studio e lavoro in Austria, Inghilterra, Stati Uniti mi hanno spinto a dare un taglio il più internazionale possibile al mio profilo. Questo è proseguito durante il quinquennio universitario che mi ha visto spendere metà del mio tempo a Milano e metà verso quella che reputo ora la mia seconda casa, l’Oriente.

Inizialmente fu Hong Kong ad accogliere il mio primo sbarco in Asia per circa 6 mesi, poi fu la volta di Shanghai per oltre un anno e mezzo e ora, dopo un breve rientro per il conseguimento della laurea specialistica nel 2012, mi trovo da circa un anno per lavoro a Singapore.

Il grande vantaggio di ognuna di queste esperienze è stato il continuo stimolo a dare di più, a rimettermi ogni volta in gioco, sfidando le mie conoscenze e i miei limiti per adattarmi a usi e costumi lontanissimi da quelli che ho conosciuto in Friuli.

Chiave in questo percorso di crescita è stato l’unire sempre, in ognuno di questi Paesi, l’esperienza didattica a quella lavorativa. Prima uno stage in Ferrero Asia Pacific, poi l’esperienza in una realtà industriale affermata in Cina come Pirelli (con 4 stabilimenti e più di 3.000 dipendenti nella sola Repubblica Popolare) e ora un ruolo di grande responsabilità come quello di Regional Director della Supply Chain per Zalora, la Zalando asiatica, specializzata nella vendita on-line di capi d’abbigliamento e presente in 7 Paesi del Sud Est Asiatico (Singapore, Malesia, Vietnam, Indonesia, Thailandia, Hong Kong e Filippine) con più di 1.000 dipendenti. Il mio ruolo attuale si sposa perfettamente col percorso che ho fatto e le mie aspirazioni: settimanalmente sono chiamato a visitare i nostri stabilimenti in ogni Paese, dialogare con i team locali per implementare le best practice del gruppo e coordinare lo sviluppo armonico di ognuna di queste filiali in forte espansione e forte crescita. Raggiungere una posizione simile, a 25 anni, è stato principalmente possibile per l’approccio molto pragmatico che ho sempre cercato di dare al mio profilo. Nelle fasi di selezione, quello che ha contato di più non è stato il profilo accademico (che attirava l’attenzione dei datori di lavoro per non più del 5% dell’intera durata dell’intervista), quanto il poter portare esperienze tangibili che mostrassero la mia attitudine al lavoro e l’adattabilità al profilo aziendale. C’è sempre tempo per dedicarsi ai libri, la

preparazione degli esami, e gli altri impegni accademici. Quello che però in una situazione economica così difficile come quella di oggi fa la differenza agli occhi di un datore di lavoro attento è la capacità di coniugare al lato accademico una piccola varietà di esperienze pratiche (lavorative e non solo) che un domani si riveleranno utili nei modi più disparati nel mondo del lavoro. Personalmente il sogno ora è quello di maturare ancora un paio d’anni d’esperienza all’estero per poi cercare di riportare quanto imparato in Italia. L’obiettivo sarà quello di trovare una realtà nostrana che con coraggio voglia puntare ad investire seriamente sull’esperienza maturata in questi anni dai tanti giovani connazionali che come me un po’ per ambizione un po’ per le attuali circostanze hanno scelto temporaneamente di espatriare per formarsi professionalmente.

Mi chiamo **Elena Bosa**, ho 27 anni e ho frequentato a Udine il liceo Marinelli (corso bilingue inglese-tedesco). Dopo il liceo mi sono iscritta alla facoltà di Matematica all’Università di Udine e grazie alla buona preparazione che ho potuto conseguire al liceo sono riuscita a ottenere una borsa di studio quinquennale alla Scuola Superiore dell’Università di Udine che era stata istituita proprio quell’anno. Ottenuta una borsa di dottorato in matematica all’Università di Padova, mi è stata data l’opportunità di cambiare argomento e di specializzarmi in Matematica Finanziaria.

Durante i primi sei mesi ho frequentato diversi corsi di matematica e finanza e per migliorare le conoscenze necessarie per un serio lavoro di ricerca, ho fatto domanda di ammissione ad un Master 2 di Matematica Finanziaria presso l’UPMC a Parigi. Si tratta di un master annuale cui possono accedere ogni anno circa 60 studenti provenienti da tutto il mondo e che consiste in 8 mesi di lezioni intensive ed esami ed in 6 mesi di tirocinio, inerente allo studio fatto, presso banche o altri istituti finanziari approvati dall’università.

L’esperienza è stata impegnativa: ho avuto delle difficoltà iniziali dovute alla lingua francese e alla mancanza di solide basi in finanza. Il metodo di studio, l’organizzazione delle lezioni e lo svolgimento degli esami sono molto diversi dall’università italiana (otto esami in sei giorni con due sole possibilità per superarli) e l’ambiente molto più

competitivo. Inoltre quasi tutti gli altri allievi avevano già fatto esperienze di lavoro fuori dall’ambito universitario che tornavano utili nella ricerca del tirocinio previsto dal master.

Dopo numerosi colloqui con varie imprese ho trovato un posto come “quant” (analista quantitativo) nel gruppo di ricerca quantitativa nella sala di mercato finanziario presso la sede di Londra della Deutsche Bank. Non avevo esperienze di lavoro, ma solo buone basi teoriche a cui non corrispondevano capacità pratiche e i primi mesi sono stati impegnativi. Al termine dello stage mi è stato offerto un posto a tempo indeterminato e ho deciso così di proseguire la mia esperienza in banca.

Il mio lavoro consiste nel creare ed implementare modelli matematici e numerici che vengono poi utilizzati dai “traders” per il prezzaggio e la gestione di prodotti finanziari legati all’inflazione e ai tassi d’interesse.

L’attività non è per nulla ripetitiva: ogni giorno devo imparare cose nuove lavorando a contatto con persone in ambiti diversi e utilizzando tutte le conoscenze tecniche acquisite sia nell’ultimo anno di studio all’estero che in quelli universitari in Italia. Ora sono a Londra da più di due anni: il lavoro è piuttosto stressante e gli orari impegnativi, ma i rapporti umani con i miei colleghi sono buoni. L’ambiente è molto internazionale e non ho particolari problemi ad essere l’unica donna nel mio reparto, l’età media è molto bassa (raro vedere persone sopra i 40), mansioni di alta responsabilità vengono affidate già a ventenni ed ognuno viene giudicato unicamente per le proprie capacità, non per l’età, il sesso, la nazionalità o altro.

Per ora vivo alla giornata, senza pormi problemi per il mio futuro. Sono contenta dell’opportunità che qui mi si è presentata, e lavoro per migliorare le mie conoscenze e per avere migliori possibilità un domani per cambiare o per rientrare in Italia.

Nonostante il lavoro mi impegni molto, trovo importante non dover rinunciare alla mia vita e mantenere interessi quali teatro, sport, ecc. Londra in questo offre sicuramente molte opportunità, basta saperle cercare.

Cosa rimpiango dell’Italia? Il clima, gli amici e la vita meno frenetica”.

Massimo De Liva

2014

impossibile

SCRIPT @ MANENT

www.scriptamanent.sm

Le riforme che attendono la “grosse Koalition”



La sede del Parlamento a Vienna

L'Austria è in una fase di trapasso da una legislatura che si è appena conclusa a quella successiva, il cui inizio è stato segnato dalle elezioni politiche del 29 settembre. La prima seduta del nuovo Parlamento si è svolta il 29 ottobre, esattamente un mese dopo. Pur con qualche significativa novità – all'orizzonte sono apparsi due nuovi partiti, Neos e Team Stronach, entrambi nell'area di centro destra – gli equilibri non sembrano mutati. I due partiti maggiori, Spö (socialdemocratici) e Övp (popolari), che hanno governato finora in una “grosse Koalition”, pur avendo perduto consensi, riusciranno a riproporre la stessa coalizione anche nella prossima legislatura. Siamo nel campo delle ipotesi, ma che tuttavia appaiono alquanto probabili: Spö e Övp si sono già messi al lavoro per concordare un programma di governo quinquennale e contano di farcela – hanno fatto sapere – prima di Natale.

La prospettiva di una nuova “grande coalizione” (in Italia diremmo una coalizione “delle larghe intese”) non induce all'ottimismo. L'Italia di solito valuta positivamente una simile soluzione in Germania o in Austria, perché la ritiene un segno di concordia e di buon governo. In realtà non è così o lo è stato in momenti storici dell'Austria: dopo la guerra, quando tutti erano chiamati alla ricostruzione del Paese in macerie, o negli anni '90, quando si chiedeva l'ingresso nell'Unione Europea. Nell'ultima legislatura, invece, “grosse Koalition” è stata sinonimo di stallo: non è stata approvata nessuna ri-

forma degna di questo nome.

E nei 5 anni che verranno accadrà lo stesso? Tutto lascia temere di sì, anche se l'emorragia di voti subita dai due partiti di governo potrebbe indurli questa volta a mettere la testa a posto e a cercare un compromesso che eviti la paralisi del passato, perché altrimenti alle prossime elezioni la condanna degli elettori sarebbe senza attenuanti. Il settore dove è più urgente una riforma è quello delle finanze, perché da un lato bisogna far quadrare i conti in rosso dello Stato e dall'altro occorre introdurre equità in un fisco che mette troppo volentieri le mani nelle tasche dei contribuenti. In Italia si ha una prospettiva distorta del sistema tributario austriaco, forse perché l'imposta sulle società (25%) è inferiore alla nostra. In realtà la mano del fisco è piuttosto pesante. I redditi delle persone fisiche sono esenti fino a 11.000 euro lordi l'anno, ma quando si va oltre la prima aliquota è subito del 36,5%, sale al 43,2% oltre i 25.000, diventa del 50% oltre i 60.000. Al confronto possiamo considerarci fortunati.

La quadratura del cerchio, dunque, sta nel ridurre il deficit pubblico senza infierire ulteriormente sui contribuenti. La situazione non è drammatica come quella italiana, ma comunque complicata.

Cominciamo dal debito pubblico, che nessuno, nemmeno il Ministero delle finanze, sa esattamente a quanto ammonti. Si deve allora ricorrere alle stime della Banca nazionale, che indica per quest'anno tra i 235 e i

238 miliardi. L'incertezza sussiste anche per il 2012: tra i 227 e i 230 miliardi. A seconda dell'importo preso in considerazione, il rapporto con il Pil oscilla tra il 73,8 e il 75,4 per cento. L'87% dei debiti sono dello Stato, 8% dei Länder, 4% dei Comuni (che in Austria sono 2354), compreso quello di Vienna, che in realtà ha lo status di un Land.

In realtà il conto è approssimato per difetto, perché non considera i debiti di società pubbliche come Asfinag (autostrade) di 11,5 miliardi, delle Öbb (ferrovie) di 10 miliardi, della società immobiliare federale per 4,4 miliardi. Vi sono poi gli interventi per il salvataggio di istituti di credito, che solo per Hypo Bank avrà un costo fino al 2017 di circa 15 miliardi. Se si sommano assieme tutti questi “buchi”, il debito complessivo sale sensibilmente e con esso anche il rapporto debito/Pil. Non si avvicina certo alla voragine italiana, ma la distanza in ogni caso si accorcia.

Per rimediare, l'unico modo è operare sul bilancio annuale, evitando un deficit che andrebbe a cumularsi al debito complessivo. Il governo uscente nella sua ultima manovra finanziaria triennale, per un valore di 26,5 miliardi, aveva posto l'obiettivo del pareggio nel 2016. Intanto quello del 2012 si è chiuso con una perdita di 7,8 miliardi, che nell'anno in corso sarà di 7,4 miliardi. Difficile pensare che in soli tre anni la differenza tra entrate e uscite possa scendere a zero. Anche perché le entrate, a imposte invariate, potrebbero salire – e quindi compensare le uscite – in un'economia florida, dove le aziende producono di più e i lavoratori guadagnano di più e conseguentemente versano più denaro al fisco.

Così invece non è. Persino in Austria, uno dei Paesi più ricchi d'Europa, la crisi si fa sentire, come abbiamo riferito altre volte in questa pagina. La crescita del Pil sarà quest'anno dello 0,4% (inferiore alle previsioni), mentre il prossimo dovrebbe salire all'1,8. Meglio che in Italia, dove l'andamento del Pil sarà negativo, ma insufficiente per l'obiettivo del pareggio. Per quello, dicono gli esperti, servirebbe una crescita del 3%. Oppure aumentare le tasse.

Marco Di Blas

coltiviamo le tue IDEE

PUBBLICITÀ
CATALOGHI
RIVISTE

BROCHURE E LIBRI
VOLANTINI
PIEGHEVOLI

COORDINATI
CALENDARI
MANIFESTI

 **la TIPOGRAFICA** srl

via Julia, 27
33030 Basaldella (UD)
tel. +39 0432 561302

info@tipografica.it
www.tipografica.it
fax 0432 561750

technology by
HEIDELBERG

Imprenditori nel mirino



La strada per la Carinzia non è poi così facile

Atteggiamenti autoritari, incompetenza in materie economico-finanziarie, nessuna attenzione per le esigenze aziendali: sotto accusa è la guardia di finanza. Ma non quella italiana, quella austriaca. A puntare il dito è nientemeno che la Wirtschaftskammer, la Camera dell'economia, istituzione di diritto pubblico del sistema austriaco, rappresentativa di tutte le imprese, che vi devono obbligatoriamente aderire.

Ma come è possibile? Le rappresentanti dell'Entwicklungsagentur Kärnten, che percorrono in lungo e in largo il Nord Italia (quattro incontri soltanto in novembre, dal Friuli alla Lombardia, al Piemonte, fino all'Emilia) per convincere gli imprenditori italiani a trasferirsi nel loro Land, non ci avevano spiegato che lì i rapporti con il fisco sono idilliaci e che le ispezioni avvengono sempre con preavviso, quando fa più comodo alla ditta? A smentire le loro parole è lo stesso presidente della Wirtschaftskammer, Franz Pacher, che in proposito ha tenuto una apposita conferenza stampa.

“Vogliamo essere trattati come partner – ha dichiarato visibilmente irritato – in fin dei conti noi, imprenditori, provvediamo per conto dello Stato alla riscossione delle imposte e dei contributi previdenziali e lo

facciamo a nostre spese e sotto la nostra responsabilità”. Naturalmente la Camera dell'economia carinziana non sta dalla parte degli evasori fiscali, vuole che siano fissate e mantenute precise regole in materia, biglietto da visita importante per ogni luogo di produzione. “Ma non riusciamo ad accettare una presunzione generalizzata di colpa – ha soggiunto – che in più occasioni si è manifestata nei confronti di imprenditori che si erano meritati stima in decenni di lavoro”. A Franz Pacher si associa Peter Katschnig, presidente della Camera dei commercialisti della Carinzia, che denuncia comportamenti fuori luogo della polizia tributaria. La Camera dei commercialisti ha condotto un'indagine tra le aziende, dalla quale emerge che su 174 ispezioni condotte dalla polizia, soltanto cinque sono state giudicate positivamente e 43 “accettabili”. Altre 60 erano state definite dagli imprenditori “piuttosto inaccettabili” e 66 addirittura “discutibili sul piano legale”. Nella conferenza stampa Katschnig ha detto testualmente: “Constatiamo una certa ignoranza delle norme in uno Stato di diritto. Manca quello che dovrebbe essere il normale comportamento (della Guardia di finanza, ndr), come l'esibizione del tesserino, la comunicazione dei motivi dell'ispezione, l'informazione all'imprenditore di quali sono i suoi diritti. Si giunge sempre più spesso a

un trattamento indecoroso dell'imprenditore davanti ai suoi ospiti e ai suoi clienti. Sono possibili perfino perquisizioni in assenza del titolare e senza un'autorizzazione del magistrato”.

Pacher ha voluto essere più chiaro: “Noi sosteniamo le forze dell'ordine nella lotta contro singole pecore nere, nell'interesse della stragrande maggioranza delle aziende, che operano nel rispetto della legge. Ma non possiamo tollerare comportamenti pregiudizievole per le attività aziendali, atteggiamenti arroganti o addirittura minacce di poliziotti nei confronti di imprenditori”.

Mai prima d'ora si erano sentite parole così dure nei confronti di un corpo dello Stato ed è probabile che siano accadute cose gravi per indurre i presidenti della Camera dell'economia e della Camera dei commercialisti a convocare congiuntamente la conferenza stampa. Pacher si è richiamato alla campagna in corso contro gli eccessi della burocrazia (in Austria non conoscono quella italiana!), promossa per favorire gli investimenti. Nel corso di questa campagna sono emersi numerosi disservizi nell'amministrazione pubblica, di cui il 15% riguardano la polizia tributaria. Pacher ha menzionato un operatore turistico, trattato “come un delinquente” davanti ai suoi ospiti e minacciato addirittura della chiusura del suo esercizio. Una imprenditrice della Carinzia centrale ha riferito di “interventi intimidatori e arrogantemente autoritari”, durante un'ispezione aziendale, in presenza di clienti.

Che fare? Pacher e Katschnig suggeriscono di “rimandare a scuola” i poliziotti. Non è una battuta. Parte del personale della polizia tributaria viene dalle dogane o dalle forze armate e manca di una preparazione specifica nel campo della contabilità aziendale. Per questo, prima di essere inviati nelle aziende, andrebbero istruiti.

M.D.B.

Una Volta Bottega Artigiana. Oggi Osteria alle Volte.



sempre fresco e accompagnato con delicatezza dalle primizie di stagione. La ricetta classica del Boreto Gradese ci parla di vecchie usanze, gli ingredienti di stagione quali gli asparagi, il tartufo e i funghi ci ricordano i sapori della terra. Numerose le proposte, tradizionali e moderne, che ampliano la scelta.

La carta dei vini esalta le qualità del territorio promuovendo presso un pubblico spesso internazionale la cultura dei migliori vini friulani: i bianchi sempre più rinomati e i non meno pregiati rossi.

Serate a tema, abbinamenti e degustazioni invitano a fermarsi per il piacere di un aperitivo o per il tempo di un pranzo e di una cena, di qualità.

A Natale c'è un pranzo sui piatti classici della tradizione, tra cui la tacchinella, e i piatti offerti sono piatti misti sia di carne che di pesce. Alternanza di portate: una di pesce e una di carne. Il menù di Natale non è ancora pronto definitivamente ma le scelte sono già state fatte per le portate e i piatti.

Un'occasione per conoscere e apprezzare il territorio attraverso le sue volte e la sua enogastronomia, circondati dal fascino storico e dalla bellezza architettonica di un locale dalla storia antica.

Passato e presente si intrecciano e si confondono tra i vicoli e le mura delle nostre città. Udine, orgogliosa capitale friulana, non è da meno e a voler guardare con più attenzione è ricca e affascinante la Storia che ci racconta. Ad esempio, lungo la prestigiosa Via Mercatovecchio scopriamo che dove una volta c'era una Bottega Artigiana oggi c'è un prestigioso Locale Storico: l'Osteria alle Volte.

Quella che oggi appare come un'accogliente cantina e una raffinata sala pranzo, gli esperti dicono che era alla fine del '400 una vivace bottega artigiana.

Lo testimonia l'architettura preziosa, ornata di volte a vela, colonne in pietra e mattoni fatti a mano. La posizione interrata che erroneamente farebbe pensare alle funzioni di una fresca cantina è presto giustificata: a quel tempo il lungo viale era allo stesso livello di Piazza Primo Maggio.

In questo contesto privilegiato da oltre vent'anni hanno preso dimora un elegante Ristorante ed Enoteca.

Fedele alla tradizione, il menù propone i piatti tipici della Regione; la sua fama è dovuta in particolare alle specialità del pesce, pescato nei mari dell'alto Adriatico, servito



Osteria alle Volte

Via Mercatovecchio, 4 per accedere al Ristorante

Via Mercerie, 6 per accedere all'Enoteca

www.osteriallevolte.it
info@osteriallevolte.it

Tel. 0432 502800

Missione in Canada



Foto di gruppo della delegazione istituzionale regionale con il console Primo Di Luca

Pieno successo per la missione regionale che ha visto in Canada, lunedì 4 e martedì 5 novembre, una selezione di imprese di vari settori (arredo, agroalimentare, impiantistica ad alta specializzazione) e una delegazione istituzionale formata dalla presidente della Regione Debora Serracchiani e dal presidente di Unioncamere FVG Giovanni Da Pozzo, assieme al magnifico rettore dell'Università di Udine Alberto Felice de Toni e al presiden-

te di Confindustria Udine Matteo Tonon. Il viaggio d'affari ha assunto quindi una portata di sistema rinforzando ulteriormente le relazioni con il grande Paese nordamericano, già così strettamente legato al Friuli Venezia Giulia. Tutta la missione si è realizzata con il coordinamento del Consolato del Canada a Udine - grazie alla presenza del console onorario Primo Di Luca -, che è insediato proprio in CCIAA e che per questo diventa

prezioso partner dell'iniziativa, assieme a tutto il "Sistema Italia" in loco. Mentre le aziende sono state impegnate a Toronto in una serie di B2B (Business-to-Business) con controparti locali preselezionate, a cura del locale Istituto per il Commercio Estero, la delegazione istituzionale è volata anche nella vicina Ottawa, dove è stata ricevuta dapprima dal ministro federale Julian Fantino, originario anche lui del Friuli, che ha fatto da cicerone alla visita al Parlamento canadese. Lì si è tenuto un incontro ufficiale e il saluto istituzionale ai rappresentanti del FVG durante una sessione del Parlamento. Nella serata del 4 novembre, rientrata da Ottawa, la delegazione è stata ospite del ministro Fantino e del console Di Luca alla Famee Furlane di Toronto, per un appuntamento di networking in cui erano presenti imprenditori e autorità canadesi. Nella mattinata di martedì 5 novembre si è svolto l'incontro con il premier dell'Ontario Kathleen Wynne, cui è seguito quello con il sindaco di Toronto Rob Ford.

Prospettive di business nel continente americano

Confindustria Udine ha ospitato a palazzo Torriani un seminario dedicato alle prospettive, alle tendenze ed alle opportunità di business nel continente americano. Organizzato in collaborazione con lo Studio Legale Goldberg Segalla LLP di New York, l'iniziativa ha rappresentato un'opportuna occasione per apprendere quelle che sono le effettive potenzialità di USA, Canada e Sud America per uno sviluppo delle nostre imprese, ma anche di ricevere le appropriate indicazioni affinché il potenziale business non si trasformi in una fonte di perdite economiche e "grattacapi" di vario genere. Infatti, tenendo conto che ad esempio negli USA ogni Stato ha una propria autonoma legislazione, non si possono non prendere nella dovuta considerazione le possibili azioni collegate alle responsabilità da prodotto difettoso o alla garanzia che deve coprire lo stesso; se poi si decide di aprire in loco un'attività, è necessario scegliere la giusta forma societaria in relazione agli obiettivi che si vogliono raggiungere. Per proteggersi da questi ed altri rischi di natura civile, una buona polizza assicurativa



L'intervento di Ezio Lugnani

può tutelare l'azienda nella sua "avventura" americana; inoltre, appare quanto mai necessaria la consulenza di un professionista che conosca quei mercati e possa dare le giuste istruzioni anche per intavolare i corretti rapporti interpersonali a livello di business contacts.

Di tutto questo ne hanno discusso gli avvocati Frank J. Ciano e Josephine Belli dello Studio Goldberg Segalla LLP, il dottor Alessandro Spadoni, responsabile risk management di Marsh SpA e l'avvocato Nicola Cecchi.

Il futuro della tecnologia

Digital Copy, grazie alla partnership con Brother, è in grado di offrirvi in esclusiva la HL-S7000DN, la macchina professionale unica nel settore.

PRINCIPALI CARATTERISTICHE

- Robustezza e affidabilità
- Velocità strabiliante
- Qualità al top
- Costo copia altamente competitivi
- Tecnologia all'avanguardia
- Bassissimo consumo energetico
- Massima tutela dell'ambiente
- Completa Autonomia
- Archiviazione sicura
- Notevole Flessibilità



Velocità

100
ppm

Basso costo
copia



Basse
emissioni



La 14^o edizione di **FABBRICHE APERTE**

Quattordicesima edizione per Fabbriche Aperte: sono state complessivamente 16 le aziende, appartenenti alle diverse tipologie produttive che rappresentano la specificità dell'industria friulana, ad accogliere settecento studenti di 13 Istituti Tecnici e Professionali della nostra

provincia in occasione di questo consolidato, e sempre richiestissimo dalle scuole, appuntamento di interazione tra mondo della scuola e mondo del lavoro.

AZIENDE e SCUOLE PARTECIPANTI



1- Serrametal srl di Mortegliano -
Isis Lhusio di Codroipo

2- Oro Caffè srl di Tavagnacco -
Isis Lhusio di Tolmezzo



3- Potocco spa di Manzano -
Itcg Marchetti di Gemona

4 - Moroso Spa di Tavagnacco -
Itse Deganutti di Udine



5- Autoservizi FVG spa-SAF di Udine -
Isis Malignani di Udine

6 - Geo.coil srl di Artegia -
Isis Solari di Tolmezzo



7 - *Tecnomaster spa di Pavia di Udine - Isis Solari di Tolmezzo*

8 - *Fornaci di Manzano spa - Isis Manzini di San Daniele*



9 - *Fam srl di Amaro - Ipsia Ceconi di Udine*

10 - *Fantoni Spa di Osoppo - Isis Malignani di San Giorgio di Nogaro*



11 - *Pilosto Spa di Tavagnacco - Isis Malignani di Udine*

12 - *Gesteco spa di Povoletto - Isis Malignani 2000 di Cervignano*



13 - *Wolf Sauris Prosciuttificio di Sauris - Isis Stringber di Udine*

14 - *S.B.E. Varvit Spa di Monfalcone - Isis Malignani 2000 di Cervignano*



15 - *Gervasoni spa di Pavia di Udine - Itc Zanon di Udine*

16 - *Sifa srl di Reana del Rojale - Itcg Marinoni di Udine*

ECO FRIENDLY



Egg Carton Design

Sentiamo spesso parlare di eco-sostenibilità, ma in molti hanno un'idea ancora molto vaga di cosa significa eco-sostenibile. Eco-sostenibile, o Eco-friendly, consiste in una serie di comportamenti compatibili con l'ambiente circostante in quanto non ne usurpano le risorse. Chi sceglie di aiutare l'ambiente e quindi di essere eco-sostenibile, grazie ad una serie di piccole azioni giornaliere come ad esempio, ridurre gli sprechi, riciclare e riutilizzare, contribuisce alla salvaguardia del pianeta riducendo l'accumularsi di rifiuti nell'indifferenziato. È una coscienza ormai diffusa e notevolmente ampliata negli ultimi anni. pertanto, sulla base di questo crescente aspetto culturale e sociale e comportamentale vengono progettati nuovi prodotti che le aziende immettono sul mercato. Io credo che, quando un aspetto come questo viene considerato da molti produttori vuol dire che le aspettative del business sono certamente grandi e di conseguenza vuol dire anche che il mercato ricerca quel determinato prodotto. Spesso mi sono trovato a discutere sul

rapporto di eco friendly con il design e mi sono reso conto che l'idea generalizzata che si ha è quella di riutilizzo di scarti da produzione. Questo non è propriamente il suo significato. Ho raccolto alcuni esempi di prodotti eco friendly che bene illustrano la sua valenza concettuale. Il primo prodotto è disegnato da Otilia Erdelyi studente alla Moholy-Nagy University of Art and Design di Budapest, ed è un packaging per le uova dal design innovativo. La particolarità: è realizzato in un solo pezzo di cartoncino, non solo è impilabile, ma utilizza anche meno materiale, che riduce al minimo i costi di produzione! Il designer Vincent Liew ha pensato a un modello chiamato Eco-Friendly Steam Dishwasher che in colpo solo fa fuori vari problemi come quelli che riguardano bolletta, spazio, ecologia e tempistiche. In realtà un po' di acqua gira nel sistema, ma oltre a essere di esigua portata è sempre la stessa. Viene riciclata in un ciclo a lunga vita. Non sono richiesti detergenti o particolari saponi, il sistema usa l'acqua trasformata in vapore ad altissima temperatura per separare lo sporco dalle stoviglie. Poi l'acqua viene filtrata e depurata con una Membrane Technology per essere comodamente ri-utilizzata e lo sporco viene eliminato. La forma è quella di un cilindro che raccoglie piatti; l'unico limite, a parte la "fattibilità" è appunto il suo essere così piccolo da accogliere piatti

standard e non, ad esempio, vassoi o altro. Disegnata da Peter Hadley, Nautile è una poltroncina ecologica al 100% che cattura immediatamente lo sguardo grazie ai suoi colori accesi e alla particolare forma ergonomica che ricorda un avvolgente conchiglia di crostaceo, è realizzata completamente in materiale naturale e riciclabile. La scocca multistrato è realizzata con legnami provenienti da foreste certificate FSC, mentre l'imbottitura è ottenuta con una speciale schiuma riciclabile composta da una miscela di estratti vegetali presenti in natura. Da Uroboro Design, Design, Arianna Subri una serie di prodotti in cartone per stili di vita non solo sostenibili ma anche più divertenti e dinamici. Tutti i prodotti possono essere facilmente smontati e riasssemblati. Lo studio Orca Design, con sede a Singapore, ha sviluppato un progetto di eco-design molto interessante e caratterizzato da un elevato contenuto creativo.

Si chiama Greenhouse Effect e comprende una serie di progetti che, in modi e con forme diverse, rispettano l'ambiente. Trovo molto carino, in particolare, Facade Vase che è realizzato in feltro ed ha la forma archetipica di un vaso tradizionale: basterà applicarlo ad una bottiglia di plastica, debitamente riciclata, ed il gioco è fatto.

Prof. Fabio Di Bartolomei-designer

Former Design Professor at the:
Architecture Faculty of Udine University WS
AA2013,
Architecture Faculty of Trieste University,
Academy of F.A Cignaroli of Verona
www.dibartolomei.com
info@dibartolomei.com



uroboro nocciolina pouf cartone

lavapiatti ecologica



AIDDA: convegno sulla finanza integrata



L'intervento di Chiara Valduga (foto Gasperti)

Un approccio integrato agli strumenti finanziari è una leva vincente se si vuole rafforzare l'impresa nei necessari processi di crescita, di internazionalizzazione e di innovazione.

È l'assunto su cui è ruotato questo pomeriggio a palazzo Torriani il convegno dal titolo "Finanza integrata: l'approccio di sistema a sostegno di sviluppo e internazionalizzazione" tenutosi a palazzo Torriani a cura dell'Associazione Imprenditrici e Donne Dirigenti di Azienda AIDDA, in collaborazione con Confindustria Udine.

Nel fare gli onori di casa, Chiara Valduga, vicepresidente di Confindustria Udine con delega a Credito e Finanza, ha evidenziato come "in una congiuntura dell'economia che rimane complicata c'è l'esigenza che le imprese intraprendano percorsi di crescita dimensionale, di internazionalizzazione e di innovazione. Questi percorsi necessitano però di essere finanziati, ma l'attuale situa-

zione di difficoltà nell'accesso al credito rischia di bloccarli se non di ostacolarli. È quindi opportuno un approccio di sistema agli strumenti finanziari disponibili che possa supportare le aziende in aggiunta al normale finanziamento bancario".

Ha confermato Lidia Sangoi, presidente Aidda FVG: "Affinché si generi valore duraturo nel nostro territorio è importante si possa intensificare l'avvicinamento tra gli strumenti regionali attivati per favorire il tessuto economico e le aziende impegnate a resistere grazie al loro impegno e ai loro talenti. L'incontro odierno si propone proprio di capire come questo avvicinamento possa concretizzarsi".

I riflettori dell'incontro si sono quindi accesi su Friulia, un attore fondamentale nell'ambito dei processi di capitalizzazione, attraverso la partecipazione al capitale di rischio, diventando veri e propri soci dell'imprenditore. Questo rappresenta uno strumento

appropriato – lo ha evidenziato Gianmario Zanchetta, direttore generale del Gruppo Friulia - proprio per operazioni in pool che prevedono il coinvolgimento anche di Mediocredito nella sua funzione di supporto al finanziamento a medio lungo termine.

A tale riguardo Luca Solari, amministratore delegato di Stark spa di Trivignano Udinese, ha illustrato il case history della sua azienda: "Abbiamo impostato un ottimo rapporto con Friulia in ordine alla gestione economico-finanziaria dell'azienda che si sostanzia anche in reporting amministrativi a garanzia di un controllo di gestione rapido e puntuale della Stark e di tutte le sue partecipate".

Caterina Della Torre, direttore sviluppo Friulia Spa, ha parlato quindi di come sia possibile finanziare la nuova imprenditoria. "Oggi, da sola, la finanza non basta più. La crisi endemica dell'economia implica un'integrazione molto più spinta tra tutti gli attori che fanno sviluppo sul territorio: banche, associazioni di categorie, incubatori, investitori istituzionali e le imprese stesse". Più che mai l'unione fa la forza. In tal senso è emblematico il caso, raccontato da Mattia Ciprian, presidente di Modefinance di Trieste, uno spin-off universitario che in soli quattro anni, ha bruciato le tappe stringendo, con il supporto di Friulia, una joint venture con un big del settore della consulenza finanziaria e fiscale, il gruppo CGN.

Da ultimi Alessandro Morelli, di Finest Spa, e Riccardo Simoli, senior account manager di Sace spa, hanno sottolineato le opportunità e gli strumenti esistenti per le imprese per finanziare i processi di internazionalizzazione al fine di penetrare nuovi mercati mantenendo la propria competitività.

A.L.

Tra legge finanziaria 2014 e riforme istituzionali



Debora Serracchiani

Sarà un bilancio per molti aspetti straordinario quello legato alla legge finanziaria 2014. Lo afferma la presidente della Regione, Debora Serracchiani, ricordando che il provvedimento tiene conto della riforma della contabilità pubblica, del calo delle risorse e della disponibilità effettiva degli spazi di spesa imposti dal Patto di stabilità. Evitando la logica dei tagli lineari, vengono individuate le priorità e avviata una sostanziale riqualificazione della spesa pubblica. I vincoli e le incognite, con le connesse criticità, hanno portato ad impostare la manovra in due fasi. La prima, pur cercando di operare un' incisiva azione di riqualificazione della spesa, è orientata a mettere in sicurezza le attività e i servizi rivolti alla comunità, con riferimento ai servizi sanitari e sociali e al sistema delle Autonomie locali. In una seconda e successiva fase, una volta definiti con lo Stato gli effettivi spazi di spesa, nella legge estiva dell'assestamento di Bilancio, troveranno copertura gli interventi per lo sviluppo delle politiche d'investimento nei comparti ritenuti strategici, in armonia con le scelte

adottate in sede di nuova Programmazione comunitaria. Il provvedimento, tenuto conto delle rigidità derivanti da poste già vincolate (3.200 milioni di euro), stanziava circa 2.359 al sistema sanitario e alle politiche sociali, 370 milioni al sistema delle Autonomie locali, circa 210 milioni alle spese per i contratti di servizio di Trasporto Pubblico Locale su gomma e rotaia, spese di manutenzione della rete stradale e delle spese per il sistema portuale, 110 milioni alle spese per l'acquisto di beni e servizi e una quota di ulteriori 170 milioni di euro, finalizzata ad interventi nei settori delle attività produttive e del lavoro della tutela dell'ambiente e dell'assetto del territorio.

Sul fronte delle riforme istituzionali la Giunta approva un pacchetto di provvedimenti che attuano le riforme disegnate con le Linee guida per il riordino del sistema Regione-Autonomie locali. Si tratta di un ddl che disciplina le elezioni provinciali e una proposta di legge costituzionale che punta a modificare lo Statuto regionale in materia di enti locali. I due testi hanno lo stesso obiettivo,

previsto dal programma di governo regionale, del superamento delle Province, ma corrono su due binari paralleli e a velocità diverse poiché le modifiche allo Statuto regionale infatti richiedono un procedimento legislativo più lento, con una doppia lettura in Parlamento, poco compatibile con le diverse situazioni territoriali e le relative scadenze elettorali. Serve allora un passaggio intermedio, un intervento legislativo che trasformi l'elezione degli organi provinciali in elezioni di secondo grado. Vale a dire che elettori attivi e passivi saranno i sindaci e i consiglieri comunali. Completa il pacchetto di riforme un terzo provvedimento, il testo unico sulle elezioni comunali. Nel comparto lavoro, la Giunta approva in novembre il nuovo Regolamento di Politica Attiva del Lavoro (PAL) che traccia misure per il sostegno all'assunzione a tempo indeterminato, alla stabilizzazione e all'avvio di iniziative neoimprenditoriali da parte di soggetti che abbiano perso il proprio posto di lavoro o rischino di perderlo nell'ambito dei settori riconosciuti in situazione di grave difficoltà occupazionale, che sono in prevalenza relativa al manifatturiero.

Gli altri interventi confermati riguardano il sostegno alla stabilizzazione occupazionale, alle assunzioni a tempo determinato di lavoratrici che abbiano compiuto i 50 anni e di lavoratori che abbiano compiuto i 55 anni, per arginare fenomeni di vera e propria esclusione dal mercato dal lavoro, il sostegno all'autoimprenditorialità. La Giunta regionale approva anche un secondo Regolamento relativo all'assegnazione di finanziamenti alle Pubbliche Amministrazioni che promuovono l'inserimento lavorativo di persone disoccupate in progetti di Lavori di Pubblica Utilità-LPU. Per l'anno 2013 la Regione impegna per questo intervento 5,2 milioni di euro di fondi propri e 100.000 euro del FSE-Fondo Sociale Europeo. Il target di lavoratori individuato deve possedere uno stato di disoccupazione di durata non inferiore agli otto mesi e non deve percepire alcun tipo di ammortizzatore sociale né essere titolare di pensione assimilabile a reddito da lavoro.

BUONE FESTE



Natale 2013

Aperitivi con squisitezze

*La trota di San Daniele marinata
all'arancio con cren e radicchio
in agrodolce*

*Saltimbocca di coda di rospo su crema
di zucca e funghi di bosco*

Risotto alle capelunghe

I garganelli dogali

Scaloppa di scorfano profumato al lime

Patate saltate e spinaci al bacon

*Mousse al frutto della passione
con gelée alla menta e salsa mandarino*



Panettone artigianale del Doge

Caffè e Vini riserva del Doge

**Costo per persona
€ 55,00 tutto incluso**



San Silvestro

Aperitivi con squisitezze

Pesce spada marinato alle clementine e pistacchi

Capesante e gamberoni gratinati al pepe verde

Orzotto con polipo mantecato alla zucca

*Ravioli di polenta e latteria
con speck di Sauris e morchia*

*Sella di vitello alla principe Orlov
con contorni di stagione*

*Semifreddo alle noci e amarene
con salsa al cacao piccante
Caffè e Vini riserva del Doge*

Ore 2:00: Zampone con Lenticchie

*Intrattenimento musicale
e danzante con musica dal vivo*

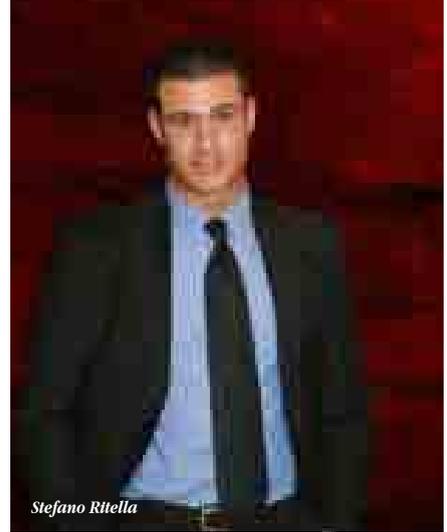


**Costo per persona
€ 70,00 tutto incluso**



HLDEVENTS, mondanità ed eventi tra Pechino e Shanghai

di Paola Del Degan



Stefano Ritella

Appena approdato al traguardo della laurea bocconiana, Stefano Ritella, aveva già un lavoro in tasca. “Nel 2004 ero stato contattato per un impiego dalla Deloitte consultin. Si è rivelata un’esperienza molto formativa e per due anni e mezzo ho lavorato a fianco di manager preparati occupandomi di Crm e modelli statistici legati al marketing”. Ora Stefano, come tanti altri ragazzi friulani, si sta cimentando in un’esperienza professionale nella repubblica dagli occhi a mandorla. Un po’ per sfida e un po’ per caso, giunto a Shanghai, gli è balenata l’idea di creare un’agenzia di servizi per eventi, avendo accumulato esperienza nel settore. Guizzo vincente che gli ha permesso di creare una solida realtà: la Hldevents.

Quanto tempo ci ha messo per essere completamente operativo?

“Per passare dalla gestione del personale, logistica e interpretariato, alla produzione completa di un evento ho impiegato due anni”.

Cosa l’ha spinto a trasferirsi in Cina?

“Nei miei progetti c’era da temo il desiderio di fare un’esperienza all’estero. In realtà avevo già vissuto un anno negli Stati Uniti quando ero al liceo e, terminata l’università, ho iniziato a guardare a Est piuttosto che all’Europa o all’America. Ho pensato che la Cina fosse perfetta per una forte esperienza professionale. Da allora sono trascorsi già otto anni”.

Come valuta l’esperienza vissuta fin’ora?

“Facendo un bilancio direi che l’esperienza è, nel complesso, positiva. Dal punto di vista professionale, in un’industria non strategica come la nostra, tutto funziona finché si lavora sodo; dal lato umano non sono riuscito e credo non riuscirò mai a penetrare nel tessuto sociale. Credo sia una condizione comune agli altri stranieri”.

Di cosa si occupa l’agenzia e lei in particolare?

“Hldevents è specializzata nella produzione di eventi aziendali. Organizziamo conferenze, congressi, cene di gala, lanci di prodotti e inaugurazioni. I nostri uffici, dove lavora un team di 25 persone, sono dislocati a Shanghai e Pechino. Seguiamo la parte creativa, audio, luci, video ed esecuzione. Io mi occupo dell’organizzazione in generale e monitoro la qualità dei servizi offerti. Deve essere sempre al massimo, in linea con lo stile che ci contraddistingue”.

Cosa le piace di più del suo lavoro?

“Sicuramente la varietà dei progetti che realizzo, la diversità di Paesi con i quali lavoriamo oltre alla Cina e la possibilità di creare qualcosa di unico. Mi appassiona molto la parte video e cerco di carpire qualche segreto di questa affascinante professione”.

Quali sono i clienti di maggior rilievo?

“Grazie alla natura trasversale della nostra attività, ci cimentiamo nei più svariati settori. Faccio qualche nome: Ferrari, Brembo, Ducati, Diesel, Technogym, google, Adidas, Hp, Unilever, Kraft, Hilton e molti altri”.

C’è stato un evento che ricorda con particolare soddisfazione?

“Conservo un ottimo ricordo della cena di gala organizzata in onore della Segretaria di Stato americana Hillary Clinton, in occasione della sua visita al padiglione americano

“Uno ‘straniero’ in Cina rimane e rimarrà per sempre uno ‘straniero’. Non esiste l’integrazione completa tipica delle società occidentali. Non per mancanza di volontà o capacità, ma è difficile far incontrare due mondi così diversi”.

dell’expo 2010. Avevamo già lavorato con il Dipartimento di stato ma questa è stata sicuramente la situazione più interessante, direi memorabile conclusasi con una foto ricordo”.

Cosa c’è nel suo futuro?

“Visti gli sviluppi positivi degli ultimi anni penso di dedicarmi ancora a queste attività e punto a far crescere ulteriormente l’azienda. Nel medio periodo vorrei aprire degli uffici anche in altri Paesi del Sud-Est asiatico. Quando l’Italia darà segni di ripresa forse tornerò in patria”.

Con quali prodotti o professionalità potrebbe l’Italia insinuarsi maggiormente nei gusti e nel mercato cinese?

“Intravedo spazi nel settore manifatturiero se l’ottica è quella di internazionalizzare per essere vicini ai clienti all’estero e non esclusivamente quella di ridurre i costi di produzione. Il cibo e il vino costituiscono un’ottima attrattiva ma la concorrenza di Nuova Zelanda e Cile sono decisamente forti. Da un lato è essenziale mantenere le caratteristiche tipiche dei nostri prodotti, dall’altro è fondamentale unire le forze per poter penetrare in un mercato vasto come quello cinese”. Un consiglio a chi volesse vivere un’esperienza simile alla sua.

“Ritengo essenziale valutare tutti i vantaggi e gli svantaggi della nazione prescelta per fare un’esperienza professionale simile. Direi che gli ‘anni d’oro per realizzare qualcosa in Cina erano il 2005-2006, forse ora è già tardi”.

Quando pensa al Friuli...

“Rimpiango la pace e la tranquillità, molto difficili da perseguire in Cina. Per sentirmi più ‘a casa’ mi impegno con il Fogolâr Furlan di Shanghai, per il quale faccio il tesoriere”.

INFO BOX

Stefano Ritella

Sito web: www.hldevents.com

mail: sritella@hldevents.com

IL LIBRO DEL MESE



Richard Branson
**BASTA!
IL BUSINESS DEVE
CAMBIARE**
Tecniche nuove
Pagg.: 275
euro 21,90

“Fino a oggi l’impresa – e il capitalismo – è stata soprattutto lo strumento per creare ricchezza per i vertici e l’azionariato, quasi mai per fare realmente del bene. I mezzi con cui la si è creata sono stati subordinati al fine ultimo: in vista del profitto, si è ignorato il danno prodotto alla comunità umana e all’ambiente. Oggi è nostro dovere lavorare perché tutto questo cambi”. “Bisogna reinventare il modo di vivere in questo mondo per farne un luogo più equilibrato, sano e pacifico”. Queste due frasi dell’introduzione al volume, ben sintetizzano il pensiero di Richard Branson che non è un pericoloso rivoluzionario, ma un imprenditore di enorme successo (ha fondato e controlla decine di società separate che formano il “gruppo” Virgin) con un patrimonio personale stimato in 4,4 milioni di dollari. Definito il “capitalista Hippie”, che si fa chiamare Richard da tutti i suoi dipendenti, Branson pur avendo accumulato enormi profitti, è lontano anni luce dai pregiudizi diffusi sui capitalisti “squali” e crede nella possibilità di modificare i modelli di business. I cambiamenti forti del modo di fare affari e impresa che Branson propone in questo volume, fanno, infatti, parte di una visione profondamente etica del business (messa in pratica e non solo “dichiarata” in convegni alla moda) che forse ad alcuni potrà sembrare estrema e che magari altri potranno giudicare troppo difficile da seguire, ma che, come dimostrano anche i case study in fondo al volume, può funzionare generando al contempo profitti ragguardevoli. Insomma, un volume che fa meditare e che può essere molto interessante e stimolante per tutti coloro che, ai diversi livelli, si occupano di impresa.

ALTRE LETTURE CONSIGLIATE

Irene Bignardi
BREVI INCONTRI

Marsilio
Pagg.: 267
euro 10,00

Isaiah Berlin, Federico Fellini, Leni Riefensthal, Susan Sontag, Martin Scorsese, Salman Rushdie, Klaus Kinski, Gabriel García Márquez e tanti altri scrittori, registi, attori, fotografi, critici, filosofi, fumettisti, compongono i quaranta ritratti, frutto di altrettanti incontri, che la brava giornalista e ottima intervistatrice Irene Bignardi ha messo insieme in oltre vent’anni di collaborazione con “la Repubblica” e che ha raccolto in questo volume edito da Marsilio. Ne esce un intenso ritratto del ‘900 attraverso i pensieri, i sogni, la memoria, le confessioni quasi intime di alcuni dei personaggi che hanno contribuito a creare il panorama culturale del secolo breve. Una lettura piacevole e interessante per capire meglio la nostra storia e alcune delle personalità che, volenti o nolenti, l’hanno condizionata.



John Prescott
**QUESTIONE
DI GUSTO**

Perché ci piace quello che mangiamo
Pagg.: 240
euro 18,00

Le fiere, le feste, gli appuntamenti legati al cibo spopolano. Per noi italiani, poi, il cibo è intimamente legato alla cultura, alla socialità, al vita di tutti i giorni. Molto spesso, però, se dovessimo spiegare “perché ci piace quello che mangiamo” ci troveremo in difficoltà. John Prescott, professore di Psicologia in università australiane e neozelandesi ed esperto di percezione sensoriale, ci viene in soccorso con questo divertente e interessante volume nel quale, in maniera scientificamente documentata, ci spiega come nascono, si sviluppano e mutano i nostri gusti, come essi siano influenzati da aspetti genetici, fisiologici, culturali, sociali, come si possa cercare di superare la neofobia alimentare (avversione verso i cibi sconosciuti). Insomma, un vero viaggio per capire come e perché mangiamo quello che mangiamo e ci farà essere più consapevoli del perché siamo gourmet, golosi o schifilto.



Aleksej Nikitin
ISTEMI
Voland
Pagg.: 134
euro 13,00

Presente all’ultima edizione di Pordenonelegge e autore di un recente interessante articolo sulla sua Ucraina pubblicato dal Messaggero Veneto, Aleksej Nikitin in Istemi attraverso il linguaggio dell’ironia, del grottesco e del paradosso, fra le righe racconta proprio le assurdità della sua Ucraina, prima come parte dell’Urss e oggi come Stato indipendente scosso dall’inefficienze e dalla corruzione. Giocato fra il 1984 e il 2004, il romanzo racconta di un gruppo di giovani studenti che inviati a raccogliere mele nella stagione sbagliata, per vincere la noia inventa un gioco di ruolo “storico-politico” che prima, nel 1984, li fa finire per un breve periodo nelle carceri del Kgb e, poi, 2004, torna a sconvolgere le loro vite col rispuntare inatteso nelle mail dei protagonisti dell’ultimatum con il quale vent’anni prima si era concluso il gioco. Un romanzo apprezzabile anche se non sempre di facile lettura, soprattutto per chi non ha dimestichezza con la storia sovietica o con i giochi di ruolo.



Giovanni Spina
**SCIENZA
E COSCIENZA**
Mauro Pagliai Editore
Pagg.: 180
euro 14,00

Un legal thriller davvero ben scritto e ben riuscito, “Scienza e coscienza” opera prima del noto avvocato penalista perugino Giovanni Spina, descrive con realismo e molta attenzione sia agli aspetti giuridici, sia a quelli psicologici, la vicenda di un noto architetto arrestato con l’accusa con l’accusa di aver ucciso l’ex amante. La storia, inventata, ma assai realistica, si dipana fra la volontà ottusa della procura di chiudere velocemente un caso apparentemente “facile”, la tenacia di una giovane avvocatessa e di un anziano capitano dei carabinieri convinti di dover approfondire le indagini e il dramma psicologico vissuto dal protagonista combattuto fra la convinzione della propria innocenza, i sensi di colpa, la difficoltà di resistere in carcere nell’attesa del giudizio. Un “giallo” piacevole che aiuta anche a meditare sulle storture del nostro sistema giudiziario.



C.T.P.

Il Comune di Fagagna

Fagagna vista dall'alto



Da marzo 2006 è entrato a far parte dei Borghi più belli d'Italia: un riconoscimento importante quello assegnato al patrimonio storico e naturalistico del comune di Fagagna, situato tra i colli in provincia di Udine, e che deve il suo nome al latino *fagus*, faggio, ai boschi e al verde che fanno da cornice al paesaggio che spalanca la vista sulla sull'incantevole valle protetta dalle austere Alpi Carniche.

Costituito da sette antiche e distinte borgate il cui centro focale un tempo era il Castello, che insieme a quello di Villalta costituiva un'unica linea fortificata di difesa, Fagagna vanta radici medioevali, e le sue tracce risalgono addirittura all'epoca romana. Citato in un capitolare dell'imperatore Ottone II del 983, che ne attribuiva il possesso al patriarca d'Aquileia Rodoaldo, il Castello di Fagagna fu diretto dominio patriarcale fino all'avvento di Venezia nel 1420, e coinvolto per la sua rilevanza strategica in molti dei conflitti che segnarono la storia friulana nel XIV e XV secolo. Dell'articolato maniero, rimangono oggi solo tratti di mura: le rovine di un torrione ed alcuni fabbricati, tra cui la chiesetta di San Michele. Intatta è ancora, invece, la tradizione che ogni prima domenica di settembre, dal 1861, nella piazza di Fagagna si rinnova con la Corsa degli Asini.

Oasi dei Quadris

Anche detta la città delle cicogne bianche, Fagagna è teatro di un esempio unico sul

territorio di valorizzazione e tutela faunistica: il suo centro per il ripopolamento delle cicogne, Oasi dei Quadris, è il più grande in Italia. Era il 1989 quando il Comune di Fagagna e la Comunità Collinare del Friuli, con l'intento di salvaguardare un'area di interesse geologico e botanico situata a nord ovest del Comune, insediaronero una stazione sperimentale per la reintroduzione della Cicogna bianca. Oggi, forte del successo che ha visto la nascita di oltre 150 esemplari, il centro si è fatto carico di un'altra sfida: il salvataggio dell'Ibis nero, in via di estinzione.

Il golf club Udine

Come un tempo, quando, dislocata sull'antica via Concordia collegava Aquileia, capitale militare dell'Impero Romano, al valico alpino che apriva l'Italia alle regioni del Nord-Europa, oggi Fagagna per la sua posizione geografica presenta importanti potenzialità di penetrazione del turismo in Friuli Venezia Giulia dall'Austria, Slovenia, e Nord Europa: sulle sue colline infatti sorge il golf club Udine, oggi una delle realtà più attrattive della regione. Con il suo percorso a 18 buche, richiama appassionati che dall'estero giungono al club udinese approfittando dell'eccellenza enogastronomica dei nostri territori. E con l'avvio della nuova presidenza di Gabriele Lualdi, che ha preso il timone del circolo, si sono spalancate nuove opportunità di sviluppo per affiancare al complesso golfistico ulteriori strutture di ricettività turistica.

Cjase Cocél

Nel Museo della vita contadina di Cjase Cocél, adagiato in un grande e antico casolare rurale tutto in sasso, rivivono i riti della vita contadina friulana di inizio Novecento, insieme alla tradizione dei merletti. La casa, un'antica abitazione rurale risalente in alcune sue parti al 1600, presenta la vita quotidiana e il lavoro contadino del borgo dalla fine dell'Ottocento fino agli anni cinquanta circa del Novecento.

Il formaggio di Fagagna

E poi c'è quell'eccellenza lattiero casearia che ha reso celebre il formaggio noto come Latteria di Fagagna, riconosciuto dal Ministero delle politiche agricole e inserito nell'elenco dei prodotti tradizionali. La latteria di Borgo Paludo è la più antica del paese: dal 1923 ha saputo tramandare fedelmente il sapore tipico del prodotto, affiancando alle nuove tecnologie il rispetto della tradizione attraverso una sapiente trasformazione del latte crudo di alta qualità. La ricetta di questo formaggio dura, infatti, da ben 80 anni, ed è rimasta inalterata nella sua identità e autenticità.

Ma per Aldo Burelli, sindaco di Fagagna, molte sono ancora le prospettive aperte per il suo Comune, alle prese con il Patto di Stabilità che "ci costringe a tenere fermi gli investimenti in viabilità e servizi - spiega, necessari per portare a termine quel percorso di sviluppo del territorio intrapreso nel 1995, quando fui sindaco per la prima volta". In cantiere ci sono, infatti, l'ampliamento dell'Oasi, e la valorizzazione degli elementi che compongono il patrimonio storico e artistico di Fagagna, dove il passato diventa chiave da cui guardare al futuro: "Nel nostro territorio convivono passato, presente e futuro, possiamo progettare il domani solo se conosciamo la nostra storia". Il plauso del sindaco va poi all'investimento di Lualdi, una boccata d'ossigeno e "uno stimolo per l'amministrazione pubblica per continuare sulla strada di promozione turistica e ricettiva dell'area". E il beneficio non può che ricadere sulla zona industriale, che nonostante sia messa a dura prova dalla crisi, stringe i denti resiste a fenomeni di delocalizzazione "per guardare con serenità al futuro".

Lodovica Bulian

Il Castello di Villalta

Con mille anni di storia sapientemente conservati, è il fiore all'occhiello del patrimonio storico e artistico del comune di Fagnana: il Castello di Villalta è fra tutte le dimore del Consorzio per la Salvaguardia dei Castelli Storici del Friuli la più gloriosa e spettacolare.

Si dice che ancora oggi, nelle notti di plenilunio, un fantasma si aggiri sugli spalti del castello: è la bella Ginevra di Strassoldo rapita da Federico di Cucagna poco prima di andare a nozze a Odorico di Villalta, cacciato dal suo castello. Per non subire violenza, la bella si trasformò in statua e tornò in vita solo quando Odorico di Villalta, riconquistato il potere, piangendo abbracciò la sua statua.

Le sue mura di cinta merlate e i suoi interni conservati e recuperati in modo rigoroso, oggi sono casa di Marina e Sergio Gelmi di Caporiacco, ultimi discendenti della nobile casata che lo fondò nel X secolo, ma grazie alle loro iniziative e a quelle del Consorzio, il castello apre le sue porte ai visitatori per eventi culturali, come i concerti previsti nel mese di maggio in collaborazione con il Conservatorio di Udine, ma anche privati, con la possibilità di pernottare nelle sontuose camere ricavate nelle barchesse. Sono visibili la doppia cinta muraria, i camminamenti di ronda, il ponte levatoio, le torri di difesa ed i pittoreschi e romantici cortili interni, il piano nobile del Castello, decorato con affreschi del 600 e composto dal salone dei Patriarchi, dalle Sale Imperiali e dalla Sala degli Alberi Genealogici. All'esterno la Cappella Gentilizia, di epoca rinascimentale, con la Pala della Madonna della Corona, concede un'ulteriore tocco mistico all'accogliente ambiente.



Il castello di Villalta

Fu per secoli proprietà dei Signori di Villalta-Caporiacco e dei Conti della Torre, che dettero tre Patriarchi ad Aquileia e teatro delle celebri lotte con i Conti di Gorizia, e delle avventure del conte Lucio della Torre che causarono l'occupazione del Castello da parte della Serenissima. L'occupazione delle truppe napoleoniche sotto il comando del Maresciallo Bernadotte e l'insediamento di un comando Austro-Ungarico dopo la disfatta di Caporetto, segnano gli avvenimenti recenti più importanti.

I Signori di Villalta, ramo dell'antichissima stirpe dei Caporiacco, che vanta origine romana, sono tra le più importanti famiglie storiche della Patria del Friuli. Appartenenti al rango dei feudatari liberi, investiti direttamente dagli imperatori, per secoli si contrapposero al potere temporale dei Patriarchi di Aquileia. Il maniero fu spesso teatro di aspri combattimenti sia per la sua posizione strategicamente importante sia per la turbolenza dei suoi feudatari. Nel corso del 1300 fu più volte riedificato e distrutto e divenne anche, per via di matrimonio, feudo della famiglia della Torre Valsassina, di origine lombarda, che nel 1500 provvide ad ampliare notevolmente il castello, soprattutto con la costruzione dell'imponente ala rinascimentale a ridosso dell'antico mastio.

L'intero complesso, però, non ha perso l'originaria configurazione d'opera fortificata, con l'alta torre, le cinte provviste di merlatura ghibellina, il ponte levatoio, le numerose feritoie.

La suggestiva atmosfera di "nido d'antichi sparvieri" è resa ancor più presente dal fatto che tra le sue mura visse Lucio della Torre, decapitato nel 1723 per le sue imprese sanguinose. Sepolto senza esequie in una tomba anonima nel cimitero di una chiesa di Gradisca, il Conte Lucio ha fatto parlare di sé attraverso una fioritura di leggende e di storie truci andata avanti fino a tutto l'Ottocento, e ben viva nell'immaginario popolare, non solo friulano, ancora alla metà del secolo scorso. Restaurato e conservato con molta cura dai conti Gelmi di Caporiacco è oggi meta di numerosi visitatori, punti di riferimento della storia e delle tradizioni della Patria del Friuli.

L.B.



CCIAA: prepariamo il futuro insieme



“Essere nuovi” non è stato solo il claim della 60esima Premiazione del Lavoro e del Progresso economico, richiamando la rassegna Future Forum in corso fino a fine novembre a Udine. È stato davvero il filo conduttore di tutti gli interventi delle autorità, come atteggiamento di reazione a un presente durissimo e come una necessità di coraggio e radicalità in un cambiamento che deve vedere tutti protagonisti.

Il direttore della fotografia Dante Spinotti, candidato a due premi Oscar, lo scienziato Alessandro Variola, che a Parigi dirige un laboratorio di fisica ad alte energie, e l'azienda Stroili Oro, una delle maggiori catene di gioielleria in Italia, hanno ricevuto lunedì 18 novembre al Teatro Giovanni da Udine le tre “Targhe dell'Eccellenza friulana” per le categorie cultura, scienza ed economia alla 60/a Premiazione del Lavoro e Progresso economico della Camera di Commercio di Udine. Con loro sul palco altri 42 premiati tra lavoratori, creatori d'impresa, aziende. Ospite d'onore della manifestazione Roger Abravanel, manager e saggista. “Per una ripresa servono meritocrazia e rispetto delle regole - ha detto - e questo processo deve partire innanzitutto da scuola e università”. Dal canto suo il presidente della Camera di Commercio di Udine, Giovanni Da Pozzo, ha fatto “un appello alla Regione, che si trova oggi anche in prima linea per gestire emergenze gravissime: dobbiamo insieme anche preparare il futuro”.

“Semplificazione, internazionalizzazione, formazione e accesso al credito, armonizzando le strutture finanziarie regionali - ha proseguito Da Pozzo - sono alcuni compiti sui cui il sistema camerale si prende la responsabilità e sono aspetti che sono stati al centro di un protocollo e che saranno al centro di un accordo di programma che vede unite Unioncamere e Regione. Mi rivolgo a tutto il sistema delle istituzioni - ha concluso - con cui dobbiamo individuare nuove forme collaborative per essere più efficaci nell'azione a favore della realtà produttiva”.

Ha convenuto il presidente della Regione Debora Serracchiani: “Per accompagnare il Friuli Venezia Giulia oltre la crisi dobbiamo affrontare assieme le sfide, anche quella

delle riforme”. Il Friuli Venezia Giulia è una regione che deve crescere insieme e in sintonia con tutte le sue componenti per superare una crisi che viene da lontano. E potrà farlo mettendo in campo un coraggio di cambiare che qui non è mai mancato, valorizzando e mettendo in rete l'esperienza delle imprese che hanno creduto nell'innovazione e non hanno risentito della crisi”. A dimostrazione, i risultati di eccellenza raggiunti dalle numerose imprese premiate nel corso della cerimonia svoltasi al Teatro Nuovo Giovanni da Udine del capoluogo friulano. Premiazioni che, intercalate agli interventi di autorità ed esperti del mondo

dell'economia, hanno dispiegato le potenzialità che il tessuto economico produttivo del territorio sa ancora esprimere.

Alla cerimonia sono intervenuti pure il vicesindaco di Udine Agostino Maio (“Dobbiamo collaborare tutti insieme per fondare un nuovo sviluppo”) e il Presidente della Provincia Pietro Fontanini, che ha presentato le criticità del sistema occupazionale friulano, richiamando tutti al coraggio di reagire insieme.

I PREMIATI DELLE IMPRESE ASSOCIATE A CONFINDUSTRIA UDINE

Lavoratori:

Adriano Antonutti (Vetroresina AP srl di Povoletto)
Nila Castenetto (Gervasoni spa di Pavia di Udine)
Maurizio Gozzi (Gervasoni spa di Pavia di Udine)
Franco Muzzin (Cantina di Bertiole spa)
Loris Patat (Fantoni spa di Osoppo)
Nadia Ziraldo (Fantoni spa di Osoppo)

Creatori di impresa:

Claudio Bernardinis (A.W.M. di Magnano in Riviera)

Aziende:

Premio Iniziativa Imprenditoriale: Industria
Cantina di Bertiole spa di Bertiole

Passaggio generazionale:

Principe di San Daniele spa di san Dorligo della Valle

Riconoscimenti

Giovane Imprenditore:
Francesca Cancellier (Besser Vacuum srl di Dignano)
Imprenditrice:
Elena Purinan (Aussametal snc di San Giorgio di Nogaro)

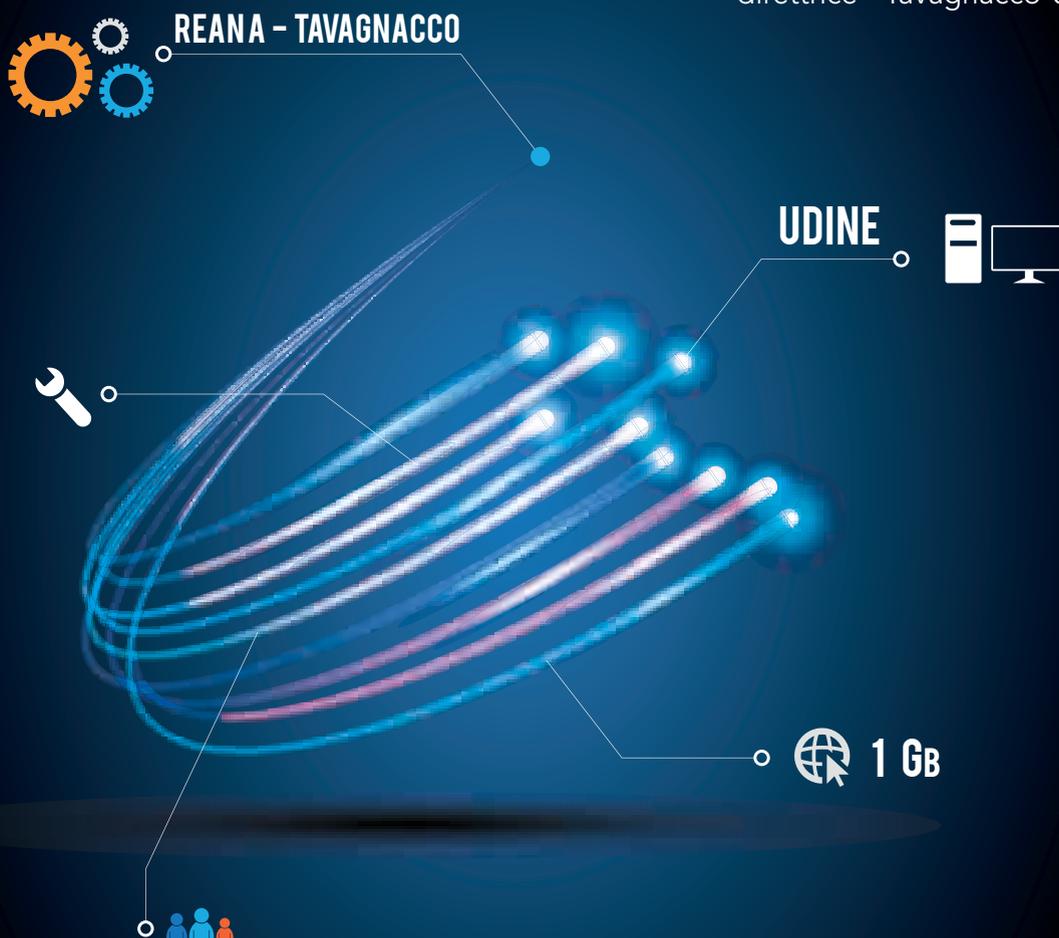
Riconoscimenti speciali

(su proposta di Confindustria Udine)
Fabio Illusi
Werther Toffoloni

FINALMENTE A UDINE LA BANDA ULTRALARGA

inconnection

Grazie all'accordo tra il Distretto delle Tecnologie Digitali e Inasset, la banda fino ad un 1 Gb arriva a Udine per servire tutte le aziende presenti sulla direttrice Tavagnacco-Udine.



**vuoi sapere la
copertura?**

scrivi a info@inasset.it
o telefona allo 0432 169 80 50

...una firmetta qui ed il suo finanziamento è subito attivo!

AHI!!!



... è la stretta creditizia, baby.



INVOLTINO DI BRANZINO RIPIENO DI GAMBERI
CHEF SILVIO DI BIUNTO
REGIAI FID COSTANTINI



TI PIACE? VIENI A GUSTARLO DA NOI!
La Famiglia Costantini Augura a Tutti Buon Natale e Felice Anno Nuovo...

COSTANTINI

VIA PONTEBRANA N° 12 - COLLALTO DI TARENTO
PRENOTAZIONI TEL/FAX 0432 792372 - NUMERO 339 9204678
WWW.ALSERVIDICOSTANTINI.COM INFO@ALSERVIDICOSTANTINI.COM



A PROPOSITO DI... finanziarie regionali

di Mauro Filippo Grillone

Da un recente “focus” di Unioncamere regionale – ne avevamo già accennato sul numero di ottobre di *Realtà industriale* – è emerso come gli imprenditori del Fvg abbiano una scarsa conoscenza delle strutture finanziarie della regione (Mediocredito, Friulia, Finest e Confidi). Tra gli intervistati solo il 5% “conosce bene” Finest (che, dopo aver chiuso il precedente bilancio in rosso di 10,2 milioni, quest’anno ha realizzato un utile lordo di 1,2 milioni, ma realizzando solo 13 operazioni), percentuale che sale al 10% per Friulia e, rispettivamente, al 34 e al 37% per Mediocredito e Confidi. Non un bel segnale, soprattutto se si tiene conto che in un periodo di gravissima e prolungata crisi come l’attuale, quello dell’accesso al credito rimane un – se non “il” - problema cruciale per le imprese.

A rendere ancora più sconcertante e confuso il quadro, una serie di altri dati: Federconfidi (che raccoglie 42 Confidi associati a Confindustria) rileva che nei primi sei mesi dell’anno le sofferenze sono balzate al 24%, mentre si assiste, su base annua, ad un vero e proprio crollo dei finanziamenti garantiti. A livello regionale – dove sono solo due, sui tanti operanti, i Confidi 107, cioè con garanzia di primo grado – si continua a procedere in ordine sparso, continuando ad ignorare i vantaggi di un’unificazione o di una razionalizzazione che consenta un rafforzamento patrimoniale e di fare massa critica e sinergie sui depositi. Già in passato si era caldeggiato da più parti un intervento di “moral suasion” da parte della Regione per agevolare questo processo, ma finora tutto è rimasto lettera morta.

D’altra parte, la Regione di problemi con cui fare i conti ne ha tanti e tra questi proprio il Mediocredito e Friulia occupano posizioni di primissimo piano e non solo per l’imminente rinnovo dei propri vertici: il Mediocredito è alle prese con una pesante ricapitalizzazione (conseguenza di operazioni che hanno creato un “buco” milionario) che – allo stato – non si sa neppure se sarà sufficiente, se

troveranno conferma le indiscrezioni di un pesante “rosso” emerso con la semestrale. Un passivo che, con effetto domino, inciderebbe duramente anche sulle casse di Friulia, già appesantite dalla riduzione dei dividendi e dall’aumento di sofferenze sulle partite proprie: anche per la Finanziaria regionale si comincia a parlare di un bilancio in “rosso”. Il timore è che, proprio nel momento di maggior bisogno da parte delle imprese, Friulia e Mediocredito si trovino senza risorse per supportarne le eventuali richieste e, quel che è peggio, che il loro risanamento dreni ulteriori risorse al già scarnificato bilancio della Regione, distraendo così preziosi

ha certificato il Rapporto sulla competitività delle Regioni europee elaborato dalla Commissione europea. Secondo il quale, mentre l’Italia dal 2010 al 2013 ha perso 2 posizioni nella graduatoria della competitività (scendendo al 18. posto, dietro a Cipro e Portogallo), il Friuli Venezia Giulia di posizioni ne ha guadagnate 9, insediandosi al 163. posto. Da rilevare che la Lombardia, che sino a tre anni fa rientrava tra le prime cento regioni europee (tra queste oggi non ve n’è nessuna italiana), si colloca oggi al 126. posto.

E’ quindi auspicabile che – stante la situazione delicata dei bracci operativi della Regione – il Governo nazionale possa attuare quelle

misure di rilancio (dalla riduzione del costo del lavoro, al sostegno a ricerca e innovazione, anche con interventi a livello di credito d’imposta) tanto necessarie; e che il settore del credito supporti responsabilmente il settore produttivo. In Friuli solo un paio di imprese (Calzavara e Gervasoni) rientrano nel progetto Elite voluto da Borsa italiana e sostenuto da Confindustria che si pone l’obiettivo di accompagnare le imprese non quotate nel loro percorso di crescita, che potrebbe sfociare nella quotazione attraverso un’Ipo, mentre sono

altre 83 (209 in tutta la regione, pari al 2% del totale di quelle nazionali – mentre quelle della provincia di Udine rappresentano lo 0,8%) quelle che – in base ad una ricerca dell’agenzia di rating italiana Crif – presentano le caratteristiche potenziali per accedere al mercato dei cosiddetti “mini-bond” e più in generale delle obbligazioni. Un mercato, però, le cui potenzialità sono ancora tutte da verificare. Ad ogni buon conto, parafrasando e contestualizzando a livello locale il messaggio di speranza lanciato dal manifesto della Fondazione Symbola, “Il Friuli ce la può fare. E’ semplicemente necessario che venga messo nelle condizioni di poter fare il Friuli”. Ognuno ora faccia la sua parte.

Accesso al credito, un problema cruciale per le imprese



fondi che si sarebbero potuti allocare in investimenti a sostegno della ripresa. Restando in tema di strumenti finanziari, è ancora tutto da verificare l’impatto che potrà avere sulla crescita regionale la neonata Friuli Veneto Sviluppo Sgr, nata dalla “joint venture” tra Regione Veneto (al 51%) e Regione Fvg (al 49%).

L’accesso al credito rischia così di complicarsi in un momento cruciale, quello in cui le imprese devono cercare di agganciare la ripresa mantenendosi competitive. Il che significa anche investimenti, difficili da farsi senza risorse... Il pericolo è quello di vanificare le conseguenze positive della sostanziale tenuta a livello internazionale, in questi anni di crisi, del nostro sistema produttivo, come



strategie per il posizionamento di siti web

NESSUNO PUO' GARANTIRVI DI ESSERE PRIMI NEI MOTORI DI RICERCA
MA NOI POSSIAMO MOSTRARVI I RISULTATI OTTENUTI PER I NOSTRI CLIENTI



METTI AL SICURO I TUOI RISPARMI.



CiviContoDeposito Protetto

Se vuoi investire al meglio i tuoi risparmi,
scegli **flessibilità** e **sicurezza**:
CiviContoDeposito Protetto è la soluzione ideale per te!

www.civibank.it



Banca Popolare di Cividale

Gruppo Banca Popolare di Cividale